

LUCE E VITA

Domenica nell'ottava di Pasqua

Anno 51° N. 14

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

6 APRILE 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

UN MESSAGGIO DI PACE

Così possiamo definire la Omelia del Papa al mattino di Pasqua.

Così possiamo definire la presenza immensa dei pellegrini in Piazza S. Pietro alla Messa di Paolo VI; soprattutto, così possiamo definire la testimonianza dei giovani che hanno percorso a piedi il non breve itinerario che unisce Assisi a Roma e recanti tra le mani l'ulivo della pace benedetto sulla tomba di S. Francesco.

Il delicato gesto di un giovane cieco che ha offerto al Vicario di Cristo un simbolico dono di pace e quello di un altro giovane che ha donato al Pontefice un bianco agnello, eloquente figura della pace pasquale, si colorano della forza della speranza cristiana per un'immediata aurora di tranquillità e di ordine.

La marcia di oltre un centinaio di giovani per i sentieri dell'Umbria e del Lazio percorsa nello spirito giubilare della riconciliazione traduce splendidamente la insopprimibile esigenza di bontà che l'uomo sente di dover comunicare a questo nostro tormentato mondo.

Questo nostro mondo pervaso e turbato da lotte belliche e civili, rese sempre più inconcepibili ed anacronistiche, in stridente contrasto con lo spirito comunitario di fraternità che sembra essere la caratteristica dei più riposti aneliti umani, riceve una forte lezione dall'impegno

dei giovani, di quelli più inseriti nella parte migliore della società contemporanea.

Ed è questo un motivo che rafforza il valore di quel messaggio di speranza di cui si è fatta eco la paterna parola del Papa nella Liturgia pasquale nella immensa Piazza Vaticana che ha raccolto i fremiti di migliaia e migliaia di cuori ardenti, pronti a porsi a servizio della non più dilazionabile causa della pace nel mondo.

Il Pontefice ha scandito in lingua vietnamita il Suo paterno auspicio di pace e di speranza, volando con la sua

voce al di là degli oceani per diffonderlo nel cielo dell'Estremo e del Medio Oriente solcati dai terrificanti bagliori della davvero inutile lotta. Egli ha distribuito la Santa Comunione, oltre agli altri, anche a quindici fedeli delle terre, teatro di guerra.

E si è pregato. Si è pregato tra l'altro in portoghese, in spagnolo, per implorare e per coloro che comandano e che hanno potere sulla terra e per quelli che soffrono, la divina assistenza.

I catecumeni coreani che nella notte di Pasqua hanno ricevuto il santo battesimo e che si sono stretti attorno al Papa della speranza, sono a ricordare a tutti che nulla

deve deludere l'universale movimento dei popoli verso l'autentica pace.

Nella atmosfera della riconciliazione di questo Anno Santo, il meraviglioso momento del mattino di Pasqua attorno al Pontefice, può costituire un punto di partenza per un preciso impegno dei singoli e delle comunità a non vanificare l'auspicata era della tanto sospirata tranquillità tra i popoli.

Quel ricordo si pone come punto di luce che non va offuscato dagli egoismi, ed al quale devono tutti ispirarsi se gli uomini vogliono sentirsi ed essere veramente fratelli.

c. d. g.

RICORDO DI MONS. PASQUALE GIOIA

Nel quarantennio della morte di S.E. Mons. Pasquale Gioia, Mons. Leonardo Minervini ha tenuto il 1° aprile, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, dove riposano le venerate spoglie dell'indimenticabile Pastore, l'annunciata commemorazione.

Egli ha esordito con l'inserire le vicende della propria vocazione sacerdotale nella storia pastorale del compianto Presule, sintetizzando in tre momenti quello che egli ha chiamato «il ricordo personale» di Mons. Gioia; e cioè: l'ingresso in diocesi del Vescovo, il suo primo incontro con Lui per manifestargli il desiderio di entrare in seminario ed infine il «momento dolorosissimo» della morte di Colui che gli aspiranti

al sacerdozio di quel tempo, hanno sempre considerato e sentito come Rettore, Professore e Padre Spirituale.

Mons. Minervini ha avuto così modo di cogliere in Mons. Gioia l'aspetto di fondo della Sua personalità pastorale.

Egli fu un antesignano degli attuali orientamenti che animano la chiesa del post-Concilio.

D. Leonardo ha fatto particolare riferimento al metodo usato dal Vescovo per la ammissione dei giovani agli Ordini Sacri, alla Sua strategia dell'attesa prima di imporre le mani per l'ordinazione dei presbiteri ed all'incentivazione per la vita comune del giovane clero.

Opportunamente Mons. Mi-

nervini ha ricordato che il Vescovo Gioia fu fondatore del nostro bollettino «Luce e Vita» ed ha rilevato che Egli stimolò in diocesi il sorgere dell'Azione Cattolica, difendendo nei periodi particolarmente pericolosi della passata storia nazionale e che zelò il culto verso la Eucarestia e verso la Madonna, favorendo i Congressi interdiocesani e partecipando a quelli nazionali.

Sulla scorta del Decreto Conciliare: «Christus Dominus», d. Leonardo ha affermato che Mons. Gioia fu «un vescovo secondo il Vangelo» ed ha evidenziato il triplice aspetto del ministero episcopale.

Il Vescovo è Maestro della Fede, Pontefice, Pastore.

In questo triplice «munus» della missione apostolica del Vescovo, Don Leonardo ha

collocato la storia apostolica del Vescovo somasco.

Egli ebbe come metodologia pastorale quella segnata nel Suo stemma vescovile: «fortiter ac suaviter».

Ecco cosa ha notato d. Leonardo a proposito del «carattere forte» di Mons. Gioia: «Era immediata in Lui la reazione, a volte impulsiva, davanti a situazioni ed idee che non poteva accettare, senza venir meno ai Suoi doveri di guida della chiesa locale».

Altri elementi notevoli del discorso, sono stati i riferimenti agli impegni catechistici ed all'insegnamento della Religione nelle scuole, con i quali vitalizzò le comunità giovanili e quelle parrocchiali, e l'ardore con cui Egli si adoperò a che Molfetta fosse la sede stabile del Pontificio Seminario Regionale appulo-lucano.

d. G.

Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, S. E. Mons. Settimio Todisco, un gruppo di sacerdoti e molti fedeli, particolarmente quelli che avevano conosciuto il Vescovo Gioia e che con lui si erano impegnati nel campo dell'Azione Cattolica.

Nel prossimo numero daremo conto della Liturgia eucaristica che sabato 5 corrente mese, come è noto, è stata concelebrata dai sacerdoti che da lui furono ordinati.

LA CRESIMA GENERALE

S. E. Mons. Vescovo Amministratore, domenica 13 aprile, durante la celebrazione della S. Messa nella Cappella del Seminario Vescovile, con ferirà il Sacramento della Cresima. La messa avrà inizio alle ore 11,30.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

UNA NUOVA PENTECOSTE?

Uno stimolante volume del Card. Suenens: "Lo Spirito Santo nostra speranza,,

Nella chiesa primitiva lo Spirito Santo non fu solo un articolo del Credo, ma una esperienza vissuta dai singoli credenti come dalla intera comunità. I carismi erano un fatto di cronaca quotidiana: lo Spirito appariva anche visibilmente come la vera forza dinamica della Chiesa. Poi, poco a volta, lo Spirito è rimasto l'anima della Chiesa, ma per la maggioranza dei credenti è diventato quasi solo più un freddo articolo del Credo, su cui anche la teologia il più delle volte sorvola quasi imbarazzata.

Da qualche tempo la situazione sta cambiando. Si assiste ad una riscoperta dello Spirito Santo, solo pochi anni fa definito come il «grande sconosciuto». Ha cominciato il Concilio a riparlare di carismi, e a integrare la ecclesiologia occidentale, prevalentemente cristocentrica, con quella orientale, prevalentemente pneumatologica, cioè incentrata sullo Spirito Santo. Poi questa riscoperta è via via penetrata nella teologia ed ora pare che ritorni a diventare esperienza vissuta di migliaia di credenti. Assistiamo infatti all'esplosione nella Chiesa cattolica di quel fenomeno, ancora misterioso ai più, che va sotto il nome di «Rinnovamento carismatico cattolico», o anche di «Pentecostalismo cattolico». Lo scorso anno i gruppi carismatici cattolici tennero il loro primo congresso a South Bend, nello Stato dell'Indiana (USA): tentamila partecipanti, provenienti da 35 nazioni, circa 700 sacerdoti e una quindicina di vescovi proclamarono con l'entusiasmo degno dei primi tempi della Chiesa la forza rinnovatrice e animatrice dello Spirito Santo nel-

la loro vita e nella Chiesa. Il prossimo congresso di gruppi carismatici si terrà a Roma il 18 maggio prossimo e si prevede la presenza di più di diecimila persone.

Una nuova Pentecoste? Un ritorno alle origini? Che cosa significa questo «ritorno allo Spirito», questo «rinnovamento nello Spirito» in atto nella Chiesa? E qual'è il ruolo dello Spirito nella Chiesa? A queste domande risponde uno stimolante volume pubblicato recentemente presso le Edizioni Paoline: «Lo Spirito Santo nostra speranza». Ne è autore il Card. Suenens, uno dei protagonisti del Concilio ed uno dei sostenitori — prudente ma convinto — del movimento carismatico.

«Lo Spirito Santo è al tempo stesso continuità e novità tradizione e progresso», scrive. Ed aggiunge: «In certe ore della sua storia la Chiesa prova misteriosamente la spinta in avanti dello Spirito». Il Card. Suenens pensa che oggi si stia vivendo quest'ora, e nel suo volume rintraccia — ricostruisce, si potrebbe dire — l'azione dello Spirito nella Chiesa di oggi: nel Concilio, nel rinnovamento liturgico, nell'esperienza di Dio della spiritualità moderna, nella progressiva scoperta della vera posizione del cristiano nel mondo, nell'ecumenismo, nelle «nuove comunità» di base, fino al movimento carismatico: «credo — scrive a questo proposito — che siamo qui in presenza di una grazia speciale per la Chiesa, se sappiamo captarla e guidarla dall'esterno il cammino, preservandola dalle contraffazioni, e lasciarla penetrare nel nostro comportamento personale e collettivo».

Il volume del Card. Suenens è però anche qualche cosa di più di una analisi del presente o del passato: è un atto di speranza nel futuro della Chiesa. Di fronte a certo disfattismo e pessimismo che serpeggia nella comunità ecclesiale di oggi, il cardinale belga contrappone la sua limpida speranza nello Spirito rinnovatore e vivificante.

Qualche tempo fa un giornalista gli chiese come mai fosse un uomo di speranza, malgrado gli smarrimenti di oggi. Il Card. Suenens rispose: perché credo nello Spirito Santo. Nel suo volume non fa che rendere ragione di questa sua speranza nello Spirito, non solo sul piano teologico, ma anche sul piano della sua esperienza personale. L'originalità del libro — la sua particolare forza suggestiva e assieme la sua «credibilità» — sta proprio nel fatto che è stato vissuto prima di essere scritto. Anche le pagine specificatamente teologiche recano in sottofondo la testimonianza d'una esperienza personale dell'autore, che si fa esplicita nel

(continua a pag. 4)

MOLFETTA

ATTIVITA' DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

L'Università Popolare si onora di annunciare che il 12 aprile p.v. alle ore 19 presso l'Auditorium di S. Domenico ospiterà il prof. Antonio Nosari, ordinario di filosofia e consulente per le pubbliche relazioni presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il prof. Nosari tratterà l'attualissimo tema: «Fede e Cultura - Perché l'Università Cattolica oggi».

E' consentito il dibattito.

L'Università Popolare invita tutti coloro che hanno interesse all'argomento, lieta di ricevere anche gli amici di Giovinazzo e Terlizzi.

FATTI E PROBLEMI

I POVERI DEL VIETNAM

Due anni fa a Parigi fu firmata la pace per il Vietnam. Si disse allora che quell'atto era il suggello di un'epoca. Si aprivano al pianeta terra nuove speranze. La guerra in Vietnam era stata la tragedia biblica, emblema di una età di violenza, era stata il simbolo drammatico del tormento degli anni sessanta passati dalla speranza della «nuova frontiera» della *Pax in Terris* e del disgelo, alle disillusioni amare dell'assassinio di Luther King e Bob Kennedy, di Praga, della guerra in Medio Oriente.

Gli accordi di Parigi, si disse, erano il frutto della nuova età tripolare, della nuova coesistenza pacifica meticolosamente costruita dal Metternich viaggiante, Henry Kissinger. Non solo. Si disse che era il suggello di una epoca in cui la pubblica opinione, i giovani, soprattutto in America, avevano imposto «ai grandi» il primato della pace sulla forza brutta degli eserciti.

Le immagini che oggi la televisione e i grandi mezzi di comunicazione ci inviano dalla terra dei fiori, dal Sud Est Asiatico, sono invece, a due anni di distanza, la tragica testimonianza del trionfo della logica crudele della guerra. Dopo venticinque anni di guerra, la regione gentile della cortesia, delle acque, dei fiori, è ancora e sempre più una terra desolata ove folle di bambini, di donne, di contadini fuggono tra le macerie senza meta sicura, laceri, affamati, disperati. La guerra è ripresa in tutta la sua violenza, la diplomazia delle grandi potenze constata inerte il fallimento della sua strategia, la povera gente che mai ha capito il perché del conflitto, pa-

ga ancora per tutti sulla propria pelle.

L'esodo in questi giorni di migliaia di civili inermi sta assumendo proporzioni bibliche. Nel dramma, l'episodio della nave carica di profughi affondata nella tempesta assume il carattere di un monito apocalittico. Vengono alla mente le parole del Vangelo «a chi non ha sarà tolto anche quello che ha». Si fugge alla morte e alla fame, ma anche la natura si allea alla violenza contro i «piccoli». Mentre la stella di Kissinger sembra definitivamente in declino, dopo l'insuccesso in Medio-Oriente, mentre la politica internazionale e la distensione dal Portogallo a Cipro, dal Cairo a Saigon, alla Cambogia sembra ferma sull'orlo dell'irreparabile ad attendere la soluzione della crisi americana, mentre l'invincibile prestigiatore che volando da Pekino a Mosca, riusciva a risolvere tutto con un tocco di bacchetta magi-

ca non riesce più a trovare la formula dei suoi incantesimi e perde sorriso e magia i poveri del Vietnam, i contadini della Cambogia diventano le vittime innocenti.

Mentre si celebra la resurrezione dell'Uomo dei dolori, la resurrezione della speranza, sui teleschermi casalinghi assistiamo impotenti alla crocifissione dell'Agnello nelle lontane terre dei fiori. Fallisce la precaria pace dei potentati e delle signorie della terra, si consuma l'olocausto dei piccoli, dei deboli, dei poveri. Il Principe della Pace accolga il sacrificio degli innocenti del Vietnam, frutto della durezza dei cuori di tutto il suo popolo del pianeta terra. Abbiamo tutti bisogno di un profondo esame di coscienza, di riporre le armi del nostro egoismo, di meditare il sacrificio «assurdo» della nave dei profughi, per poter tornare a dare un senso alle nostre attese, una speranza al nostro cammino nella storia.

PAOLO GIUNTELLA

LA DROGA E I GIOVANI

«Tossicomanie ed emarginazione dei giovani: esperienze ed orientamenti». Su questo problema, che diventa sempre più preoccupante, si tiene a Roma nei giorni 9, 16, 23, 30 aprile e 7, 14, 21, 28 maggio un corso di studio promosso dal Centro Italiano di Solidarietà e patrocinato dai Ministeri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione e della Sanità. La crescente confusione di idee, la protesta che genera violenza, le molteplici iniziative preventive e repressive in atto, ci ripropongono il tema di una crisi della società e della cultura con temporanea spesso incapaci di fornire ai giovani modelli di identificazione utili al lo-

ro sviluppo e valori a cui riferirsi nel corso di una loro crescita responsabile. Il corso intende essere una valida verifica per coloro che sono impegnati e può fornire concrete possibilità per operare più proficuamente.

Attraverso una serie di interventi e conferenze, esso intende riproporre un'analisi della situazione giovanile in Italia, evidenziando particolarmente le cause di emarginazione dei giovani.

«L'impegno dei cristiani di fronte all'emarginazione giovanile», è il tema del primo incontro tenuto dal card. Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino; seguiranno altre conferenze e dibattiti con la partecipazione di persone

che già conducono esperienze nel mondo della tossicomania e che lavorano per un reinserimento dei ragazzi emarginati oltre che per una azione di prevenzione. Verranno, infine, sottolineati, attraverso testimonianze dirette, le inquietudini e le ansie dei giovani nella società contemporanea. Alienazione del lavoro? Lacuna culturale? Violenza? Repressione? Fallimento della funzione educativa della famiglia e delle istituzioni? Carezza di valori validi a cui rifarsi? Rifiuto di ogni status sociale? Emarginazione della società? Droga? Questi, alcuni degli interrogativi cui il corso di studio intende fornire qualche risposta con l'offerta concreta di nuovi modi per frenare la corsa frangosa della «devianza» e la delinquenza, non fermandosi, cioè, alla sterile denuncia della situazione.

UN GIORNO DI PROTESTA DEI CRISTIANI IN INDIA

«Il problema della discriminazione contro i cristiani fuori casta e di bassa origine è tuttora impressionante» ha scritto il Vescovo indiano Mons. K. Thumma, in una notificazione comparsa nel bollettino dell'Azione Cattolica della diocesi di Vijayvada.

Con circa 180.000 cattolici e 20.000 catecumeni, quasi tutti di origine umilissima: quali il 50% dei nostri cristiani, spiega il vescovo, si vedono rifiutare gli aiuti a cui avrebbero diritto. Essi sono esclusi dalle particolari concessioni previste dal governo centrale e dallo Stato per la scuola e per i servizi pubblici, dalla assegnazione dei terreni per la casa e di prestiti agevolati, «semplicemente perché sono diventati cristiani».

In una recente intervista con i rappresentanti della Catholic Union of India, il Primo Ministro, Signora Indi-

ra Gandhi, si è mostrato assai sensibile alle giuste richieste dei cristiani che chiedono l'emendamento della legge attualmente in vigore, che riconosce solo agli Hindu ed ai Sikhs la condizione di «fuori casta», con diritto agli aiuti stanziati per l'elevazione delle classi più povere.

Ci sono ancora troppi uomini e gruppi politici che cercano di imporre con la forza tali pratiche discriminatorie, ricorda Mons. Thumma. E per questo invita i suoi fedeli a partecipare alla Settimana di Preghiera stabilita in tutta l'India dal 13 al 20 aprile prossimo, che dovrà culminare in un «giorno di protesta».

MOLFETTA

Nell'Opera "D. Grittani,, l'Unzione degli infermi

Un gruppo di Seminaristi del Regionale, in attuazione di un programma di azione pastorale in favore degli anziani, anche quest'anno ha voluto preparare con serietà e zelo i nostri Ospiti a ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

I giovani si sono incontrati per cinque sabati e cinque domeniche consecutivi svolgendo il tema scelto e commentandolo con mezzi audiovisivi.

Le conversazioni hanno illustrato l'Unzione degli Infermi nel quadro più ampio dei Sacramenti come momento di rinascita della vita dell'uomo nell'Amore e per l'Amore di Dio.

Martedì santo, 25 marzo, Monsignor Settimio Todisco ha celebrato il rito a cui si sono aggiunte alcune persone anziane del quartiere che circonda l'Opera ed altre che ne hanno condiviso la iniziativa.

Un vivo grazie ai giovani seminaristi! Auguri di serenità e pace a tutti gli anziani che solo nell'incontro con Cristo sentono rinascere in sé la gioia di vivere.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 aprile
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 aprile
Farmacia Grillo

CONGRESSO MARIANO INTERNAZIONALE

Nel quadro delle iniziative prese per solennizzare maggiormente l'Anno Santo, dal 18 al 21 maggio p.v., si terrà in Roma, promosso dalla Pontificia Accademia Mariana, il XIV Congresso Mariano Internazionale sul tema: «Maria SS. e lo Spirito Santo».

Esso sarà preceduto, nei giorni 12-17 maggio, dal VII Congresso Mariologico Internazionale, sempre sotto il patrocinio della suddetta Accademia, che tratterà con carattere maggiormente scientifico «Il Culto della Madre di Dio dal secolo XII al secolo XV».

Presiederà ambedue i Congressi il Cardinale Leone Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Bruxelles e le loro sedute si terranno presso il Pontificio Ateneo Antoniano in Viale Manzoni, 1.

L'inaugurazione del Congresso Mariano Internazionale avverrà il pomeriggio del 17 maggio nella Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, continuando, nei giorni successivi i suoi lavori presso la sede suindicata.

Durante lo svolgimento sono previsti una Santa Messa del Santo Padre con una Sua Udienda oltre ad incontri di preghiere per giovani, religiose ed ammalati.

Il Congresso si concluderà il 21 maggio nell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano insieme agli ammalati che nell'Anno Santo vogliono dire la loro partecipazione attiva allo sforzo di rinnovamento e di riconciliazione della Chiesa.

L'Organizzazione della Sezione Italiana è stata affidata dai promotori, alla «Lega Sacerdotale Mariana» e sarà presieduta dal Cardinal Pie-

tro Palazzini ed avrà per Moderatore Mons. Luigi Novarese.

RELATORI E TEMI DELLA SEZIONE ITALIANA

Card. Pietro Palazzini: «Spiritualità Sacerdotale Mariana come fedeltà allo Spirito Santo».

Mons. Francesco Franzi, Vescovo Ausiliare di Novara: «Maria SS. modello dell'anima consacrata nella guida dello Spirito Santo».

P. Alessio Martinelli o.f.m. dello Studio Teologico dell'Antoniano di Bologna: «La Madonna dimora escatologica di Dio in virtù dello Spirito Santo».

On.le Oscar Scalfaro: «Maria SS. modello di vita spirituale ed apostolica».

Un'ammalata del Centro Volontari della Sofferenza: «Fedeltà dell'Immacolata accanto alla Croce in virtù dello Spirito Santo».

L'Organizzazione della Sezione Italiana del Congresso avrà la sua Segreteria in Via dei Bresciani n. 2, 00186 Roma, tel. 65.71.27, presso la Sede della Lega Sacerdotale Mariana.

CONTINUAZIONE

Una nuova Pentecoste?

l'ultimo capitolo. In esso il Cardinale belga narra la «sua» riscoperta dello Spirito come speranza della Chiesa, il maturare in lui, sul piano sperimentale, della consapevolezza che, grazie allo Spirito «l'inverno post-conciliare sta volgendo verso l'inizio di una primavera».

«Ho scoperto — confessa — che non credevo veramente a tutta la forza della promessa del Maestro, quando assicurava gli apostoli che i suoi discepoli avrebbero fatto cose più grandi delle sue, perché il suo Spirito le avrebbe fatte in loro». E conclude: «I carismi dello Spirito sono sempre qui, disponibili, ieri come oggi: non resteranno inefficienti se i cristiani sapranno accoglierli e farli fruttare nella fede pratica ed operante»; e soprattutto se i cristiani non sapranno temere «l'ignoto che viene da Dio».

GIOVANNI RICCI

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica
dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Pasqua

Anno 51° N. 15

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

13 APRILE 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

L'Azione Cattolica Italiana di fronte ai problemi dell'aborto ed alla sentenza della Corte Costituzionale:

“un no che sgorga dal sì alla vita,,

Intervento del Presidente nazionale durante il convegno delle Delegazioni regionali dell'A.C.I. (1 marzo 1975)

Nel ritmo vorticoso di violenza, che scandisce sinistramente la nostra vita quotidiana, s'inserisce la campagna per la liberalizzazione dell'aborto. In questo nostro tempo così ricco di contraddizioni inquietanti ed affascinanti — un tempo di febbrile gestazione di nuova storia — la contraddizione più drammatica è l'osannare all'uomo e nello stesso tempo il rifiutarlo. Turba il constatare che l'interesse per lo uomo è spesso per un uomo generico, non incarnato; è il valore fondante del Vangelo che viene trascurato ed ignorato: la dignità e la libertà della persona umana; il valore dell'altro, dell'uomo.

UN ATTO DI VIOLENZA CONTRO LA VITA

L'aborto è una conferma di questa constatazione: esso è e rimane un atto di violenza perpetrato contro la vita più innocente e più indifesa.

A parte la conduzione della «campagna», lontana dai tratti discreti e fini delle minoranze creative e contraddistinta, invece, da un tono baldanzoso, scomposto, sguaiato, talvolta volgarmente blasfemo, che ha ridotto una questione drammatica e tragica ad una delle tante chiosose rivendicazioni del-

la nostra società consumistica, resta il problema, diventato oggi particolarmente acuto per una serie di motivi, tra i quali, non ultimo, la recente sentenza della Corte costituzionale.

Non c'è dubbio che i principi cristiani, nei quali noi crediamo e che professiamo, ci offrono — sia come singoli cristiani, sia come comunità cristiana, sia come associazione — la base ferma per affrontare il problema. In questo senso fanno testo gli ultimi documenti: la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede ed il comunicato del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Ed è sulle linee di questi documenti che l'Azione Cattolica riafferma — senza il complesso di essere definita retrograda e di diventare im popolare, ma con lucida coerenza — il suo «no» deciso e convinto all'aborto: un «no» che sgorga dal «sì» alla vita, al rispetto della vita del nascituro, il cui diritto a vivere dipende non dall'essere gradito o dall'essere normale, ma dall'essere vivo.

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Non ci ferma, certo, in questo nostro atteggiamento la

equivoca flessibilità della citata sentenza, emessa con una sollecitudine che sarebbe stata ammirevole, se fosse stata una costante dei lavori di quel consesso. La sentenza — come è stato da più parti rilevato — è fondamentalmente contraddittoria quando da una parte afferma che il concepito è un essere umano e come tale portatore di quel diritto alla vita che è costituzionalmente protetto, e dall'altra parte ammette la possibilità di sopprimere tale vita per altri interessi. Comunque quello che appare più grave nella decisione della Corte è l'aver aperto una via estremamente larga all'interruzione della maternità: ampliato il concetto di aborto terapeutico, è stato aperto un ventaglio dalle infinite possibilità in cui il rischio più grave è che l'esistenza di una persona viene subordinata ai sentimenti che altri provano nei suoi riguardi, ai moti affettivi o viscerali che essa suscita o meno, alla reazione psichica — anche la più immediata e momentanea — di fronte a calcoli risultati errati: la reazione di un uomo non può e non deve determinare la vita dell'uomo.

Certo, nessuna legislazione può rendere tranquilla la coscienza quando «infrange — secondo quanto affermato dai nostri Vescovi nel comunicato del 21 febbraio — un principio fondamentale della etica naturale e cristiana e della convivenza civile, qual

è quello della salvaguardia del diritto primario alla vita di ogni essere umano».

COSCIENZA E LEGISLAZIONE

Se bastasse una sentenza o una legge per renderci sereni, sarebbe troppo facile: lo saremmo stati anche in altri periodi storici. E non ci si dica che la legge dovrebbe comunque adeguarsi al costume, rispecchiandone e sanzionandone i fatti. «Se così fosse, le leggi razziste dell'Alabama — è stato scritto in un pensoso intervento nel dibattito sviluppato su un diffuso quotidiano — sarebbero giuste perché si adeguano al costume razzista imperante, e lo stesso varrebbe per le leggi naziste, che s'adeguavano al diffuso antisemitismo, o per le attenuanti concesse al delitto d'onore, che riflettevano un costume comune. La Legge democratica, rivoluzionaria deve incidere sul costume, tendere a correggerlo e a modificarlo... La «non scritta legge degli dei», per la quale si batte Antigone contro il tiranno della città, è la legge di ciò che deve essere, non di ciò che è; la tensione alla libertà, non la codificazione della schiavitù».

IL LAVORO DELL'A.C.: EDUCARE LE COSCIENZE AD ACCOGLIERE LA VITA

Alla luce di questi presupposti l'Azione Cattolica continuerà il lavoro, che da anni va svolgendo in modo non clamoroso ma efficace perché
(continua a pag. 4)

IN MARGINE ALLE ELEZIONI SCOLASTICHE

Dopo le elezioni degli organi collegiali nella scuola, a seguito dei rilievi da noi fatti per introdurre il valore ed il significato di una riforma che notevole importanza assumerà via via, nella storia della scuola, sentiamo il dovere di fare un bilancio e di enucleare alcune indicazioni su quanto è avvenuto.

IL PAESE PIU' MATURO

In generale possiamo dire che il paese, anche in questa circostanza, si è manifestato molto più maturo di quanto si possa dire e pensare. Il paese, cioè, ha espresso una attenzione ed uno spirito di partecipazione alla realtà ed alla vita della scuola tale da scoraggiare sia i profeti dell'assenteismo sia i rivoluzionari utopisti e velleitari.

Con ciò non si intende, affatto, essere superficialmente ottimisti: ci vorranno anni prima che le varie componenti della comunità scolastica, superando visioni parziali diventino e si sentano una autentica comunità educante nella prospettiva dell'educazione permanente come servizio al singolo e alla collettività.

La prospettiva, cioè, in cui al singolo siano date le possibilità di realizzarsi in un quadro di valori personali e comunitari senza integrità o unilateralità come senza pericolose mutilazioni. In questo senso la scuola educa nella democrazia alla libertà, come assunzione di responsabilità.

IL MOVIMENTO STUDENTESCO DI A.C.

Alla luce di questa impostazione il movimento d'Azione Cattolica ha voluto porsi all'interno del costruttivo dialogo scolastico in un momento in cui rigurgitano gli inte-

grismi del conservatorismo come delle ideologie. Attenzione per un servizio all'uomo concreto, storico, nella nostra situazione e nella istituzione educativa in cui si aprono spazi di partecipazione e di responsabilità.

LA PRESENZA DI CRISTIANI IMPEGNATI

La presenza di cristiani impegnati non si è posta qui come alternativa politica o ideologica, bensì come esi-

genza di animazione: di uomini, di compagni di viaggio con gli altri uomini, per ricercare insieme le modalità di essere «qui ed ora» Cristiani e al tempo stesso cittadini. In questo senso, a differenza di quanti pensano di ottenere il massimo della democraticità, rifiutando gli organismi rappresentativi, il Mov. Stud. di A.C. consapevole che la democrazia, si costruisce pazientemente e progressivamente nella coscienza degli individui, ha assunto la sua, come una presenza educativa per far lievitare nelle varie componenti della comunità scolastica proprio questa coscienza

za. Le sue sono state alleanze con gruppi e persone espressive di fiducia in questo progetto: con quanti cioè sono storicamente consapevoli che un rinnovamento di istituzioni è possibile nella misura in cui v'è un rinnovamento di mentalità al servizio dell'uomo. Il consenso che sia il movimento sia i Cristiani impegnati, a vari livelli: genitori o docenti hanno avuto dal responso elettorale è indicativo di un rinnovato impegno: quello cioè di una fattiva presenza nel rispetto delle proprie competenze laicali, secondo il dettato espresso dal Concilio Vaticano II.

(continua in 4ª pagina)

IN SUFFRAGIO DI Mons. PASQUALE GIOIA

Sabato 5 aprile, nella Parrocchia del S. Cuore, Mons. Giovanni Capursi ha presieduto una solenne concelebrazione per il 40° della morte del compianto Mons. Pasquale Gioia.

Concelebravano Mons. Michele Cagnetta, Vicario generale di Terlizzi e Mons. Michele Carabellese, Arcidiacono della Cattedrale di Molfetta, ordinati sacerdoti dall'estinto Presule.

Ad essi si sono uniti Mons. Leonardo Minervini al quale Mons. Gioia si apprestava a dare la Sacra Ordine, il Padre Prudente Francesco dei somaschi in rappresentanza del P. Provinciale e lo attuale Parroco del Sacro Cuore.

Il sacro rito è stato introdotto da don Tommaso che ha letto la lettura del seguente telegramma di adesione del Generale dell'Ordine dei Somaschi: «Commemorandosi quarantennio della morte compianto Presule Mons. Gioia in codesto tempio eretto dalla sua solerte devozione, Padri somaschi pregano con voi, richiamandosi esempi et amorosa attività pastorale

illustre confratello. Padre Fava.

All'Omelia, Mons. Capursi — primo sacerdote diocesano consacrato da Mons. Gioia e destinato poi primo Parroco della Parrocchia Sacro Cuore da Lui voluta — ha rievocato con accenti di intensa partecipazione interiore, i fatti che costituiscono i momenti più forti dello episcopato dell'indimenticabile pastore. Egli ha tratteggiato i lati caratteristici della Sua personalità di maestro e di guida delle anime.

Dal discorso di Mons. Capursi, è balzata la figura di un pastore ardente e battagliero, ricco di un profondo senso di paternità e meraviglioso nella sua autentica pietà: il vescovo popolare che seppe darsi tutto a tutti.

Alla cerimonia era presente con un gruppo di sacerdoti, Mons. Settimio Todisco che al termine s'è recato con i presenti alla tomba del vescovo estinto per una sosta di devota preghiera di suffragio.

La stele funeraria per l'occasione appariva arricchita da due lampade votive in

marmo e bronzo, dono della comunità parrocchiale ed ornata da fiori, gentile e riconoscente pensiero dei padri somaschi.

Al ricordo di Mons. Gioia, si univa anche il nostro Vescovo Mons. Salvucci, che, in data 5 aprile u.s., inviava al Parroco il seguente biglietto: Molfetta, 5 aprile 1975 - Caro D. Tommaso, plaudo sinceramente alla tua iniziativa di ricordare con solenne cerimonia il 40° anniversario della morte di S. E. Mons. Pasquale Gioia, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 1921 al 1935, e mio venerato antecessore, le cui spoglie mortali si conservano nella tua chiesa. Non dobbiamo dimenticare infatti che a lui si deve l'avvio, nelle nostre diocesi unite, di quel movimento rinnovatore della nostra vita religiosa, intellettuale e morale, che ha culminato, alla fine, nel Concilio Vaticano 2°. Dolente di non poter partecipare personalmente alla solenne manifestazione per ragioni di età e di salute, mi unisco spiritualmente a tutti voi, celebrando la Santa Messa in suffragio della sua Anima eletta. Con paterno affetto ti benedico, insieme ai tuoi e alla cara comunità parrocchiale. d. G.

FATTI E PROBLEMI

Nell'occhio della strage

Ha fatto gemere il cuore di tutti la notizia raccapricciante del disastro aereo che ha cancellato l'esistenza terrena di tanti bimbi indocinesi. Di fronte agli attentati alla vita non si può certo rimanere insensibili tanto più quando a farne le spese sono i piccoli. E sarebbe una tragica contraddizione alzare alta e forte la voce per condannare il crimine dell'aborto intenzionale e poi rimanere in silenzio di fronte a tragedie del genere di quella che non può essere dissociata dalla tortuosa storia della guerra nel Sud-Est Asiatico.

Come si vede la confusione in quella parte del mondo diviene sempre più paurosa e viene da domandarsi — si parla oggi di probabile sabotaggio per l'aereo in fiamme — se non bisogna dare la dovuta attenzione al comunicato dell'arcivescovo di Saigon, Mons. Nguyen Van Binh che si chiede se nel generale auspicio dell'immediato cambiamento nella guida della Nazione, non si possano trovare le premesse intese ad affrettare le trattative atte a condurre ad un negoziato di pace.

Le nostre non sono considerazioni schiettamente politiche, tanto meno mirano ad allineamenti verso l'uno o l'altro settore politico del Vietnam: esse sono, e se ne può comprendere bene la ragione, un debole contributo per quella ricerca di pace di cui facemmo cenno nel nostro scritto su queste colonne al mattino di Pasqua. In quelle aree cruciali, appunto, nell'occhio della strage, nessuno deve incautamente allungare la propria mano per tirarne vantaggio di mero ordine politico o di egemonia. Tutti dobbiamo invece distenderla per una ami-



La tragedia dei profughi vietnamiti è tremenda. Le loro condizioni sono disperate. Il Papa in questi giorni sta moltiplicando i suoi appelli affinché tutti contribuiscano ad alleviare le sofferenze di una popolazione così duramente colpita dalla guerra e perché sia perseguita la via della pace.

chevole manifestazione di solidarietà con chi così tremendamente e da così lungo tempo, soffre.

Ed appunto perché il Cristo ci ha messo nel cuore la forza dell'amore e ci ha tracciato nell'anima una insopprimibile opposizione alla violenza, appunto perché credenti, noi non possiamo rimanere né tranquilli, né inerti di fronte al bimbo che muore, al giovane che vede

troncata tragicamente la vibrante spirale della vita che pur è in sé aperta a tutti i prepotenti misteri che la invadono, alla canizie veneranda degli anziani dalle mani consunte dalla operosità che sembra essere stata inutile e che si alzano al cielo in segno di implorazione e di protezione.

Sì; perché oggi non c'è altro da fare fuorché pregare Dio. c.d.g.

La Giornata delle Comunicazioni sociali 1975

La IX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, indetta per domenica 11 maggio, avrà come tema di riflessione uno dei due grandi argomenti dell'Anno Santo: la riconciliazione. In un documento diffuso dall'apposita commissione pontificia vengono messi in rilievo gli opposti orientamenti che dividono la società di oggi. Da una parte una crescente tendenza all'unità ed alla cooperazione a tutti i livelli; culturale, sociale, politico, economico e religioso. Dal-

l'altra la tendenza a continui confronti, contestazioni, polarizzazioni, per cui si preferisce cercare una soluzione con le minacce, la forza e perfino la violenza.

La Giornata delle Comunicazioni Sociali, nell'Anno Santo 1975 — ricorda l'apposita Commissione Pontificia — ha come scopo principale quello di stimolare pastori e fedeli, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici a pregare, studiare, riflettere in uno sforzo congiunto inteso a stabilire in qual modo la Chiesa,

tenuto conto delle particolari situazioni dei rispettivi paesi e regioni, possa più efficacemente usare gli strumenti della comunicazione sociale per il raggiungimento della riconciliazione, della pace, dell'armonia e della fratellanza.

Per loro natura gli strumenti della comunicazione sociale sono idonei ed efficienti mezzi atti a promuovere tali finalità. Il comunicatore cristiano dovrebbe ricordare che discordie e lotte fratricide sono entrate nel mondo allorché l'uomo si è staccato da Dio. Conseguenza di tale distacco è stata una frattura profonda nei rapporti con i suoi simili. La pace con Dio è stata ristabilita allorché egli stesso si è donato, «comunicato» alla umanità nella persona di Cristo, stabilendo così i presupposti di una fraterna comunione ed armonia tra gli uomini.

Ne segue che il compito fondamentale del comunicatore cristiano sarà, in conformità con lo scopo primario dell'Anno Santo, quello di riallacciare la comunicazione del suo pubblico con il Creatore, ogni volta che essa viene interrotta dal peccato. Con gli scritti, la parola, le immagini, egli si proporrà di ricondurlo alla conversione a Dio, ad una «metanoia», come la chiama il Papa, cioè un cambiamento profondo nel modo di pensare e di vivere, per cui l'uomo si volgerà coraggiosamente verso Dio.

Il documento pone in rilievo che il comunicatore cristiano, più di qualsiasi altro, dovrà essere sensibile ad ogni contraddizione tra parola e pratica. Non potrà quindi fare a meno di utilizzare gli strumenti della comunicazione e la competenza di cui dispone, per ristabilire e promuovere l'armonia tra le diverse categorie del Popolo di Dio, entro la Chiesa stessa.

NEL CAPITOLO CATTEDRALE DI GIOVINAZZO

In data 8 aprile u.s. S.E. Mons. Vescovo Amministratore ha nominato: don Leonardo Sgherza S.D.B. Vicario Cooperatore della Parrocchia S. Agostino e, durante munere, Canonico del Capitolo Cattedrale; i diaconi don Giuseppe Magarelli e don Pio Realino Conte, mansionari dello stesso Capitolo Cattedrale.

NELL'AZIONE CATTOLICA DI TERLIZZI

S.E. Mons. Settimio Todisco in data 10 u.s. ha nominato Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica di Terlizzi il can. don Michele Fiore, il quale sarà coadiuvato dal Can. don Romolo De Sario per il settore giovani e da don Michele Cagnetta jr. per la Azione Cattolica Ragazzi.

MOLFETTA

Il sac. Don Pietro Amato dopo aver frequentato gli studi presso l'Accademia Ecclesiastica, è stato destinato alla Rappresentanza Pontificia in Argentina col grado di Addetto.

Auguriamo al nostro confratello un fecondo lavoro, nello spirito di pace e riconciliazione, promosso dall'attività della S. Sede nel mondo intero.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 aprile

Minervini - Mastrodom. - Poli G.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 aprile

Farmacia Grillo

16 - 30 aprile

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

L'AZIONE CATTOLICA...

costante: educare le coscienze all'accoglienza della vita; educare la comunità a creare un clima di profondo rispetto per la vita, dare il proprio contributo ed il proprio sostegno a quanti in modo più diretto sono obbligati a creare le condizioni per l'accoglienza della vita: ci riferiamo alla promozione di una vasta, seria, forte politica familiare e all'organizzazione di un'ampia rete di servizi sociali di base. Il nostro è un lavoro che vuole provocare una rivoluzione culturale, cioè un cambiamento di mentalità nella stima degli autentici valori, una riforma della coscienza e del costume affinché sia reso possibile, sempre e dappertutto, ad ogni bambino che viene in questo mondo un'accoglienza degna dell'uomo. E' vero che una società consumistica non è sensibile a certi valori, ma promuovendo dall'interno — affrontando e superando incomprensioni e derisioni — si può anche sperare di perseguire una scelta di civiltà.

E lo sperare non è un alibi; esso ci mette coraggiosamente al lavoro non per eliminare i problemi sopprimendo coloro che li pongono, ma per continuare a fare ciò che hanno sempre fatto gli uomini di scienza, gli uomini di legge, i politici disinteressati, gli uomini di cuore, gli autentici profeti:

far indietreggiare le frontiere della morte, della violenza e della disgrazia.

IN MARGINE...

IL LAVORO FUTURO

Pur impegnativo è il lavoro futuro. Si tratta di un'occasione per porre in atto le idee espresse con tanta buona volontà durante il dibattito elettorale. Questo è possibile continuando il dialogo aperto con la base e via via incrementando iniziative ed

incontri che recepiscano i bisogni reali della scuola nei confronti della società civile; estendendo la partecipazione ai vari livelli coinvolgendo sempre più tutte le varie componenti; per avviare dalla base il rinnovamento dei contenuti e dei metodi delle scienze educative come della istruzione.

Tutto questo esige un confronto continuo con le sollecitazioni che la società, nello insieme, presenta, ma stimolati ad una continua revisione della propria azione della Parola di Dio che non si appaga mai del raggiunto.

DAMIANO D'ELIA

MOLFETTA

CONCORSO FOTOGRAFICO

Il Centro Turistico Giovanile Gruppo «Tre Cale» di Molfetta, allo scopo di promuovere fra i giovani e meno giovani l'interesse per l'hobby della fotografia inteso come mezzo che attraverso il linguaggio artistico delle immagini contribuisca ad un arricchimento culturale della persona, indice ed organizza il «2° Concorso Fotografico per dilettanti» sui temi: «Liberò», «Tradizioni popolari», «Ritratto e figura». Il Concorso si articola in due categorie: a) colore; b) bianco e nero. Ogni concorrente dovrà inviare un minimo di due foto, mentre non c'è alcun limite per il numero massimo, e potrà iscriversi ad uno o più temi ed a una o ad entrambe le categorie. Il formato minimo delle foto è di cm. 18 x 24 per le foto in bianco e nero e di cm. 13 x 18 per quelle a colori; per entrambe il formato massimo è di cm. 30 x 40. Le foto devono pervenire, accompagnate dalla quota di partecipazione di L. 300 (trecento) a foto, presso la sede del C.T.G. «Tre Cale» sita in Via A. Volta n. 19 Molfetta entro il 24 aprile 1975 e devono portare scritto a tergo i seguenti dati: nome e cognome del concorrente, indirizzo, titolo dell'opera ed il tema. Al termine del Concorso nei giorni dal 30 aprile al 4 maggio 1975 verrà allestita una Mostra Fotografica delle foto pervenute.

2ª MARCIALONGA

Il Centro Sportivo Italiano di Molfetta ed il Centro Turistico Giovanile - Gruppo «Tre Cale», dopo il successo di pubblico e di partecipanti registrato lo scorso anno con la prima edizione, indicano ed organizzano la «2ª marcialonga CSI-CTG» denominata «Aggerenn p' Mlefett», gara podistica che si svolgerà domenica 20 aprile 1975 a Molfetta attraverso le vie cittadine. La gara è aperta a tutti, giovani e meno giovani, ragazzi e ragazze, uomini o donne, atleti federati o non tesserati, di qualsiasi età, che potranno effettuare il percorso di gara non solo correndo ma anche marciando o semplicemente passeggiando. Sono in palio tanti premi per i singoli concorrenti e per i gruppi che prenderanno parte alla manifestazione col maggior numero di persone. Le iscrizioni devono pervenire entro le ore 20 del giorno 18 aprile 1975 presso la sede del Centro Sportivo Italiano (CSI) sita in Piazza Garibaldi, 74/A (altezza Seminario Vescovile) Molfetta, a cui potrete rivolgervi per ulteriori informazioni e per il ritiro del Regolamento.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano

4 - 14 luglio 1975

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la Parrocchia S. C. di Gesù di Molfetta (tel. 911310) tutte le sere dalle ore 18 alle 19.

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Pasqua

Anno 51° N. 16

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

20 APRILE 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI alla luce della odierna liturgia eucaristica

Le letture di oggi vanno ascoltate e meditate tenendo presente lo scopo per il quale Paolo VI, dieci anni fa, stabilì che nella domenica del Buon Pastore si celebrasse la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose. Giornata mondiale: perché si tratta di un problema che interessa la Chiesa e tutti coloro che in qualsiasi nazione si professano cattolici; Giornata mondiale di preghiera: perché ogni vocazione è, come la vita, dono di Dio e sua è la voce che chiama e sua è la grazia con cui rende generosa la risposta; Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose: perché,

pur nel massimo rispetto di ogni scelta che l'uomo possa fare nella vita, è dovere di ogni credente chiedere al Signore, come egli stesso ha suggerito, che vengano inviati operai a lavorare nella sua messe.

Chiedendo, infatti, il continuo fiorire di vocazioni sacerdotali e religiose, ciascuno chiede per sé e per tutti l'alimento della sana dottrina, il cibo dell'eucarestia, la assoluzione delle colpe, il conforto della fede nei travagli della vita, la luce dell'eterna speranza nell'ora della morte. Si può denigrare la Chiesa e i suoi ministri e si può accusare il cristianesimo di fallimento, perché questo fa parte della moda corrente; ma se si vuole conservare un minimo di onestà nel rispetto della verità, è necessario ammettere che tutte le più alte conquiste morali e spirituali dell'uomo sono germinate sul terreno del Vangelo e sono state fecondate con gli insegnamenti, le preghiere, gli esempi, i sacrifici, a volte l'eroismo, di una schiera innumerevole di santi sacerdoti e religiosi. Non sembri, questo, un trionfalismo che urta i gusti del tempo: è una verità che bisogna pur ricordare anche a costo di sembrare retrogradi.

Ma torniamo ai testi della Scrittura. Pietro — che domina un po' con la sua eloquenza e con le sue lettere

questo periodo pasquale — afferma che due sono i doveri principali di coloro che sono stati eletti dal Signore come suoi ministri: proclamare Cristo crocifisso, nel cui nome tutti devono essere battezzati per la remissione dei peccati; seguire le orme di Cristo nella pazienza, nella sofferenza, nel perdono.

E due sono anche i doveri essenziali dei fedeli nei con-

fronti dei pastori: ascoltare la loro parola che li esorta e li scongiura a proseguire senza deviazioni nella via della salvezza iniziata il giorno del battesimo; vivere per la giustizia contro ogni peccato ricordando che sono stati guariti sul legno della croce, grazie alle piaghe di Cristo.

Nel Vangelo, Gesù completa questo pensiero con la splendida espressione: *io sono la porta*, quella che introduce nella sicurezza dell'ovile e che si apre per accogliere nella casa del Padre...
(continua a pag. 4)

Dal "Messaggio,, del Papa

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi" (Mt. 9, 37; Lc. 10, 2).

Chi di voi non sente l'attualità bruciante di questa parola del Signore Gesù? È un fatto che tutti conoscete: il bisogno di sacerdoti, di religiosi, di anime consacrate è immenso...

Senza di loro, la vitalità cristiana rischia di staccarsi dalle sue sorgenti, la comunità di disgregarsi, la Chiesa di secolarizzarsi. Trascurare il problema delle vocazioni farebbe correre un rischio gravissimo alla Chiesa. Significherebbe allontanarsi dalla volontà chiarissima del Signore, che disse ai suoi Apostoli: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc. 1, 17). E di fatti essi abbandonarono le loro reti per seguirlo — e ad alcuni discepoli: "Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi

vieni e seguimi" (Mc. 10, 21).

Questo appello del Signore è una grazia inestimabile. Il Signore — siamo persuasi — continua a farlo risuonare nel cuore di numerosi giovani e adulti...

Nel nostro tempo, in cui la serenità degli stessi credenti è turbata, la volontà di un impegno totale e definitivo alla sequela del Cristo appare ancora più difficile. Occorre una fiducia totale per abbandonarsi all'appello del Cristo...

Occorre inoltre svincolarsi dal materialismo diffuso, per operare questo giudizio, per prendere questa decisione...

È dunque sotto il segno di questo Anno Santo, anno di conversione, e di rinnovamento nella fede, che noi, successore dell'Apostolo Pietro, incaricato come Lui di confermare i nostri fratelli vi indirizziamo questo messaggio, pieno di gravità e di

Caritas Interdiocesana

La guerra nel Vietnam e nella Cambogia ha seminato rovine e mietuto vittime senza numero, trascinandosi dietro il lungo corteo di feriti, orfani e profughi. Dinanzi a una tragedia così immane, la CEI ha lanciato un accorato appello per soccorrere quelle popolazioni.

Le comunità parrocchiali delle nostre tre Diocesi, mentre elevano forte la voce perché cessi la guerra e si ristabilisca la pace dopo 29 anni di guerra, faranno pervenire il loro concreto aiuto a quei nostri fratelli attraverso la Caritas Interdiocesana.

speranza, per la Giornata Mondiale delle vocazioni. Noi lo indirizziamo a voi, nostri fratelli nell'episcopato, di cui condividiamo la preoccupazione di fronte alla messe così abbondante e alla scarsità degli operai.

Noi lo indirizziamo a voi, sacerdoti, affinché, rinvivendo in voi la ferezza di servire il Cristo, con le tribolazioni e le gioie dell'apostolo, suscitiate la stima e il desiderio del sacerdozio. La vostra fedeltà, la vostra speranza, l'unità tra di voi attestino che si tratta di una grazia incomparabile. Noi lo indirizziamo a voi, religiosi e religiose, affinché la libertà e gratuità della vostra consacrazione esclusiva al Cristo che permette anche una dedizione aperta a tutti possano comunicare il gusto del Regno di Dio, rendendo il Vangelo attuale, credibile, attraente.

Noi lo indirizziamo a voi, educatori, a voi soprattutto, padri e madri di famiglia, affinché la fermezza della vostra fede, la profondità della vostra generosità vi permettano di preparare anime forti, capaci di ascoltare l'appello del Signore.

Noi lo indirizziamo specialmente a voi, giovani e adolescenti, che siete attratti dal messaggio del Cristo e scossi dal bisogno spirituale dei vostri fratelli. Noi lo indirizziamo anche a voi fanciulli. Il Cristo vi ama con predilezione. Ricercatelo con tutto il vostro cuore, in una preghiera più ardente, nella offerta della vostra vita, in un apostolato a misura delle vostre forze. Tutti preghino il padrone della messe: " Signore, vieni in soccorso della tua Chiesa! ".

I bisogni sono immensi. Le possibilità di generosità sono molteplici. L'appello e la grazia del Signore non vengono mai meno. Voglia il cielo che non veniamo meno noi nei suoi riguardi.

Primo: riconciliarsi con se stessi

Non si parla che di crisi. Crisi a tutti i livelli, in tutti i settori. Che cosa non è in crisi oggi? C'è crisi nell'industria e crisi delle vocazioni. Crisi negli ospedali, crisi di fiducia, di credibilità, perfino di gettoni telefonici. Crisi delle istituzioni della scuola. Quasi nessuno, però, parla di crisi dell'uomo. Eppure mi sembra sia questa la crisi di fondo.

Uno dei temi-chiave proposti dall'Anno Santo è quello della Riconciliazione. Nell'esaminare i vari aspetti di questo tema, non si può certo trascurare la riconciliazione con se stessi. Se riconciliarsi significa recuperare dei valori trascurati, recuperare una realtà divenuta ostile, estranea, l'uomo allora deve rendersi conto che la prima riconciliazione va fatta con se stessi. **Alla sommità della scala sta « Il Regno di Dio e la sua giustizia »; se questo fine è negletto, o negato, la scala si scompone. Non si sa più realmente per Chi è l'uomo e perché l'uomo vive** (Paolo VI).

Quando Dio fece l'uomo disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza » (Gn. 1, 26). Si ha l'impressione che, da quel momento, l'uomo abbia imparato soltanto ad allontanarsi da quell'immagine, da quel modello, si sia ostinato a smentire quella **somiglianza**. Il cuore dell'uomo è stato creato sufficientemente vasto per contenere Dio. E Dio stesso, ironia della sorte, non vi trova posto. Là dentro si è sistemato un « **io invadente, usurpatore** ».

Letteratura, filosofia, cinema, teatro: sembrano oggi in buona parte impegnati in quest'opera **riduttrice** dell'uomo, che viene impoverito della sua vera fisionomia, rapinato dalla sua grandezza, sfigurato nella sua realtà originale. E abbiamo così l'uo-

mo ridotto a « essere unidimensionale ». Ridotto ad **avere**, a **sembrare**, piuttosto che **essere**.

Ecco l'uomo sfigurato, ecco l'uomo diffamato, ecco l'uomo privato dei suoi orizzonti di grandezza.

La vita cristiana dovrebbe avere precisamente il compito di dilatare gli spazi dentro e attorno all'uomo, di far vivere l'ideale cristiano come « memoria » del disegno Divino originale.

La vita cristiana è chiamata a riproporre luminosamente l'immagine dell'uomo in tutta la sua grandezza. L'amore non è soltanto sesso. E' incontro di persone, e non soltanto di corpi. E' comunione di due esseri. E' donazione, offerta, più che pretesa. La vera libertà consiste nella possibilità di diventare se stessi, aderendo al progetto di Dio nei nostri riguardi.

Ecco, l'immagine autentica, originale, dell'uomo. Per uscire dalla crisi, è urgente ritrovare la nostra identità.

Soltanto così riscopriremo il nostro volto originale.

« Se avete scelto Cristo per Vostro Maestro, fidatevi di Lui e della Chiesa, che a voi Lo conduce e Lo presenta. Dimostrate con i fatti la forza realizzatrice della Carità, dell'amore sociale, instaurato dal Maestro. Sarà una esperienza, sì, nuova e generatrice di un mondo più giusto e più buono. Sarà un'esperienza forte: domanderà resistenza, sacrificio, eroismo forse; domanderà che anche voi siate robusti Cirenei, che offrono le proprie spalle per sostenere la croce di Gesù. Sì, dovrete anche soffrire con Lui, come Lui, per Lui! Ma non temete! Avrete operato la vostra salvezza e quella del nostro mondo moderno » (dal discorso di Paolo VI ai Gen del 2-3-1975).

VINCENZO STALLONE

PENSIERO MISSIONARIO MENSILE

"Noi facciamo voti che la considerazione del problema missionario sia feconda di applicazioni per il compito primario e insostituibile dell'annuncio del Vangelo nelle singole nazioni, anche in quelle di antica cristianità, ove il problema di attualizzare il Vangelo e di farlo giungere nelle forme consone alle varie categorie di persone diventa sempre più grave: come è annunciato il Vangelo ai poveri? ai lavoratori? ai bambini? alla gioventù ai professionisti? E' necessario un ampio e severo esame di coscienza".

(Dal discorso del S. Padre ai presidenti delle commissioni delle conferenze episcopali per le missioni del 12-4-1975)

IL PELLEGRINAGGIO INTERDIOCESANO A ROMA

Si porta a conoscenza dei fedeli che sono rimasti alcuni posti disponibili per il Pellegrinaggio Interdiocesano a Roma per l'Anno Santo.

Coloro che vogliono prendere parte sono pregati di dare al più presto la propria adesione

per Molfetta: presso le Parrocchie dell'Immacolata, San Domenico, S. Teresa;

per Giovanazzo: presso la Cattedrale;

per Terlizzi: presso la Curia Vescovile.

FATTI E PROBLEMI

Giovani "integrati", o, più semplicemente, cristiani?

Meriterebbe di essere letta tutta intera la "lettera aperta" che P. Piero Gheddo ha pubblicato su "Avvenire": destinatario P. Turollo, un sacerdote poeta che vive quasi da romito a Sotto il Monte, ma che ogni tanto fa una capatina qua e là a tenere dotte conferenze.

P. Turollo questa volta non ha fatto una conferenza; ha scritto invece un articolo per il "Corriere della Sera" nel quale dà un giudizio estremamente severo sul movimento giovanile "Comunione e Liberazione", presente in molte città italiane. È un movimento che sta assumendo dimensioni considerevoli: sono giovani fortemente impegnati che intendono fare dei loro gruppi "un luogo di formazione", "un'esperienza di Chiesa", che non si vergognano di dichiararsi in piena comunione col Papa e coi Vescovi. Sono giovani che dedicano una notevole parte di tempo alla preghiera, che fanno ritiri spirituali estremamente seri, che non contestano la Chiesa ma la vogliono migliorare migliorando se stessi. Giovani che si impegnano anche nei problemi concreti, perché sentono il dovere della testimonianza non solo a parole ma a fatti.

Sono soprattutto giovani che non si vergognano di parlare di Cristo e di dirsi cristiani nelle assemblee studentesche e per questo si prendono solenni bastonature dai fascisti "neri" e da quelli "rossi".

E questo, col vento che tira, non è davvero poco.

Ebbene, tutto ciò per il poeta P. Turollo è male, è rovina della Chiesa. È "integrismo" (magica parola che mette fuori gioco automatica-

mente da ogni discussione con i cristiani "intelligenti").

P. Gheddo scrive al suddito P. Turollo: "Tu vieni a Milano, fai un bel discorso applaudito e te ne torni a Sotto il Monte. Niente da dire: ma chi ha ridato a centinaia di giovani di ogni categoria il gusto della preghiera? Chi ha portato una testimonianza di vita cristiana nelle scuole e nelle fabbriche e nei quartieri marginali?".

E ancora: "La storia si ripete. C'è un accanimento incomprensibile contro i movi-

menti cristiani organizzati: prima l'Azione Cattolica, poi Mani Tese, adesso Comunione e Liberazione, domani qualsiasi altro che nasca con una precisa identità cristiana. Conosciamo tutti le difficoltà che si incontrano nel dar vita oggi ad un movimento giovanile, che vada al di là del piccolo gruppo: oppure vogliamo solo il piccolo gruppo, escludendo a priori la struttura organizzativa di massa? Ma allora, questa è ancora una Chiesa dei poveri, dei semplici, delle masse, oppure è una Chiesa di élite?".

OTELLO CORTESI

IMPORTANTE DOCUMENTO DELLA CEI

Mons. Gaetano Bonicelli, Segretario aggiunto della CEI, il giorno 11 u. s., ha illustrato ai giornalisti il documento del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, approvato il 5 aprile sulla « **Libertà nella vita sociale** ».

La prossima settimana ne pubblicheremo un ampio riassunto.

Pastorale dell'emigrazione

Il problema dell'emigrazione con i suoi risvolti sociali, politici e umani, è d'attualità dopo la recente conferenza nazionale dell'emigrazione. Durante questo mese si tengono infatti alcuni convegni che intendono affrontare le problematiche religiose e della fede connesse al mondo complesso degli emigrati. Si tratta dei convegni nazionali dei missionari di emigrazione dei principali paesi d'Europa, dal tema « Maturazione, corresponsabilità e partecipazione ». In tali incontri si intende ripensare la « missione » sotto la spinta di quella « provocazione » che è la vita del migrante.

A St. Avold (Francia) dal 7 all'11 aprile oltre 70 missionari e religiose hanno tratta-

to della prassi e del significato del battesimo e della penitenza per il rinnovamento dell'uomo e della società.

A Triuggio, invece, presso Milano dal 14 al 18 aprile convergono gli oltre 140 sacerdoti italiani della Svizzera, alcune religiose italiane, per trattare soprattutto di « corresponsabilità nella Chiesa in genere e particolarmente tra i vari gruppi etnici a livello di chiesa locale ». Un discorso che, introdotto dai Vescovi Mensa e Bettazzi e dal delegato nazionale don Belotti, dovrà portare ad interessanti conclusioni in seguito al contributo delle esperienze concrete.

Contemporaneamente ad Ariccia presso Roma, i 130 sacerdoti e collaboratori del-

le 83 Missioni Cattoliche Italiane di Germania e Scandinavia, studieranno la portata e le conseguenze del recente documento sinodale della Chiesa tedesca sugli « operai stranieri e la chiesa locale ».

MOLFETTA

Università Popolare

Domenica, nell'Auditorium di S. Domenico, il M. Michele Consueto ha tenuto un ruscitissimo concerto per clarinetto, accompagnato al pianoforte da Franco De Santis.

La prima parte del programma era occupata dal Concerto in Fa min. di C. M. Weber e dalla Tarantella di Cavallini. La seconda era interamente dedicata a compositori moderni. Sono stati eseguiti quindi il Concerto per clarinetto solo di V. Bucchi, la Sonata per clarinetto e piano di F. Poulenc ed infine la Sonata per sassofono e piano di N. Germinario.

I due protagonisti si sono dimostrati valentissimi esecutori sia nel repertorio di musica tradizionale come in quello moderno che tante volte presenta maggior difficoltà sia nella tecnica che nella interpretazione. Gli ascoltatori non hanno celato il proprio apprezzamento tributando ai due esecutori calorosi applausi.

Alla già nota bravura del M. Consueto faceva riscontro la valida collaborazione del pianista De Santis.

Particolare interesse ha destato la recente composizione del M. Germinario, impegnato in un linguaggio musicale moderno per nulla convenzionale specie se si tien conto della esigua letteratura per sassofono.

Concorso di poesia

Il « Centro per l'educazione sociale nel Mezzogiorno » indice ed organizza un concorso di poesia denominato « *Rosaria Scardigno* », riservato agli alunni iscritti e frequentanti le Scuole di ogni ordine e grado, aventi sede in Molfetta.

Gli alunni potranno presentare componimenti in versi per un numero massimo di due.

I componimenti, assolutamente originali, dovranno pervenire, dattiloscritti in duplice copia, presso la sede del Comitato organizzato-

re in Piazza M. di Savoia, 11 entro e non oltre le ore 20 del giorno 26 aprile 1975.

Verranno stilate tre distinte classifiche, una per le Scuole Elementari, l'altra per le Scuole Medie Inferiori e l'ultima per gli Istituti Superiori.

Le classifiche saranno individuali e per Istituti di appartenenza.

LA GIORNATA...

(continuaz. della 1ª pag.)

dre; la porta del Tempio in cui si entra per nutrirsi di Parola e di Carne divina; e ancora: la porta della verità, della giustizia, del perdono, dell'amore... E il sacerdote, nella sua missione di salvezza deve ugualmente essere porta aperta ed invitante, porta illuminata e spalancata su tutte le strade perché tutti — senza eccezione — possano entrare. Questo il sacerdote, come lo descriveva in un suo romanzo Maz-zolari: « Il cuore più largo, il cuore crocifisso che abbraccia tutti, perdona a tutti, il cuore che vuol bene a tutti ».

Ma perché il cuore di un povero uomo peccatore possa essere veramente grande, si da raccogliere tutti ed avere tempo e spazio per tutti, sono necessari la comprensione, la preghiera, l'aiuto di tutto il popolo di Dio.

E' ora di far capire alla nostra gente che avrà domani il sacerdote se saprà ancora meritarselo, come già oggi ha il sacerdote più o meno buono che si è meritato con la sua vita cristiana, ardente o tiepida, di ieri.

† FAUSTO VALLAINC

OASI DI SPIRITUALITA' PRESSO LA "GROTTA,, DI S. CORRADO A MODUGNO

Esattamente un anno fa (il 21 aprile 1974) demmo notizia che il santuario rupestre della Madonna della Grotta di Modugno, in cui, secondo la tradizione il nostro Patrono S. Corrado Bavaro morì nella prima metà del secolo XII, era stato acquistato dai Padri Rogazionisti. Auspicavamo, nello stesso tempo, che quel luogo fosse divenuto un centro di vita religiosa e un punto d'incontro di molfettesi per riscoprire ed incrementare la secolare devozione verso S. Corrado.

Invero i PP. Rogazionisti, dopo aver ottenuto dalla Curia Arcivescovile di Bari il nulla osta per la celebrazione della Messa ed il ripristino del culto, stanno attuando un vasto programma di rinnovamento materiale e spirituale. In questo contesto va inserita la cura con la quale essi hanno affrontato anche il problema storico-archeologico della permanenza e della morte del nostro Santo presso la "grotta" di Modugno — ricerca questa che interessa la nostra comunità ecclesiale, la quale dal Damiani (1699) ai più recenti studiosi (Giovane, Catacchio, Samarelli ecc.) ha sempre cercato di far luce su questo fatto storico.

Al fine di far il punto di quanto in un anno è stato realizzato, i PP. Rogazionisti, per la passata Pasqua, hanno opportunamente edito un opuscolo dal titolo "Antico Santuario Madonna della Grotta e Speco di S. Corrado Bavaro presso Modugno" preparato dai PP. Campanale e Bollino, che presenta una pista di studio ed indica in prospettiva l'attività spirituale.

Questo secondo aspetto soprattutto vogliamo sottolineare, come il punto più importante, senza trascurare quello storico-archeologico; lo speco ricordato nei testi liturgici della festa del 9 febbraio, nel calendario diocesano, sta prendendo un aspetto nuovo alla luce della spiritualità propria del nostro

tempo ed assume un carattere spiccatamente penitenziale.

In tal senso, fin dall'anno scorso, conoscendo la disponibilità dei PP. Rogazionisti demmo delle indicazioni operative ed io stesso accompagnai il primo gruppo di molfettesi — le mamme dei piccoli della Scuola Materna Pappagallo — che comunitariamente fecero la Pasqua in quel luogo. Sappiamo che ormai le iniziative sono continuate con un ritmo sempre crescente ed organico a favore di gruppi e di privati e che hanno avuto, con la Settimana Santa, la conclusione del primo anno di vita. Fu proprio il 28 marzo u.s., Venerdì Santo, il giorno nel quale dal Villaggio del Fanciullo dei PP. Rogazionisti di Bari, un gruppo di 150 persone percorse a piedi la strada che porta a Modugno, compiendo "una marcia di fede", e raggiunta la "grotta" si unì alla folla dei fedeli che gremiva la valle circostante il Santuario, per compiere a sera la Via Crucis. Interessa inoltre annotare che il 17 marzo u.s., data tradizionale della morte di San Corrado, è stata celebrata per la prima volta la liturgia propria del Santo, durante la quale la sua vita fu oggetto di meditazione e la sua santità segno comparativo per un impegno cristiano nei nostri tempi: vi avevano sostato due distinti gruppi per momenti di riflessione in preparazione alla Pasqua. Nel prossimo mese di maggio inoltre sono programmati pellegrinaggi nei pomeriggi di ciascun sabato e ogni domenica alle ore 12 viene celebrata l'Eucarestia.

Da qui il nostro ripetuto invito alle Comunità parrocchiali cittadine e ai diversi gruppi ecclesiali "perché i Padri Rogazionisti — come si legge nel citato opuscolo — non intendono solo custodire un luogo di interesse archeologico e storico. Neppure intendono limitarsi ad avviarvi e curare solo un luogo di culto e di devozione mariana. Ma come avviene accanto a tutti i santuari, oggi più di ieri valorizzati sul piano della pastorale, si propongono pure di dare vita ad un centro di spiritualità, che sia aperto a pellegrinaggi, a giornate, ad incontri, in cui fedeli e giovani intendono fare una sosta di riflessione sulla propria vocazione cristiana ai piedi di Colei, che col suo titolo di Madonna della Grotta richiama l'uomo di oggi al valore del silenzio, della riflessione e dell'elevazione, per ritrovare se stesso, tanto distratto, disperso e logorato dal vortice della vita moderna".

D. LEONARDO MINERVINI

ALLA MADONNA DEI MARTIRI

La S. Cresima sarà celebrata il giorno 27 p. v. alle ore 18.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 aprile
Salus - Grillo - Mastrotrilli

25 - 27 aprile
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 aprile
Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dot. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano

4 - 14 luglio 1975

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la
Parrocchia S. C. di Gesù di Molfetta (tel. 911310)
tutte le sere dalle ore 18 alle 19.

LUCE E VITA

Domenica 5^a di Pasqua

Anno 51° N. 17

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

27 APRILE 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

IL RECENTE DOCUMENTO DELLA C.E.I.

"LA LIBERTÀ' NELLA VITA SOCIALE,"

**Pressante invito ai cristiani ed agli uomini di buona volontà
perché prendano coscienza dei gravi interrogativi dell'ora presente**

Il Consiglio Permanente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha reso pubblico un documento dal titolo « La libertà nella vita sociale », frutto di successive sessioni del Consiglio Permanente stesso ed approvato in data 5 aprile. Il documento suona ad appello dei Vescovi verso i credenti d'Italia dopo che i Vescovi stessi hanno compiuto una approfondita analisi della situazione — quale emerge dal titolo del documento — in cui si trova il nostro Paese.

Di fronte allo stato di inquietudine, di disorientamento e di crisi che da qualche tempo — affermano i Vescovi italiani — affatica e turba il Paese, si ritiene legittimo e doveroso rivolgere ai cristiani ed agli uomini di buona volontà un pressante invito perché prendano coscienza dei gravi interrogativi dell'ora presente e procurino di dare ad essi una adeguata risposta di fede, di coscienza e di concreta operosità. In particolare, essi sottolineano che a difesa degli irrinunciabili valori e per il loro affermarsi nella società civile, « tutti siamo chiamati a scelte politiche fatte secondo coscienza e maturo discernimento, che garantiscano un orientamento democratico rispettoso di tut-

ti gli uomini e di tutto l'uomo.

I Vescovi osservano innanzitutto che l'attuale momento si presenta con caratteri di particolare gravità. La crisi, infatti, non solo investe la realtà politica, economica e sociale, ma tocca ormai, in modo profondo, la stessa concezione della vita e della convivenza umana: coloro che parlano, per indicare il presente stato, di crisi morale, di dimissioni della coscienza, dicono un'amara verità e ne indicano, con chiarezza, l'aspetto più grave.

Ai Vescovi, i valori che maggiormente oggi appaiono compromessi, e a volte oppressi, sono il criterio oggettivo della moralità « con la sopraffazione della coscienza soggettiva », il retto esercizio della libertà « con la rinuncia o la rassegnata dimissione di fronte a scelte responsabili ». La libertà, considerata anche come dimensione essenziale della democrazia, è « di fatto mortificata dalle moderne e sottili forme di pressione e di condizionamento, dalla mancanza di una reale giustizia sociale, dall'abuso del potere, dalla violenza di gruppi, dalla intolleranza delle ideologie ».

L'insidia più pericolosa alla libertà, aggiungono i Ve-

scovi, viene « da una certa permissività delle leggi, severe e forse discriminanti per alcuni aspetti; in genere, però, troppo cedevoli e compiacenti all'invadente mentalità materialistica ». Ma non è minore l'insidia che viene « dal decadimento del costume, favorito dalla pornografia, dai film e in genere da spettacoli che meritano ampie riserve o sono del tutto moralmente condannabili ». I Vescovi non possono poi sot tacere l'offesa alla libertà dei credenti « che si esprime talvolta attraverso un'ingiusta ed amara critica, fino alla derisione, dei valori cristiani propria della tradizione religiosa e culturale del nostro popolo ».

I Vescovi sottolineano quindi che la libertà non può minimamente intendersi come puro arbitrio egoistico e soggettivo e neppure può considerarsi soltanto nel suo aspetto negativo, cioè come semplice superamento o assenza di limiti e condizionamenti esterni. E affinché tutto non si esaurisca in un generico desiderio o in una vana speranza « è necessario che ognuno sul piano personale e sul piano comunitario conosca, proponga e difenda alcuni valori fondamentali e a quelli si ispiri nel proprio comportamento

e nelle proprie scelte ».

Primo fra questi valori è la dignità della persona umana. « Sacra è la vita dell'uomo, di ogni uomo, e degna del più grande rispetto: la vita che nasce, che cresce, che volge al tramonto. Sono perciò da condannare la violenza, l'aborto, l'eutanasia e ogni forma di arbitraria menomazione della vita e del suo libero e armonico sviluppo. Ogni legge o pubblico costume che tenti di giustificare o favorire questi fatti non è espressione di libertà, ma segno di oppressione e di arbitrio ».

Dopo aver ribadito che ogni cittadino e in primo luogo chi ha responsabilità politiche deve operare per una autentica giustizia sociale per una progressiva riduzione degli squilibri esistenti tra diverse categorie, per una concreta risoluzione dei conflitti di classe, i Vescovi sottolineano che bisogna riconoscere la priorità della famiglia come comunità di amore e di vita nei confronti degli altri organismi sociali.

Un particolare richiamo i Vescovi fanno al diritto alla libertà religiosa. « Non sembri fuori luogo — dicono — per il nostro Paese il richiamo a questo valore fondamentale. La libertà religiosa infatti esiste ed esiste — come sua concreta espressione — la libertà dell'esercizio del culto, dell'attività pastorale, dell'assistenza e delle varie iniziative di carità a favore degli uomini più bisognosi, ma « a chiunque

guardi con serena obiettività il contesto sociale nel quale viviamo, non sfugge certamente la necessità di reclamare, difendere e sviluppare questa irrinunciabile esigenza della libera persona umana ».

Dopo aver invitato tutti a compiere scelte politiche secondo coscienza e maturo discernimento, i Vescovi rilevano che una soluzione dei problemi che assillano il Paese non si può ridurre a cambiamenti strutturali anche se utili e necessari: essa domanda piuttosto un severo impegno di tutti e di ognuno, non privo di rinunce e di sacrifici. « In particolare — aggiungono — quanti hanno responsabilità gravi e dirette nella vita politica, soprattutto se si richiamano ad una cristiana visione dell'uomo, della società e della storia, non possono sottrarsi ad un serio esame di coscienza sul come adempiono ai loro compiti e rispondono alle attese legittime dei cittadini ».

Il documento è stato consegnato a Paolo VI dal Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Enrico Bartoletti.

VINCERE LA VIOLENZA

UN RICHIAMO PER TUTTI

No, non è possibile non è lecito tacere.

Se certo, non si deve alimentare irresponsabilmente la tensione degli animi, non ci si può chiudere nel silenzio, solo a meditare; bisogna pur alzare alta la voce per un valido richiamo.

Episodi dolorosi si sono verificati in Italia dopo il crimine di Milano e ad essi si è voluto attribuire il significato di una risposta.

Insomma, violenza contro violenza, ritorsione per la provocazione.

Non è con una manifestazione di una diversa volontà di potenza che si deve combattere ed umiliare una ben identificata volontà di potenza, altrimenti prevarrebbe non un atteggiamento di civile protesta, doverosa questa e persino sacrosanta.

Si avrebbe, nel caso della risposta violenta, un deplorabile allargamento della spirale del disordine e dell'odio.

E se nei cuori muore l'a-

more, allora si pongono ineluttabilmente le premesse di massacri che possono, come sta avvenendo, diventare quotidiani.

Per le recenti vittime della violenza, il cristiano non ha potuto far altro che esprimere il proprio profondo dolore e pregare per chi ha perso la vita, per chi se l'è vista seriamente compromessa, per le famiglie colpite così inopinatamente e così tragicamente da tanto immensa sventura.

Il cristiano sente che questa non è l'ora della vendetta e che tanto meno può essere quella della strumentalizzazione: è invece questa, l'ora del solidale impegno per la instaurazione — così ha scritto l'Arcivescovo di Milano — di "una forma di vita comune fondata sull'onestà e sull'amore fraterno".

E' quindi l'ora che batte sul quadrante della nostra storia nazionale, un'ora sofferta in cui devono essere presi di mira i problemi di fondo atti a cancellare ogni strategia della violenza: l'ora in cui bisogna solidalmente lavorare per il trionfo, e citiamo ancora il Card. Colombo, dei "veri diritti dell'uomo".

E tra questi, il "diritto alla vita, alla integrità morale e fisica della persona, alla manifestazione del pensiero, alla informazione obiettiva dei fatti".

Ansia degna e nobile di un Pastore che ha visto percosso e sbandato il proprio gregge, in difesa del quale altro non può fare che elevare le proprie braccia in atto di implorazione di aiuto e la propria voce commossa di paterno auspicio "per una società più giusta e più serena".

Il dolore dell'Arcivescovo

di Milano ha avuto un'eco profonda in tutto l'Episcopato italiano che, nella persona del Suo Presidente — il Card. Poma — s'è fatto interprete della angoscia dei credenti, preoccupati dalle luttuose vicende che, in fondo, non hanno colpito solo la diocesi ambrosiana.

L'intervento del Card. Poma ha il limpido valore di un accorato monito rivolto a tutti gli italiani perché ci si impegni a spezzare il vortice della violenza.

Quel monito, tanto paternamente responsabile ed equilibrato nelle intenzioni che lo hanno ispirato, è anche un riflesso dell'ultimo documento del Consiglio permanente della CEI. In quel documento — come il lettore può rilevare dalla lunga sintesi che si trova in questo numero di "Luce e Vita" — è chiaramente proclamata la legittimità dell'esercizio della libertà, come espressione della stessa dignità dell'uomo.

Sono lì stigmatizzate la "violenza di gruppi" come la "intolleranza delle ideologie", mentre si reclama a chiare lettere la esigenza indilazionabile di una reale giustizia sociale.

Violenza ed intolleranza sono insidie atroci contro la civiltà e noi vogliamo augurarci che, nel rinnovato impegno di risposta al messaggio di fraternità scaturito dalle labbra del Salvatore, tutti oggi, specie i giovani, sappiano trovare le necessarie energie che favoriscano il sorgere di un clima che non sia quello della potenza, della forza, della violenza.

Che se potenza, forza e violenza si vuole affermare, siano semplicemente quelle dell'Amore.

"Pace in nome di Cristo" — concludiamo con il Card. Poma — per la tormentata città ambrosiana; ed aggiungiamo, perché ce n'è bisogno, per tutta l'Italia, per tutto il mondo.

c.d.g.

VIETNAM E CAMBOGIA

La conferenza Episcopale Italiana, facendosi eco dei pressanti inviti del Santo Padre e degli angosciosi appelli di aiuto che provengono dal Vietnam e dalla Cambogia, invita tutte le diocesi a rinnovare, nei modi che riterranno opportuni, l'espressione della loro solidarietà con le popolazioni colpite così duramente dalla guerra. Incarica pertanto la Caritas italiana di organizzare la raccolta e la rapida trasmissione degli aiuti stabilendo gli opportuni contatti con le Caritas diocesane o, dove queste non esistono ancora, con le Cu-

rie Vescovili. La prima trasmissione delle eventuali offerte raccolte dovrà essere fatta soltanto tramite questi due Organismi diocesani.

La C.E.I. intanto invia subito, a mezzo della Caritas italiana, la somma di L. 10 milioni.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

FATTI E PROBLEMI

LA TERZA ETÀ: preziosa energia pastorale

« La terza età » è il titolo di una recente lettera pastorale che l'Arcivescovo di Genova ha indirizzata al suo clero, allo scopo di richiamare l'attenzione sulle preziose risorse, in ordine alla pastorale, in possesso degli anziani. « La terza età — esordisce il Card. Siri — ha una grande disponibilità al bene. Usiamola per donare ai maturi maggiori meriti e per trovare cooperatori nel bene da compiere ».

La terza età comincia con il pensionamento, « grandissimo frutto della civiltà », anche se per molti non è ancora adeguato alle elementari esigenze vitali. « Un tempo la pensione erano i figli, i parenti più cristianamente educati e temprati alla sopportazione e al sacrificio. L'assistenza data era sentita doverosa come una restituzione meritoria, come esercizio di amore e di pazienza, elemento irripetibile per la educazione dei più giovani, calore ed attrazione per il complesso familiare, complementarietà al rigoverno all'economia nella comunità del sangue ».

Oggi purtroppo, nella maggioranza dei casi non è più così e pertanto vengono a cadere tutti questi elementi positivi. Talvolta la pensione « fa degli emarginati », fa sentire come inutili gli anziani. Il distacco dal lavoro crea « l'erroneo concetto della propria inutilità ». E tale sensazione è aggravata dal comportamento degli altri, per i quali gli anziani non contano più quanto contavano prima e ciò tanto più se prima contavano « molto »: vedere il proprio posto occupato da altri arriva a dare anche un senso di macabro.

Perché in effetti è il lavoro che rende l'esistenza piena, soddisfacente, realizzante la

propria personalità e le proprie capacità. Talora la vita dell'uomo si identifica con la sua professione, a parte « gli impieghi monotoni a ripetizione infinita degli stessi atti, che sono — rimarca il Cardinale — la esosità peggiore dell'attuale struttura produttiva ».

« Il pensionamento ha un aspetto ottimo e necessario, ma come accade per molte leggi prodotte da una civiltà senza anima, rappresenta una certa crudeltà, soprattutto per l'età del pensionamento... L'anticipo della pensione è molte volte un favore, ma l'essere generalmente motivato con la necessità di far posto ai giovani, indica che qualcosa non gira bene nella nostra costituzione civile ».

La comunità cristiana è chia-

mata a correggere queste negatività, facendo sì che le risorse degli anziani, morali, psicologiche, di saggezza, di esperienza, di lungimiranza, unite spesso ad una salute ancora gagliarda, possano esplicarsi a beneficio degli altri, in una autentica utilità.

La terza età infatti risulta più pronta e sensibile ai profondi e più veri, seri valori dell'esistenza umana, quindi alla dimensione religiosa: « le ragioni per ritenere fastidiosa la morale, si sono facilmente ritirate, le esperienze degli uomini e dei propri dolori hanno messa in una serena e forse nuova luce la virtù. Il timore ravvicinato della fine rende cauti, anzi ansiosi di una vera certezza. La vita semina per via degli amici... ». Pertanto il Cardinale di Genova invita ad « aprire il discorso » con gli anziani per

renderli parte attiva nella comunità cristiana, nell'ambito della vita ecclesiale, sia organizzativa, sia di catechesi, di vita liturgica, di apostolato, di carità. Agli anziani possono essere demandate funzioni direttive, consultive nella vita dei « gruppi », delle associazioni; funzioni amministrative anche delicate; funzioni di segreteria parrocchiale, di cura delle vesti liturgiche; funzioni educative per i più piccoli, di « incontri » fra giovani e anziani, tra famiglie di uno stesso caseggiato, ecc. Insomma la terza età non va guardata come « oggetto di assistenza », ma, finché è possibile, come soggetto attivo e prezioso, in taluni casi e circostanze addirittura insostituibile.

Una comunità ecclesiale autentica deve riuscire a far vivere attivamente tutti i suoi componenti, magari « ridonando la vita a chi spesso sta appassendo ». G. VENTURINI

La giovane Chiesa cambogiana nell'occhio del ciclone

Mentre i giornali ci fanno vivere quotidianamente il dramma del Vietnam e della Cambogia, con il milione e mezzo di soldati indocinesi uccisi, i cinque milioni di civili morti o feriti, non possiamo dimenticare la giovane Chiesa cambogiana, provata dalle sofferenze dei suoi figli e dal martirio di alcuni suoi sacerdoti e missionari.

La popolazione Khmer, che forma l'85% dei 7 milioni e mezzo di abitanti del paese, professa il Buddhismo, riconosciuto fino al presente come religione di Stato e materia obbligatoria d'insegnamento nelle scuole. In Cambogia prosperano due grandi ordini religiosi buddhisti: il Mhanikay, con 2700 monasteri e 60.000 monaci, ed il Thomayutt con un centinaio di monasteri e 2.000 monaci. Il rimanente della popolazione è così suddivisa: pagani 250.000, musul-

mani 100.000, cattolici 20.000, protestanti 10.000.

Il primo missionario cattolico che tentò di evangelizzare questa nazione fu il domenicano Gaspar da Luz, sbarcato nel 1555.

Gli ulteriori tentativi compiuti da missionari provenienti dalle Isole Filippine conseguirono scarsi frutti.

Bisogna arrivare al 1850 per l'erezione della prefettura apostolica di Phnom-Pehn, affidata alle missioni estere di Parigi, ed al 1957 per la ordinazione del primo sacerdote autoctono.

Attualmente il territorio cambogiano è suddiviso in tre circoscrizioni ecclesiastiche: il vicariato apostolico di Phnom-Pehn, con circa 5.800 cattolici, e le due prefetture apostoliche di Battambang, retta dall'unico prelato autoctono con 4.500 cattolici, e di Kompong-Cham, con 10.000 fedeli. Fino a

qualche anno fa i cattolici si aggiravano sulle 60.000 unità. Due terzi di essi erano profughi dal Vietnam. Quando questi poterono rientrare nel Vietnam del Sud, la comunità cattolica si ridusse a soli 20.000, di cui circa 4.000 Khmer (cioè cambogiani), 15.000 vietnamiti ed un migliaio cinesi. In seguito alla partenza dei sacerdoti e religiose vietnamiti o francesi, il clero s'è ridotto a 11 missionari di Parigi, 3 sacerdoti khmer, un cinese ed una cinquantina di suore, di cui appena 9 cambogiane. Che cosa accadrà di questa piccola comunità cristiana quando i khmer rossi del principe Sihanuk, rientrati da Pekino dopo l'abdicazione del generale Lon Nol, avranno il controllo pieno del potere è difficile pronosticarlo. Nelle zone già occupate dai rossi la libertà religiosa era stata praticamente abrogata. Alcuni missionari erano stati uccisi e le poche religiose rimaste

dovevano vestire abiti civili e lavorare in fabbrica. Per andare a pregare in chiesa i cristiani dovevano chiedere un permesso speciale alle autorità. I piani di Dio però sono differenti da quelli umani. E' certo che gli sforzi eroici d'un piccolo drappello di sacerdoti, anche se insignificante dal punto di vista numerico, non potrà non produrre un giorno frutti ubertosi, come il buon seme caduto per terra in attesa della fioritura.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 aprile

Salus - Grillo - Mastrorilli

25 - 27 aprile

De Trizio - Viola - Tatulli

1 maggio

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 aprile

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

CONVERSAZIONI SUL MATRIMONIO

La Commissione Diocesana per la famiglia, inserita ora nel Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica, ha ripreso la sua attività per una pastorale famigliare più viva e più efficiente.

In questa prospettiva di lavoro ha organizzato un corso di conversazioni sul Matrimonio per i fidanzati che sposeranno nei prossimi mesi.

E' un servizio a livello diocesano che non intende sostituire quanto già si fa a livello parrocchiale, ma integra ed aggiunge nella speranza di apprestare contributi validi in vista di un compito, quello famigliare, che si fa sempre più impegnativo.

Il Corso si terrà presso la sala del Centro Pastorale (Pal. ex POA Piazza Garibaldi) e sarà così strutturato:

3 maggio - *Ci sposiamo in Chiesa: Perché?*, d. Luca Murolo.

5 maggio - *Psicologia della coppia*, dott. Nicola Poli.

10 maggio *Sessualità e amore*, dott. Saverio Attanasio.

12 maggio - *Procreazione responsabile*, dott. Girolamo Sasso.

16 maggio - *Vivere e crescere insieme - Famiglia aperta*, sig. Giuseppe De Ruvo.

Le relazioni avranno il tono di conversazioni in cui i relatori imposteranno i problemi nelle loro linee essenziali, mentre un intenso dialogo tra i partecipanti permetterà di approfondire in forma sempre più esistenziale quanto sarà oggetto di riflessione comunitaria.

Dirigerà ed animerà il corso il dott. Enzo Carabellese.

L'esperienza, che si spera positiva nei suoi apporti, sarà continuata nella fiducia che si perfezioni e risulti un servizio idoneo per i giovani penserosi e preoccupati di un avvenire della famiglia che rimane ancora il fatto di fondo per un mondo che vuole maturare e crescere a misura di uomo.

PARROCCHIA S. CUORE

Si è concluso nella Parrocchia del S. Cuore un "Corso di teologia per laici".

L'iniziativa è nata dal desiderio di portare avanti un discorso formativo cristiano in modo integrale e maturo.

E' stato un tentativo di avvicinamento dei giovani alla conoscenza e all'approfondimento di problemi teologici, alla chiarificazione di quesiti che nascono dalla propria fede.

Abbiamo cercato di vivere questo lavoro come "un'esperienza" dove tutto lo sforzo è stato orientato non a dividere ma a tradurre in fatti i contenuti cioè a creare uno spazio concreto dove fosse possibile "vivere la teologia".

Un lavoro teologico di questo tipo è possibile e si giustifica solo all'interno di una vita di Chiesa dalla quale trarre i contenuti e in cui sviluppare la propria fede.

La nostra meditazione ha avuto come tema fondamentale l'approfondimento del "Ministero della Chiesa". Questo perché pensiamo che sia necessario per i cristiani di oggi riscoprire la propria identità cristiana mentre sembra che questa non abbia più dei contenuti precisi.

Non crediamo che ciò sia possibile realizzarlo solo con degli enunciati teorici, né che la soluzione sia già data in partenza, pensiamo invece che essa va cer-

cata concretamente nel travaglio di comunità che vivono la propria fede con lo sguardo costantemente rivolto alla propria "origine", nell'ascolto attento ed intelligente delle istanze e dei problemi del mondo contemporaneo.

Possiamo riassumere il nostro lavoro e il desiderio che ci ha animati con una ammonizione di S. Agostino:

« Amate la Chiesa, siate in tale Chiesa, siate tale Chiesa ».

A. V.

L'INIZIATIVA DEL CIRCOLO BASE 31

Giovani di buona volontà, capeggiati dal rag. Nappi, vollero in occasione delle processioni di settimana santa, fare una intervista pubblica a persone di varie età e condizione, per stabilire quale incidenza avessero ancora queste sulla gioventù di oggi. Ce la fecero sentire in una serata alla biblioteca comunale.

Quantunque la finalità fosse buona, purtroppo le risposte furono le più disparate ed incomplete e perché non definite nei limiti e per la riduzione forzata che si fece dell'intervista da due ore e mezzo a 50 minuti.

Si andò in parte fuori binario, ma fu data occasione a delle precisazioni. Quella che interessò di più fu la parola di Mons. Vescovo. Faceva infatti osservare che come Vescovo che sta per iniziare la S. Visita, andava studiando come poter alimentare la fiamma di fede nell'anima. L'interessante è il riunirsi, il discutere, lo studiare per render più efficaci queste manifestazioni. L'errore si fa, quando ci si ricorda all'ultimo momento; allora si è handicappati. Quando lo spirito fosse formato, queste manifestazioni andrebbero meglio. Si augurava perciò che dalle singole presidenze di fraternità interessate si mettessero in programma nell'anno iniziative formative dell'animo e fossero tutti i soci obbligati ad intervenire.

G. C.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i defunti: Giovanna Poli Minervini L. 17.000; Vincenzo del Rosso L. 5.000; Chiara Sgherza L. 9.000; De Candia Pasquale L. 2.000; De Gemaro Cormio L. 87.000; Spadavecchia Maria Lire 22.000; Pomodoro Federico Lire 143.500.



PROPOSTA DI FORNITURA ED IMPIANTO DI CONVERTITORE PER LA RICEZIONE DEL SEGNALE TELEVISIVO « CAPODISTRIA »

In questi giorni attraverso la stampa è stata diffusa la notizia della prossima utilizzazione del canale televisivo per la ricezione, « a colori o bianco-nero », dei programmi trasmessi dalla stazione di **Capodistria**.

Per accordi intercorsi con la ditta costruttrice siamo in grado di assicurarvi la fornitura del convertitore e antenna per impianto singolo.

E' necessario però conoscere preventivamente il numero delle richieste al fine di soddisfare tempestivamente e porVi così in condizione di seguire i programmi.

Se la Vs. adesione, tramite il presente buono, ci perverrà quanto prima, provvederemo a una pronta e puntuale fornitura e posa in opera dell'apparecchio.

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 6^a di Pasqua

Anno 51° N. 18

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

4 MAGGIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

NEL MESE DI MAGGIO

Il Rosario nella Esortazione Apostolica "Marialis Cultus,,

Il ritorno di maggio ci invita ad una puntuale riflessione su quanto, nella sua *Esortazione apostolica* ha voluto proporre Paolo VI sulla validità di una preghiera tradizionale e, certo, oggi parecchio dimenticata: il Rosario. Lo scadere della forma « orale » di orazione, con la ripetizione ben nota della « Ave Maria » può avere cause diverse. Certo la crisi della preghiera deriva, nel nostro tempo, da un senso più generale e diffuso di indifferenza religiosa, di minor estimazione per i valori dello spirito. E' una diagnosi ormai nota a tutti, in questo tempo di efficientismo e di maggior dedizione agli interessi materiali.

Ma si dovrà anche aggiungere il fatto che, nel tempo, è stato svalorizzato il Rosario dagli stessi che pure continuavano a recitarlo. Il Papa vi fa riferimento quando dice che « accanto al valore dell'elemento della lode e della implorazione, (si deve aggiungere) l'importanza di un altro elemento essenziale del Rosario: la *contemplazione*. Senza di essa — prosegue Paolo VI — il Rosario è corpo senz'anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formula... Per sua natura (invece) la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazio-

ne dei misteri della vita del Signore ».

Alla luce di queste riflessioni e di altre che seguono, si dovrà pensare ad una revisione dei modi e dei tempi relativi all'abituale recita del Rosario. Non si può negare infatti che in passato sia prevalsa una certa moda « meccanicistica », uno snocciolare di « Ave Maria », che — a lungo andare — ha dato un senso di tedio ed ha svuotato, specialmente per le nuove generazioni, il valore del Rosario. Basti considerare come non pochi gruppi di giovani abbiano riscoperto, quasi da soli, la ricchezza spirituale della salmodia e i tempi di orazione fatti a lunghi silenzi, di più larghi spazi di meditazione.

Ciò significa che in questa direzione si potrà anche recuperare una preghiera tradizionale, quella del Rosario, nata appunto dalla preoccupazione di « trarre dal Vangelo l'enunciato dei misteri ». La stessa esortazione del Papa invita a cogliere del Rosario « l'intuizione originaria, l'energia primigenia, la essenziale struttura ». Infatti si tratta di vari elementi, organicamente disposti: a) la *contemplazione* in comunione con Maria di una serie di misteri della salvezza, distribuiti in tre cicli; b) l'Orazione del Signore, o *Padre Nostro*, base della preghiera cristiana; c) la successione

litanica delle *Ave Maria*, che presenta una certa analogia con il Salterio; d) la dossologia *Gloria al Padre*, che chiude la preghiera con la glorificazione di Dio, uno e trino.

Il recupero di questi elementi essenziali fa pensare ad una più facile rivalutazione del Rosario anche per le nuove generazioni, che disdegnano nella preghiera le forme esteriori, mentre apprezzano quelle più riflessive, tanto personali che comunitarie. Anticamente il Rosario aveva infatti la capacità di riunire di sera la famiglia, comporre in unità varie persone. Specie la gente più semplice sentiva nella preghiera mariana un modo facile di pregare insieme, ripetendo le stesse, facili parole. Era una comunità riunita — chiesa o famiglia — perché pregava unita.

Oggi il modo di esprimere la preghiera comunitaria ha assunto forme diverse e non sempre includendo il Rosario, proprio perché mal compreso e peggio conosciuto. Si tratterà ora, se possibile, di fare una scoperta.

Non sarà facile, ma nemmeno impossibile. Il Papa stesso ha espresso questa speranza: « saggiamente compresa e valutata - ha detto - (questa preghiera) potrà esprimere tutta la sua pienezza e varietà ». Ed ha aggiunto: « Ciò potrà avvenire o privatamente, quando l'orante si raccoglie nell'intimità col suo Signore; o comunitariamente, in famiglia o tra fedeli riuniti in gruppo, per creare le condizioni di una particolare presenza del Signore; o pubblicamente, cioè in assemblee nelle quali è convocata la comunità ecclesiale ». A nessuno è esclusa dunque la possibilità di prendere (o di riprendere) in mano la corona del Rosario. Può darsi che anche i giovani sappiano apprezzare questa proposta e arricchire, col silenzio e la meditazione, l'antica preghiera che torna utilmente nelle loro mani. CAVIGLIONE

La Cresima nel mese di maggio

S. E. Mons. Vescovo Amministratore conferirà il Sacramento della Cresima il giorno 11 maggio, seconda domenica del mese, nella Cattedrale di Terlizzi durante la celebrazione della S. Messa delle ore 11.

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

"Noi preghiamo la Vergine Santissima... di intercedere presso suo Figlio, perché sia concessa a tutti i nostri fratelli la grazia rinnovatrice e salvatrice dell'Anno Santo, il cui inizio, svolgimento e compimento perfetto affidiamo alle sue mani e al suo cuore Madre".

(Dalla Bolla di indizione)

Evangelizzazione e matrimonio alla prossima Assemblea dei Vescovi

Nei giorni 22-24 aprile '75 a Roma presso la Sede della CEI, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Al termine dei lavori è stato approvato questo comunicato che ripropone le riflessioni e le decisioni del Consiglio.

I principali punti discussi nella sessione del Consiglio riguardano l'imminente XII Assemblea Generale dei Vescovi Italiani, la pastorale nel mondo del lavoro, l'apostolato dei laici, l'anno internazionale della donna e alcuni adempimenti o problemi di organizzazione interna.

Il più importante appuntamento della Conferenza nel corso dell'anno è l'Assemblea Generale che si svolgerà dal 2 al 7 giugno sul tema: « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio ». Il programma, già da mesi predisposto, è stato definitivamente messo a punto e sono stati concordati gli inviti a Conferenze Episcopali, sacerdoti, esperti e famiglie. Anche sul documento-base, inviato a tutti i Vescovi, tramite le Conferenze regionali si sono raccolte osservazioni e rilievi che ne consentiranno una accurata revisione.

Sulla pastorale del mondo del lavoro il Consiglio ha preso atto con soddisfazione della costituzione dell'Ufficio per la Pastorale del mondo del lavoro destinato a operare con continuità all'interno della Segreteria Generale della CEI. Suoi compiti istituzionali, come per gli altri uffici, sono quelli di seguire e documentarsi sulla realtà, mantenere i collegamenti e coordinare quanto viene fatto a livelli diversi, stimolare all'impegno persone e gruppi nelle comunità locali e negli ambienti professionali.

L'Ufficio man mano se ne presentano le possibilità, verrà articolato in modo da corrispondere alle esigenze dei principali settori socio-produttivi. Accanto a quello operaio, una attenzione particolare verrà data al mondo rurale.

Sullà scorta di un rapporto del Presidente della Caritas, si è discusso sulla situazione delle Opere assistenziali della Chiesa. Una precisa esigenza è emersa: quella di un coordinamento delle varie istituzioni soprattutto a livello regionale e nazionale. Il Consiglio Permanente inoltre crede

urgente che si riprenda e si concluda l'iter parlamentare della legge-quadro sull'assistenza in modo da salvaguardare ad ogni livello un sano pluralismo pur nella armonizzazione delle competenze, in vista del bene comune.

L'Anno Internazionale della donna ha offerto l'occasione di una riflessione sull'evoluzione in atto nella mentalità e nel costume. Riservandosi di patrocinare alcune iniziative a respiro più largo, il Consiglio richiama l'attenzione di tutte le Chiese locali su questo problema, secondo le indicazioni della P. Commissione per lo studio della funzione della donna nella Chiesa e nella società.

Il matrimonio: tema del Convegno adulti di Azione Cattolica

Si svolgerà a Roma dal 30 maggio al 2 giugno p. v. il convegno nazionale dei responsabili del settore adulti dell'Azione Cattolica. Tema dell'incontro « L'annuncio del la novità cristiana del matrimonio - esperienze prospettive dell'Azione Cattolica ». Il convegno, nella sua tematica, s'inserisce direttamente nel programma pastorale della Chiesa italiana « Evangelizzazione e sacramenti » e in modo particolare per il prossimo anno « evangelizzazione e sacramento del matrimonio ». L'argomento inoltre, costituisce uno degli aspetti nodali della vita sociale di oggi e un modo realistico e concreto di essere presenti alla storia degli uomini impegnando i responsabili dell'associazione a leggerla, a confrontarla con la Parola di Dio per una coerente risposta di vita, di testimonianza, di annuncio. Per questo il prossimo convegno costituisce un importante appuntamento per la riflessione e la crescita comune, un punto dell'esperienza degli adulti

di Azione Cattolica, un modo essenziale di costruire la comunità cristiana ed una via privilegiata di evangelizzazione. Il congresso non intende essere una riunione di coniugi o di esperti di pastorale matrimoniale, piuttosto un periodo di ricerca personale e comunitaria, di approfondimento e di formazione dei responsabili dell'associazione secondo le linee del cammino degli adulti dell'AC.

Ai partecipanti viene offerto un triplice momento di lavoro: uno sguardo alla vita, (scambio cioè di riflessioni ed esperienze sulla evangelizzazione del matrimonio da parte dei singoli cristiani della coppia coniugale, della comunità cristiana familiare e locale (parrocchia e diocesi, e dell'associazione); un ascolto della parola e un confronto con essa nella meditazione teologico pastorale ed, infine, un impegno di vita.

Il lavoro dei gruppi, ai quali viene dato ampio spazio ed interesse, verrà introdotto da alcune relazioni.

« L'annuncio cristiano del matrimonio oggi: come evangelizzare il matrimonio nella situazione attuale? »; « il matrimonio, Parola di Dio rivolta al mondo », di mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno; « Esperienze e prospettive dell'impegno dell'A.C. in ordine all'evangelizzazione del sacramento del matrimonio » (mons. Pino Scabini). Al termine dei lavori una riflessione relativa al problema dell'aborto.

MOLFETTA

MOVIMENTO STUDENTI di A.C.

I tragici avvenimenti di Milano hanno trovato eco profonda nel gruppo più sensibile del movimento studenti di A. C. che, dopo serena riflessione, stilava il seguente documento:

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica di Molfetta, visti i recenti atti di violenza che hanno turbato l'opinione pubblica del nostro Paese, meditando sulla matrice antidemocratica di essi, manifesta sdegno e condanna nei riguardi della violenza, base fallimentare per la costruzione di una società fondata sui principi di giustizia e di libertà.

Invita tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà a fomentare la coscienza civile e democratica di ciascuno per contribuire alla crescita dello Stato repubblicano, nato dalla Resistenza, e ad evitare qualsiasi risposta violenta alle provocazioni, da qualunque parte esse provengano.

Esprime il più profondo cordoglio ai parenti dei caduti, nella certezza che tale sacrificio sia monito per tutti.

FATTI E PROBLEMI

delle rispettive regioni. Il primo a Pescara dal 21 al 23 aprile; il secondo a Cassano Murge dal 24 al 26 aprile.

Notizie sull'aiuto della Chiesa per il Vietnam

Da fonti dirette abbiamo potuto avere le seguenti informazioni:

1) L'aiuto della Chiesa e della Caritas è stata esemplare e costante dappertutto dove è stato possibile e fino all'estremo limite delle possibilità e delle risorse in favore dei profughi e delle vittime dei combattimenti: accogliimento, trasporto, cure mediche, lancio di viveri con paracadute ecc.

2) I Vescovi, i preti e i religiosi nella grande maggioranza rimangono al loro posto e costituiscono un elemento di stabilità e di incoraggiamento per il popolo, al fine di evitare una fuga senza meta e inutile. Essi continuano l'aiuto materiale alla popolazione e l'organizzazione dei soccorsi fino all'esaurimento delle risorse.

3) Seguendo l'esempio dei Vescovi, la maggior parte del personale delle Caritas diocesane rimane sul posto nelle zone controllate dai Viet-cong e contribuisce ad aiutare i profughi e i feriti a far ritornare la calma nella popolazione, in collaborazione di altri gruppi di volontari (protestanti, buddisti, ecc.).

E' stata lanciata una campagna cristiana dal titolo «Accogliete un profugo in casa vostra».

4) Sono giunte domande di adozione da diversi paesi. La Caritas Internationalis, sulla base di fonti molto autorevoli della Chiesa del Sud-Vietnam e con conoscenza di causa sconsiglia ai propri membri la partecipazione ad una campagna per l'espatrio di orfani del Vietnam; consiglia di minimizzare davanti al pubblico la portata umanitaria di tale operazione e afferma che non c'è nessuna necessità di occuparsi della sistemazione

degli orfani fuori del Vietnam.

5) Il COREV Caritas Vietnam assicura il coordinamento sul posto dell'aiuto cattolico, in accordo con la Croce Rossa Vietnam e le altre organizzazioni internazionali.

L'aiuto immediato consiste nell'accogliimento dei profughi in transito e nelle province di raggruppamento, in cure mediche, nella distribuzione di alimenti e di vestiario, nel servizio di riunione delle famiglie i cui membri nel panico generale si sono

dispersi, nella cura degli orfani.

Per questa assistenza immediata occorrono aiuti immediati.

Occorre anche preparare aiuti adeguati per un rapido ed efficace intervento per quando comunque si sarà normalizzata la situazione: i bisogni che si presentano sono immensi.

6) Dalle varie Caritas nazionali sono già stati messi a disposizione negli ultimi giorni 367.338 dollari.

La Caritas Catholica del Belgio lancerà un nuovo appello alla popolazione per le vittime dell'Indocina.

Indagine sulle "Caritas Diocesane,"

Sono stati resi noti i primi dati di una indagine compiuta dalla Caritas Italiana sulle Caritas diocesane esistenti in Italia a tutto il 1974. I risultati confermano la larga diffusione della Caritas nelle diverse chiese locali italiane: a tre anni dalla sua costituzione, la Caritas è presente in 195 diocesi, pari al 68 per cento delle diocesi italiane. La percentuale maggiore di Caritas diocesane risulta collocata nelle diocesi capoluogo di provincia (82 per cento); vengono poi le diocesi capoluogo di regione (70 per cento) e quindi le altre diocesi (63 per cento).

Circa l'operatività delle Caritas diocesane, i risultati dell'indagine sottolineano in modo particolare l'impegno rivolto verso la celebrazione della "Quaresima della carità" e dell'"Avvento di fraternità", due iniziative che vanno gradatamente generalizzandosi in Italia, sulla scia di analoghe iniziative già da tempo presenti in tutte le nazioni europee. Notevolmente sviluppato risulta anche l'impegno di animazione della carità a livello locale portato

avanti dalle Caritas diocesane. Iniziative in questo senso sono segnalate un po' ovunque: il 58,8 per cento delle Caritas diocesane ha promosso incontri per sacerdoti; il 47,4 per cento opera a livello parrocchiale in modo continuativo; il 43 per cento ha svolto indagini sui bisogni presenti nelle comunità locali: il 52,6 per cento ha promosso interventi per i bisogni locali e il 66,7 per cento per il Terzo Mondo.

L'indagine, condotta attraverso un apposito questionario, ha anche rivelato l'impegno di numerose Caritas diocesane nei settori dell'aggiornamento del personale assistenziale e della formazione di gruppi di volontariato. I dati dell'inchiesta sottolineano infine i rapporti di collaborazione esistenti tra la maggioranza delle Caritas diocesane e gli uffici missionari locali.

Due seminari regionali

In Abruzzo ed in Puglia si sono tenuti due seminari regionali per direttori e animatori delle Caritas diocesane

Appello del Card. Marty per la difesa della famiglia

Il Cardinale Marty ha invitato i parlamentari francesi a impegnarsi in una attiva politica a difesa dei valori della famiglia, anche se l'opinione pubblica non fosse sempre dalla loro parte. L'appello è stato rivolto durante la Santa Messa nella Chiesa parigina di Santa Clotilde in occasione della riapertura del Parlamento dopo le vacanze pasquali. Alla cerimonia erano presenti un centinaio di personalità, tra cui il Presidente del Senato Alain Poher e il Presidente dell'Assemblea Nazionale Edgar Faure. Il Porporato ha rilevato come oggi si parla tanto di giustizia sociale, ma ci si disinteressa della famiglia, viene minimizzato l'amore umano, si riduce il matrimonio a un semplice contratto, l'uomo diventa sempre più prigioniero di un ritmo di vita che non gli lascia spazio per la vita privata; alla donna poi si concede liberamente di disporre del bambino che porta in seno e si crede di liberarla dalle fatiche domestiche mentre poi diventa vittima di un lavoro troppo spesso meccanico e impersonale.

L'Arcivescovo di Parigi ha ricordato ai presenti il dovere di favorire e assicurare nel Paese le vere libertà spirituali e familiari contro il permissivismo oggi dilagante e di promuovere quel vero progresso che rende l'uomo capace di vivere serenamente la propria esistenza.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 maggio
Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 maggio
Farmacia Salus

MOLFETTA

Sacerdote novello

Il Papa nel messaggio inviato per la XII Giornata Mondiale per le vocazioni ha detto che "la Chiesa ha e avrà sempre bisogno di sacerdoti, religiosi... senza di loro la vitalità cristiana rischia di staccarsi dalle sue sorgenti, la comunità si disintegra".

La nostra Chiesa locale, perciò, gioisce quando un giovane accoglie l'invito di Cristo a seguirlo per essere operaio del suo Regno.

Il giorno 10 maggio p. v. alle ore 19, nella Cappella del Seminario Regionale, il diacono Giuseppe Magarelli sarà ordinato Sacerdote.

L'11 maggio alle ore 11,45 nella Chiesa Parrocchiale di S. Pio X celebrerà la Prima Messa Solenne.

Questo avvenimento non interessa soltanto la Parrocchia di S. Pio X dove il diacono esercita il suo ministero particolare, ma è tutta la Diocesi che si sente unita a questo giovane in un momento

così importante della sua vita.

La Sacra Ordinazione sarà preparata dal recital "Il mondo è nelle nostre mani" eseguito dal gruppo giovanile della Parrocchia il giorno 4 maggio p. v. alle ore 19 presso l'Istituto S. Luisa. Il recital illustrerà la bellezza della chiamata di Cristo.

Nei giorni 6, 7, 8 maggio, alle ore 18 nella Parrocchia di S. Pio X si svolgerà un triduo di preghiera.

I primi due giorni la Liturgia della Parola sarà presieduta rispettivamente da Don Luca Murolo, rettore del Seminario Diocesano e dal Parroco Don Mario Favuzzi. Il terzo giorno Don Mario Miglietta rettore del Seminario Regionale concluderà con una solenne celebrazione Eucaristica.

Raccogliamoci attorno a Don Giuseppe con la preghiera e la presenza affinché il Signore, che lo ha chiamato, lo sostenga e lo guidi nel cammino che gli ha tracciato.

F. V.

Nell'AVIS

Come è stato reso noto dalla stampa, Molfetta è divenuta sede provinciale dell'AVIS. A dirigerla è stato chiamato il dott. Girolamo Sasso.

La designazione di Molfetta costituisce un motivo di soddisfazione e vede premiata l'attività avisina che dal 1968 si va lodevolmente svolgendo ad opera della sezione locale, tra la nostra popolazione.

Nello stesso tempo l'ambito riconoscimento può costituire uno sprone a porsi in posizione avanzata nella sensibilizzazione di più vasti strati della pubblica opinione all'urgente problema delle donazioni di sangue per salvare la vita di tanti fratelli sofferenti. Molfetta diviene oggi un centro dinamico e può veramente esserlo, grazie al rinnovato impegno di coloro che guidano la sezione molfettese ed alla fattiva direzione che in campo provinciale, eserciterà il neo-presidente.

GIOVINAZZO

Attività Catechistica

Il 15 aprile u. s. ha avuto luogo, nell'edificio scolastico « San Giovanni Bosco » di Giovinazzo un incontro culturale di insegnanti a carattere religioso presieduto dai Reverendi: Don Vincenzo Labriola, Don Michele Carabellese e Don Michele Depalo. Animatore dell'incontro è stato Don Labriola, Dottore in Psicologia e in Pedagogia, il quale ha condotto una ampia disamina sul « Ruolo che la fede esplica nell'opera educativa del Maestro dell'attuale società ». L'Oratore ha messo in luce come la Fede costituisca un potenziale misterico, una linfa vitale per l'Insegnante chiamato a svolgere la sua missione educativa in un'epoca come l'attuale, ricca di fermenti nuovi e pur così esposta a frustrazione, dissi-

pazione e smarrimento.

Don Labriola — tra l'altro — ha illustrato il concetto secondo cui il Maestro può divenire essenzialmente « datore di religiosità » per i suoi alunni solo nella misura in cui egli possiede Dio, cioè soltanto a condizione che viva il Cristianesimo in modo profondo e autentico.

La situazione di una vita religiosa carente nel Maestro o — al limite e solo per ipotesi — di una crisi, può essere risolta quando l'interessato riscopra il senso dell'esistenza umana alla luce di Dio, e si rifaccia al valore profondo della Fede che si delinea nel trinomio *forza, luce amore*, in una traiettoria della vita intesa come *Itinerario alla gioia*.

Nel corso della riunione vi sono stati numerosi interventi da parte degli insegnanti.

Dopo il congedo da Don Labriola e dagli altri Ecclesiastici, i Maestri hanno varcato l'uscio della Scuola come rinnovati e disposti a strutturare in modo migliore il loro magistero educativo.

A Molfetta si sono tenuti gli altri incontri con i Maestri dei quattro circoli didattici nei giorni 3 aprile al Seminario, l'8 a « Manzoni », il 10 a « S. Giovanni Bosco » e il 14 a « C. Battisti ». Questi incontri saranno ripresi all'inizio del nuovo anno scolastico.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Immacolata

In suffragio di: Maria Domenica Spaccavento L. 5.000; Nicoletta De Candia L. 34.000; Luigi De Robertis L. 24.000; Mauro Giuseppe Minervini L. 11.500; Domenico Dell'Ernia L. 5.000; Cesare Andriani L. 5.500; Corrado De Palma L. 40.500; Carmina Mastropiero L. 5.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



PROPOSTA DI FORNITURA ED IMPIANTO DI CONVERTITORE PER LA RICEZIONE DEL SEGNALE TELEVISIVO « CAPODISTRIA »

In questi giorni attraverso la stampa è stata diffusa la notizia della prossima utilizzazione del canale televisivo per la ricezione, « a colori o bianco-nero », dei programmi trasmessi dalla stazione di Capodistria.

Per accordi intercorsi con la ditta costruttrice siamo in grado di assicurarvi la fornitura del convertitore e antenna per impianto singolo.

E' necessario però conoscere preventivamente il numero delle richieste al fine di soddisfare tempestivamente e porvi così in condizione di seguire i programmi.

Se la Vs. adesione, tramite il presente buono, ci perverrà quanto prima, provvederemo a una pronta e puntuale fornitura e posa in opera dell'apparecchio.

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Sig.

Via Città

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 7^a di Pasqua

Anno 51° N. 19

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

11 MAGGIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

LA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Oggi si celebra la «Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali» giunta quest'anno alla sua nona edizione. Paolo VI ha steso, per l'occasione un messaggio nel quale afferma che «... stampa, radio, televisione e cinema debbono essere al servizio della riconciliazione tra gli uomini sulla terra, della piena riconciliazione fra i cristiani in una unità sempre più visibile e più solida, della riconciliazione e della elevazione verso Dio».

Il Papa conferma la sua stima per quanti si sforzano di far conoscere la verità, ma nello stesso tempo esprime le sue ansie e la sua preoccupazione per quei comportamenti, nel campo della comunicazione sociale e quindi nell'informazione, «che pretendono di essere neutrali e indipendenti, mentre in concreto si rivelano abili manipolazioni, come ad esempio: l'insistenza unilaterale sulle depravazioni umane; la pressione sull'opinione pubblica per suscitare aspirazioni insaziabili, ingannevoli e in fondo irrealizzabili, come quelle di un consumismo incessante di cose superflue; la presentazione di illusori o immorali modelli di comportamento; il tacere, selezionare o presentare in modo deformato più importanti avvenimenti secondo ideologie che non rispettano la libertà dell'uo-

mo e violano il diritto all'informazione; il gusto di sollevare problemi e di insinuare dubbi che mettono in crisi certezze etiche indiscutibili; il considerare arte ciò che è solo permissività e repressione di quegli imperativi umani che legittimamente regolano la retta convivenza sociale; il definire giustizia ciò che è solo violenza, vendetta, rappresaglia».

Il Papa sottolinea poi la necessità che in ogni Paese sia garantito concretamente un ragionevole pluralismo di fonti di informazione che permetta agli individui di esprimere liberamente le loro valide idee «altrimenti si potrebbe cadere, talvolta, in una specie di tirannia, oppure in un *terrorismo culturale*, diffuso e quasi anonimo, che può perfino trovare, paradossalmente, una

accoglienza favorevole col pretesto che tale monopolio giovi alla promozione personale e sociale, anche se viola le condizioni religiose, etiche e civiche».

Paolo VI rivolge quindi un appello a quanti dispongono di un potere politico, sociale ed economico, presso gli operatori delle comunicazioni sociali perchè promuovano anch'essi il progresso di una sana libertà di informazione e di espressione. «Quando si soffoca la verità — dice il Pontefice — con ingiusti interessi economici, con la violenza di gruppi dediti ad attività sovversive per la vita civile e con la prepotenza organizzata a sistema, si ferisce l'uomo stesso».

La vera libertà, aggiunge il Papa, non può essere esente da una norma morale intrinseca, protetta da disposizioni legali, giacché «è evidente, ad esempio, che la pubblicità, quando ostenta le depravazioni umane o ec-

(continua a pag. 2)

Fedeltà ad una promessa

L'11 maggio 1560 segna nel quadrante della nostra storia cittadina una data particolarmente notevole.

Molfetta venne sottratta prodigiosamente al flagello del terremoto che colpì tremendamente tante città vicine.

La intuizione religiosa della gente di quel tempo, ravvisò immediatamente nel martirio intervento della Vergine dei Martiri, lo scampato pericolo.

E ne diede subito chiara dimostrazione. Il Vescovo del tempo in abiti penitenziali, con le autorità cittadine, il capitolo cattedrale ed il popolo, si portò al Santuario, dove da tutti si fece voto che ogni anno, in pio pellegrinaggio, si sarebbe tornati nella casa della Celeste Protettrice per una celebrazione di una solenne messa di ringraziamento.

Sono passati i secoli e nella giornata dell'11 di maggio di ogni anno, il santuario mariano cittadino diviene meta di tanti molfettesi non immemori delle antiche promesse.

E' pur vero che attualmente è solo un "piccolo gregge" che sente ancora il dovere di tener fede al solenne impegno; e vorremmo da queste colonne esortare i nostri concittadini ad imitare quelli che ci hanno preceduti nel tempo e che non

Da 39 anni il 12 maggio — festa di S. Achille — ha costituito una giornata di particolare significato per la nostra Chiesa Interdiocesana; essa si è sempre ritrovata attorno al suo Pastore, **Mons. Achille Salvucci**, per festeggiarne l'onomastico.

L'appuntamento si ripeterà domani lunedì, 12 c.m.; è vero che da qualche anno la sua veneranda età non gli permette di presiedere la liturgia Eucaristica, durante la quale, soprattutto, le tre Diocesi erano solite manifestargli riconoscenza ed affetto; ma ciò non impedirà a tutti i fedeli di ricordare il passato e pregare per il Vescovo, di rinnovargli i filiali voti augurali e di ringraziarlo per quanto ancora dona alle nostre diocesi col consiglio e la preghiera.

si sono sentiti sottratti all'antico voto popolare.

Il Capitolo Cattedrale si reca al Santuario per la celebrazione della solenne messa di ringraziamento al mattino dell'11 maggio, alle ore 10,30.

Il ritrovarci insieme, quest'anno speriamo più numerosi, ai piedi della Vergine SS. dei Martiri, oltre che a significare la nostra imperitura gratitudine, servirà a sentirci nuovamente protetti dalla Madre di Dio.

Motivi di trepidazione per invocare quel celestiale aiuto certo non mancano ai nostri giorni.

Che possa la fidente preghiera alla Vergine, ottenere per la nostra storia contemporanea, non soltanto cittadina, ma nazionale ed universale, giorni di tranquillità e di ordine.

Sorrída a tutti i molfettesi la Celeste Protettrice mentre Ella stende il Suo manto a nuovamente proteggere e guidare tutti noi che dal Figlio divino Le siamo stati affidati.

LA GIORNATA MONDIALE...

(Continuaz. della pag. 1)

cita gli istinti immorali, dissonora la stampa, svisa la formazione del senso morale, specie nei giovani, e non potrebbe pretendere di essere giustificata — davanti all'autorità civile — col diritto all'informazione».

Nel campo delle comunicazioni sociali, la Chiesa non rivendica privilegi, e meno ancora monopoli, ma anche essa « ha diritto che l'opinione pubblica conosca la sua vera immagine, la sua dottrina, la sua missione, la sua vita ». Il Papa termina dicendosi sicuro che il suo invito « troverà un'eco negli uomini di buona volontà, logorati da un condizionamento che rende schiavi e finisce per inasprire le già gravi tensioni ».

IL CRISTIANO TRA FEDE E STORIA

Dopo il Convegno dei responsabili diocesani dell'Azione Cattolica

Proponendo il tema « per una testimonianza evangelica nel mondo contemporaneo » il Convegno dei responsabili diocesani dell'Azione Cattolica (Roma 25 - 27 aprile) ha chiarito con maggior precisione, ci sembra, il significato della « scelta religiosa » dell'Associazione. E ciò è avvenuto non attraverso sottigliezze dottrinali, ma dall'aperto confronto con le attuali realtà politiche e sociali e dall'analisi delle tensioni esistenti nella Chiesa oggi a proposito del rapporto fede e storia.

Un altro elemento importante ha contribuito a questa chiarezza: il ricordo di quei cristiani che trent'anni fa nella resistenza, nei campi di concentramento, nella tragedia in cui era caduto il paese, dettero con la vita splendide testimonianze di fede, di carità, di coscienza etica e politica. In quel duro impatto con la storia la fede s'identificò con la vita stessa offerta in un fuoco di carità. Di fronte a quegli esempi (il Presidente Agnes nella sua prolusione aveva celebrato il XXX della Resistenza con aperta condanna della violenza fascista anche oggi risorgente in più forme, e ricordato le 87 medaglie d'oro a soci di A.C.), discendeva un'evidente conseguenza: non si è cristiani con le chiacchiere, ma con la propria vita. Una vita spesa nella carità a servizio dell'uomo, della sua liberazione e della sua salvezza.

Allora la risposta cristiana alla tragedia del mondo fu quella di « far diventare fiamme di amore i roghi accesi dell'odio ». Oggi qual'è l'impegno cristiano? La risposta si è articolata in vari modi nel corso del Conve-

gno: un'ampia relazione di Mario Agnes, una tavola rotonda con la partecipazione di un eminente sociologo, il prof. Ardigò e del P. Bartolomeo Sorge, studioso dei fenomeni del dissenso nella Chiesa e direttore della « Civiltà Cattolica ». Una relazione, infine, del biblista P. Bartolomeo Lyonnet.

I mille convegnisti, oltre a partecipare vivamente alla discussione, hanno poi elaborato, nei gruppi di studio, conclusioni ed orientamenti pratici di lavoro.

In sostanza è emerso questo quadro della realtà di oggi: pur tra le contraddizioni che sconvolgono il mondo, si fa strada da più parti, anche dall'esperienza laica che non si professa credente, un bisogno di pulizia morale, una domanda di « controllo etico » di una situazione sociale, economica, politica che sembrava totalmente dominata dalle leggi inesorabili dell'utilità, del profitto, della funzionalità. C'è, insomma, dopo le ebbrezze del progresso tecnologico indiscriminato e dei suoi fallimenti, la ricerca di valori umani autentici che si chiede di riconoscere e di rispettare. Non sempre il linguaggio e gli schemi ideologici e politici riescono ad interpretare e soddisfare questa domanda che esprime la complessità dello spirito umano non riducibile in quegli schemi.

La dimensione religiosa ne è più capace?

E qui viene interpellata direttamente la Chiesa, anche essa in periodo di crisi. Una crisi ricca di fermenti che la rende anche debole di fronte a queste immense e urgenti richieste. Essa tuttavia non può sottrarsi al compito di essere anima del

mondo. Non può rinchiudersi in una spiritualità distaccata. Del resto, quanto sia capace di soffrire e di aprirsi alle istanze dei più poveri e degli emarginati lo ha ampiamente dimostrato, non solo nella sua storia, ma con grande carità oggi. La immensa ricchezza del messaggio evangelico non è riducibile a forme fisse e codificate di asceti e di carità sociale.

Legittimo appare dunque, purché non rompa la comunione ecclesiale e l'unità intorno ai pastori, un pluralismo di forme in cui trovi espressione l'amore disinteressato che lo Spirito Santo scrive nel cuore del cristiano.

Vi è pluralismo nel punto di partenza e nei modi e nelle caratteristiche di agire, non nel fine, che è unico. In questo senso vi è chi trova un punto di partenza da una determinata situazione storica e sociale e cammina secondo la logica della « scelta sociale » fatta.

L'Azione Cattolica parte invece da una scelta di campo molto precisa: la vita della Chiesa nelle sue strutture pastorali; ad essa si dedica con spirito di servizio e in modo prioritario. Ma è da questo punto di partenza che affronta e con un linguaggio, una formazione uno stile che è ecclesiale, i problemi del mondo. Tutte le « scelte »

(continua a pag. 4)

PER IL VIETNAM

La Caritas Interdiocesana ci comunica un primo elenco di contributi, per le popolazioni del Vietnam, raccolti dalle comunità parrocchiali: S. Cuore di Gesù di Molfetta L. 160.000; S. Domenico di Giovanazzo L. 80.000; S. Gioacchino di Terlizzi Lire 50.000; Cimitero di Molfetta L. 7.500; S. Domenico di Molfetta L. 30.000; N. N. L. 10.000; N. N. L. 5.000; Cattedrale di Molfetta L. 32.000.

FATTI E PROBLEMI

Centri propulsori della Carità

Si è tenuto un seminario di formazione promosso dalla Caritas italiana. Scopo della iniziativa era di offrire una panoramica globale sul significato, sulle finalità, sull'organizzazione della Caritas a livello diocesano e parrocchiale e insieme la conoscenza di esperienze già in atto.

I partecipanti sono partiti da un'analisi sociologica tendente a evidenziare lo spazio che ha la carità nelle normali preoccupazioni pastorali e il suo grado di accettazione presso gli uomini di oggi.

Si è constatato anzitutto che nelle tre dimensioni della chiesa-comunità di fede, comunità di preghiera, comunità di amore — la terza è la più sacrificata e dimenticata. Di fronte all'impegno, alle energie, alle persone, coinvolti nella catechesi e nella liturgia, quasi scompare il rilievo dato alla carità nella pastorale. Quello che soprattutto è stato denunciato carente è la dimensione comunitaria della carità.

La carità nelle diocesi e nelle parrocchie è, per lo più, un fatto che si considera appartenente alla sfera privata. Non è ancora un'assunzione in prima persona della comunità stessa, che riconoscendosi attorno alla medesima Eucarestia, sacramento dell'alleanza, si preoccupa di assumere una fisionomia coerente e testimoniale.

L'impegno per inserire la carità nella programmazione pastorale — è stato notato dai partecipanti — sarebbe segno di sincera conversione al Signore che ha voluto la sua chiesa riconoscibile proprio dalla carità: « Da questo riconosceranno

tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Giov. XIII, 35). Nè va dimenticato — si è osservato — il collegamento stretto della carità con l'evangelizzazione, che costituisce oggi il grosso impegno della chiesa italiana. Anche in Italia infatti i praticanti e quindi i disposti alla audizione del messaggio, sono una minoranza. Agli altri, ai lontani, ai « cristiani di ritorno » — quelli che hanno appreso in fanciullezza e poi dimenticato i rudimenti della fede — l'annuncio arriverà solo forse attraverso la comunità cristiana divenuta evangelizzante, perchè capace di vivere il « comandamento nuovo » del Signore.

Passando al secondo aspetto della ricerca — il grado di accettazione della carità nel mondo attuale — i partecipanti al seminario hanno rilevato che esiste una

notevole diffidenza nei confronti del messaggio della carità, soprattutto da parte dei giovani, della classe operaia, degli elementi socialmente più impegnati. Oggi si preferisce parlare di giustizia, di diritti, di sicurezza sociale garantita dallo stato: tutte cose che appaiono a molti non compatibili con la carità.

Forse ha giocato a sfavore una certa identificazione registrata nelle nostre chiese della carità con l'elemosina. Certamente non ha giovato a chiarire le idee l'estrazione sociologica dei molti gruppi caritativi. I gruppi parrocchiali, che costituiscono come il volano per la circolazione della carità, devono essere rappresentativi della intera comunità che si riconosce attorno all'Eucarestia e, comunque, il titolo per parteciparvi non è il grado di ricchezza economica ma la disponibilità a servire e a convincere altri a servire.

"Noi ci sforziamo di fabbricare bombe di amore,"

L'emittente luterana « Voice of the Gospel », installata ad Addis Abeba, ha intervistato Madre Teresa di Calcutta, nota in tutto il mondo per le sue opere di carità a favore dei più poveri. Alla domanda donde tragga il danaro necessario per finanziare le sue numerose opere, Madre Teresa ha risposto: « Dipendiamo unicamente dalla Divina Provvidenza. Ci occupiamo di migliaia di persone in India ed in altri paesi, e finora non ci è mai mancato il necessario. Non ci siamo mai visti obbligati a rimandare alcuno per mancanza di spazio o di cibo. Dio è sempre presente con il suo amore e con la sua sollecitudine ».

« Crede lei che la gente abbia paura d'impegnarsi nelle opere di carità? » le è stato ancora chiesto.

Madre Teresa ha risposto: « Qualcuno ha questa paura, ma la maggioranza non si preoccupa di questo. Posso dirle che quelli che s'impegnano realmente a conoscere i poveri s'accorgono subito che i poveri sono nostri fratelli. Poco importa la loro razza, nazionalità o religione. Per parte nostra ci sforziamo di « fabbricare bombe di amore », di preghiera e di sacrificio, per conquistare il mondo con l'amore e far arrivare al cuore di tutti l'amore di Dio e la prova che Dio ama il mondo come una realtà vivente ».

Risulterà anche più facile a gruppi siffatti, interpretare e tradurre in concreto quanto Paolo VI diceva al primo convegno nazionale della Caritas italiana: « La carità è oggi necessaria come stimolo e integrazione della giustizia ».

La parte più interessante del convegno è stata la presentazione di alcune esperienze già in atto. Ecco la testimonianza di una Suora, assistente sociale di un quartiere romano di periferia, zona di immigrati, carica di problemi.

I parroci di questo territorio — chiamato prefettura — hanno deciso di muoversi assieme sul terreno della pastorale caritativo-sociale, facendo perno su un centro comune di servizio sociale. I primi obiettivi affrontati sono stati una rilevazione dei bisogni più scoperti, il coordinamento dei gruppi di impegno caritativo sociale operanti nella zona, una sensibilizzazione delle parrocchie alla carità: vengono notificati i casi di bisogno e vengono suggerite a chi desidera impegnarsi numerose occasioni e possibilità di impegno. « E' nostra preoccupazione — diceva Suor Antonietta, l'animatrice del centro — che i bisognosi di ogni genere siano protagonisti nell'azione di carità. Non si tratta di fare qualcosa per qualcuno, ma di fare un certo cammino con qualcuno ».

Espressione originale della chiesa locale, ogni Caritas diocesana gode di una sua autonomia ed ogni diocesi può trovare per la carità i propri spazi operativi.

Ma appaiono obiettivi comuni, per tutte le Caritas diocesane, gli indirizzi emanati dal consiglio permanente della CEI nel marzo del 1973: animare le comunità locali al senso della carità, con particolare attenzione ai più deboli e favorire inizia-

tive di promozione umana e sociale; studiare i bisogni presenti nell'ambiente e coordinare in un programma unitario le iniziative caritative e assistenziali; curare la formazione del personale professionale e volontario impegnato nell'assistenza; contribuire allo sviluppo del terzo mondo con formule continuative e iniziative stabili; organizzare aiuti di emergenza in caso di pubbliche calamità.

E' un programma vasto che è affidato alla cura pastorale della chiesa in Italia: la Caritas ne è solo lo strumento.

GIUSEPPE PASINI

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Defunti: *Salvemini Angela* L. 13.000; *Coppolecchia Onofrio* L. 5.000; *Maria Francesca Camporeale* L. 26.500;

Per auguri: *Vincenzo Giancaspro* L. 1.000; *Camporeale Giuseppe* L. 10.000; *N.N.* L. 20.000; *De Lillo Vincenzo* L. 5.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 maggio

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 maggio

Farmacia Salus

MOLFETTA

Il 2° Concorso fotografico

Mercoledì 30 aprile '75 presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del «2° Concorso Fotografico per Dilettanti», organizzato dal Centro Turistico Giovanile Gruppo «Tre Cale» di Molfetta. Al Concorso hanno partecipato 34 giovani fotomatori, provenienti da varie città della Puglia, con ben 200 foto a colori ed in bianco e nero. Questa iniziativa — ha detto il Presidente del CTG «Tre Cale», Rag. Matteo Ciccolella, nel porgere il saluto ai presenti — si inserisce nel quadro delle attività del Centro Turistico Giovanile, impegnato non solo a Molfetta ma anche in campo regionale e nazionale attraverso manifestazioni culturali e turistiche che da un lato a difendere e valorizzare il patrimonio artistico e naturale della nostra terra e dall'altro a rendere i giovani più responsabili. Hanno espresso parole di plauso per l'opera sociale, sin qui svolta dal Gruppo «Tre Cale», Sua Ecc. Mons. Settimio Todisco, Vescovo Amministratore della Diocesi, il Dott. F. Saverio Gaudio, Presidente Regionale C.T.G., il Prof. Erasmo Azzollini, Assessore provinciale allo Sport e Turismo.

Dopo i discorsi di saluto, l'Univ. Pietro Centrone, in qualità di membro della Giuria del «2° Concorso Fotografico», composta dal Sig. Sergio Germinario (Presidente) e da Prof. Cosimo

Allegretta, Avv. Oronzo Amato, Prof. Matteo Azzollini (Componenti), ha letto il verbale della Giuria, dal quale risultavano premiate le seguenti foto: *Categoria: Bianco e Nero*: Tema: «Libero»: 1) «Primavera» di Gennaro Allegretta; 2) «Composizione» di Alfonso Bisceglie; 3) «Controluce» di Corrado Aurora; Segnalate: «Soluzione n. 1» e «Scorcio» di Bruno Mezzina; «Dopo lo spirito... il corpo» di Mario Murolo. Tema: «Tradizioni Popolari»: 1) «Pausa» di Mimmo Lisena; 2) Piripicchio ovvero metamorfosi di un pover'uomo» di Felice De Sanctis; 3) «U pizzariedd» di Mariano Rainone. Tema: «Ritratto e Figura»: 1) «Il Pulcino» di Gennaro Allegretta; 2) «Diffidenza»

di Mino Altomare; 3) «L'apprendistato» di Antonio Caldarola; Segnalate: «Silhouette» di M. Altomare; «Protezione» di C. Aurora; «Ping-pong» di Marino Gagliardi; «Uno sguardo nel futuro» di Leopoldo Cisonno. *Categoria: «Colore»*. Tema: «Ritratto e Figura»: 1) «Il fabbro» di Antonia Aversa; 2) «Patrich» di Cosimo Sancilio; Segnalata: «Amicizia» di A. Aversa. Una menzione particolare ha avuto l'opera fuori concorso «Sviluppo di un ricordo» di Girolamo Samarelli. Al termine della premiazione, è stata inaugurata la «Mostra Fotografica» delle foto presentate dai concorrenti, allestita nell'atrio vescovile. La Mostra, che è rimasta aperta fino al 4 maggio u. s., ha riscosso un largo successo di pubblico di ogni età, fra cui anche alcune scolaresche di scuole medie accompagnate dai loro professori.

Il cristiano tra fede e storia

(Continuaz. della pag. 2)

hanno un rischio: possono essere tentate a «ridurre» il messaggio evangelico e la dottrina della Chiesa dentro schemi che lo deviano. La politica, entrando nel campo della fede (e il riferimento al Convegno del dissenso che si svolgeva contemporaneamente a Firenze era evidente), può provocare la distorsione della fede e la sua strumentalizzazione. Ma è stato anche osservato che una «scelta religiosa», collocandosi in diretta cooperazione con il clero e la gerarchia può mortificare e ridurre, in molti casi, quello che era il suo scopo primario: far partecipare corresponsabilmente i laici alla vita della Chiesa.

Necessaria è dunque una continua verifica. Ma di una cosa si è certi: «scelta religiosa» non significa alienazione dei doveri civici e sociali, essa anzi li esalta e li promuove e in maniera forse più profonda e risolutiva delle azioni dirette. Questo è stato affermato dal Presidente Agnes in maniera molto

decisa. Molti, anzi, si sono meravigliati che l'Azione Cattolica sia uscita, con questo convegno, da una certa «genericità» di giudizi sfumati, equilibrati ed asettici che sembrano paralizzarla da anni. Ed ora si aspettano forse pronunciamenti più precisi sul tipo di società che discendono da queste enunciazioni.

Ma il modo con il quale l'A.C. affronta i temi politici è quello stesso che Don Mazzolari descriveva in una pagina del suo diario: «non mi occuperò di politica, ma dovrò giudicare la politica quando verrà davanti alla mia coscienza di cristiano. E' un dovere netto... non giudicherò il particolare, l'accessorio, la tecnica: ma l'ispirazione, le finalità, l'onestà del mezzo cadono sotto la coscienza cristiana...».

E' questa la testimonianza di cui il mondo ha forse più bisogno oggi. Più che di ricette che promettono tutto e subito.

g. f.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica
dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Solennità di Pentecoste

Anno 51° N. 20

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

18 MAGGIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

QUELLO CHE FA LA CHIESA UNA

Pentecoste è la festa della universalità, dell'unità, della fecondità della Chiesa.

Gli Atti degli Apostoli elencano popoli diversi che accolgono stupefatti l'annuncio del Vangelo; con una certa enfasi — che si rivela però profezia — parlano addirittura « di ogni nazione che è sotto il cielo ». Siamo agli inizi di un cammino che si ramificherà nei secoli e in ogni angolo della terra; sono i primi passi di quel viaggio profetizzato da Gesù nell'ultimo incontro con i suoi, prima dell'Ascensione: « Lo Spirito Santo scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra ».

Israele era un popolo chiuso nei suoi riti, nelle sue tradizioni, nel suo orgoglio di stirpe eletta. Durante molti secoli, aveva dovuto difendersi per salvare la sua vocazione, la sua fisionomia, la sua unità. Con la Pentecoste cristiana, si rompe il cerchio e Gerusalemme, da città murata diventa crocevia dei popoli, sorgente da cui si dipartono i rivoli del divino messaggio, centro a cui guardano le genti desiderose di salvezza.

La Chiesa accoglie dallo Spirito della Pentecoste e fa sua la caratteristica della cattolicità meritando di essere definita « sacramento universale della salvezza ». La Sinagoga reagisce e con

ogni mezzo contro la forza di espansione e di attrazione che dimostra la Chiesa nascente; e il primo grave problema che gli Apostoli si trovano ad affrontare, attraverso incertezze che nascono dalla loro origine ebraica, è quello di decidere se i pagani per diventare cristiani devono prima farsi circumcidere. Lo Spirito illumina la loro decisione non permettendo che la via dell'amore su cui Dio ci invita a camminare sia ridotta ad un buio cunicolo.

L'universalità della Chiesa non è dispersione e confusione, perché trova nella sua unità dinamica la coesione e la forza necessarie per restare, nell'evolversi dei tempi e nei necessari adattamenti, una di dottrina, di governo, di disciplina.

Il giorno di Pentecoste, gli Apostoli usano il proprio linguaggio ma « ciascuno degli uditori li sente parlare nella

propria lingua ». Avviene il contrario di quanto accadde attorno alla torre di Babele quando, pur parlando e conoscendo tutti lo stesso idioma, non ci fu più possibilità d'intesa, nel grande groviglio delle parole che erano espressione di orgoglio e di egoismo.

Ed oggi, fra noi? Parliamo la stessa lingua, ma tante volte non ci intendiamo perché rifiutiamo lo Spirito dell'unità e dell'amore. Ciascuno, anche nella Chiesa, vuole esprimere se stesso, superbo della propria sapienza, fidando in una verità propria a cui gli altri dovrebbero aderire. Come è incisivo San Paolo oggi nell'ammettere la diversità di carismi, di ministeri, di operazioni, ma sempre nella luce di un solo Spirito, di un solo Signore, di un solo Dio « che opera tutto in tutti ». Ogni gruppo che si separa e si chiude per conto suo, diventa virus di disgregazione per tutta la Chiesa. Avverte il Papa: « Stiamo attenti che la liber-

tà concessa alle diverse forme di esprimersi autenticamente nella Chiesa, non abbia a portare in noi quel particolarismo che vuol dire dispersione ».

Ciò che ci rende corpo vivo è l'unione al Capo invisibile che è Cristo, ciò che ci rende Chiesa è l'unione con il capo visibile che è il Papa. Nel corpo circola il sangue, si intersecano i nervi, si congiungono le ossa: nella Chiesa, lo Spirito della Pentecoste è nello stesso tempo sangue e ossa, nervi e soffio vitale.

† FAUSTO VALLAINC

PAOLO VI E I LAVORATORI

Il dispiacere di Paolo VI (discorso del 1° maggio) di fronte "all'allucinazione del mondo del lavoro provocata dalla suggestione materialistica e ombrosamente laicista della vita" è pienamente giustificato perché i cristiani e in primo luogo i cattolici non hanno sempre dato il giusto peso al mondo del lavoro, contentandosi soltanto di documenti e discorsi senza fatti.

I lavoratori non sono più materialisti delle altre categorie, ma essendo semplici, vanno con coloro che fanno o mostrano di fare i loro interessi; se molti cattolici ed in particolar modo i sacerdoti (non necessariamente preti operai, anche loro qualche volta "allucinati") si interessassero concretamente dei lavoratori con iniziative



pratiche a loro favore, come attività religiose dottrinali (insegnare agli ignoranti la fede!), morali e sociali, la Chiesa non si lamenterebbe della scristianizzazione delle masse lavoratrici. Colui che scrive può affermare di non aver trovato in nessun ceto tanto attaccamento al sacerdote, a Cristo e alla Chiesa come tra i lavoratori quando vedono nel sacerdote colui che si interessa dei loro problemi, si sacrifica per essi e vive in mezzo a loro (avvicinandoli dappertutto e stimandoli), dando per primo l'esempio di una assoluta fedeltà alla Chiesa e al Papa.

Non basta curare i figli e le famiglie dei lavoratori (cosa ottima) ma il lavoro deve essere svolto direttamente verso di loro.

Grazie a Dio, finalmente, abbiamo visto a Molfetta, un gruppo di giovani di Azione Cattolica interessarsi non soltanto del catechismo ai piccoli o dei problemi della scuola, ma anche di quelli dei lavoratori; la loro partecipazione ad alcune attività in questo senso, tra cui quella del 1° maggio (anche se a prima vista insignificante o poco opportuna) mi ha dato una immensa soddisfazione, perché aspettavo da tanto tempo qualcosa di simile per poter smentire l'idea molto diffusa che la difesa dei lavoratori sia monopolio di certe persone e partiti!

Escano allo scoperto i cattolici dimostrando che per il bene dei lavoratori non sono secondi a nessuno! A questo proposito, faccio presente che presso la Stella Maris di Molfetta è sorto il Movimento Giovanile per i Lavoratori; quei giovani di ambo i sessi che volessero interessarsi fattivamente dei lavoratori, nella assoluta fedeltà alla Chiesa, vengano a darci una mano perché ne abbiamo bisogno!

SAC. GIOVANNI CARRIERI

Nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria Un messaggio di speranza e di pace

Un'altra opera d'arte nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, lungo la nazionale per Giovinazzo: il grandioso mosaico absidale del pittore romano Ettore de Conciliis. Segue la « via Crucis » di Vito Zaza (1968), il mosaico battesimale del profugo ungherese Giovanni Hainal (1969), le sculture bronzee del fiorentino Marcello Tommasi, tabernacolo sorretto da angeli (1970) e cieco di Gerico con la lampada per il Sacramento (1971), ed infine la bronzea lunetta nel portico di Adolfo Rollo (1973).

Chi entra nella chiesa ha l'impressione che la recente decorazione absidale completi esteticamente la progettazione architettonica fatta da Giuseppe Zander nel 1961. Anzi il mosaico del De Conciliis conferisce unità e significato alla costruzione che, pur riferendosi alla più antica chiesa molfettese, non era riuscita a reinterpretare con efficacia la organica spazialità del duomo. Infatti i freddi elementi cementizi che ripartiscono le pareti e l'aula, sono quasi visivamente assorbiti dalla scena musiva che cattiva l'occhio e la mente; persino la travatura che divide in rettangoli il muro dell'abside, è stata genialmente utilizzata per dare un allungamento prospettico che evidenzia il significato della orditura tematica. Ne consegue che l'abside, quasi senza ragione, grandiosa si salda armoniosamente con le alte arcate che sorreggono le cupole, in sintonia di linee e di colori.

Questo sembra il merito

PER IL VIETNAM

MOLFETTA

Chiese: PP. Cappuccini Lire 50.000; S. Gennaro L. 30.000; N. N. L. 70.000; N. N. L. 30.000.

maggiore dell'autore del mosaico, aver cioè colto il movimento ideale che anima lo spazio ed aver impostato la sua opera sullo stesso ritmo ed averla fatta eloquente dello stesso linguaggio coloristico e con quella tonalità che unifica il paglino delle pareti, il grigio del cemento, il rosa del granito pavimentale, il rosso vivo del marmo portasantata del presbiterio, il rosso caldo o sbiadito del cotto delle cupole.

Al primo sguardo, si comprende meno la struttura formale e la felice armonizzazione ambientale, ma si avverte più facilmente il richiamo delle figurazioni e la suggestione del tema « **Maria madre della Chiesa** ». La calda immagine della Madre col Bambino galvanizza con il suo sguardo ma non risolve in sé l'attenzione, poiché il centro della vasta visione è quel fuoco luminoso in cui si intravede la Croce e da cui si avvia un movimento a spirale che coinvolge tutti, credenti ed operatori di pace.

E' questa la Chiesa del De Conciliis: quelli che seguono Cristo e lavorano per la giustizia del suo regno, viventi e quelli ancor presenti a confortare nel cammino lungo ma irreversibile verso la « pace ». Accanto ai pastori sommi, come Giovanni XXIII e Paolo VI, sono i volti di donne, di bambini; lo sguardo dei vescovi molfettesi Salucci e Todisco e di altri, come Lercaro e Camara, esplicano quello di chi li attornia; il curato d'Ars e padre Pio da Pietrelcina e il primo parroco don Cosmo sono in mezzo alla folla la cui teoria si perde nel tempo come nello sfondo del mosaico; contadini, operai con le copole, lavoratori della mente, uomini pacifici come Gandhi e Martin Luther King.

Sono tanti i volti delineati con la precisione del ritratto, ma i più sono sommariamente accennati, anonimi, per consentire a tutti di affiancarsi con loro e camminare incontro a Cristo, mossi dal suo amore. I fedeli oranti nella riunione eucaristica sono, infatti, raggiunti dal circuito a spirale della raffigurazione, e la loro tristezza si mescola con la pensosità di tutti i raffigurati: lo sviluppo della storia è tortuoso, l'egoismo individuale e collettivo minaccia di esplodere e di intralciare il cammino dell'umanità verso il futuro.

Il De Conciliis ha creato il suo mosaico mentre si allontanava l'eco della guerra medio-orientale, ma non si spegneva la indignazione contro i fatti del Cile e le popolazioni del Vietnam venivano ancora cannoneggiate; e la ditta milanese Pereson lo ha realizzato con geniale perizia mentre nella società italiana la violenza ed il teppismo son tornati a riempirci di angoscia. La irruzione della storia è una componente della poetica del nostro artista, come si vede pure nell'affresco absidale della chiesa di San Francesco di Avellino, degli anni '60. Qui la violenza della guerra e l'abbruttimento degli uomini si riversano sull'altare di Cristo, nella chiesa molfettese, dallo stesso altare trova perenne incremento la speranza degli uomini buoni.

Non rimane che ringraziare l'artista, chi ha preso l'iniziativa di questa « visione » e chi, in silenzio e con generosità, l'ha resa possibile.

SALVATORE PALESE

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

FATTI E PROBLEMI

Si è spenta una grande esistenza

Non è chi non ricordi il nome del Card. Mindszenty.

L'eroico Porporato s'è spento a Vienna lasciando dietro il Suo ricordo un immenso rimpianto.

La Sua martoriata storia ha scavato nelle vive carni della Chiesa i solchi non marginabili di una generosa immolazione.

« O Chiesa, mio amore », fu udito ripetere nei brevi istanti di sosta durante i trattamenti seviziosi che il cardinale dovette ingiustamente subire. Amò la Chiesa ed il Suo amore per le anime era dettato da un cuore di sacerdote e di vescovo, nel quale si muovevano gli stessi slanci che battevano nel Cuore di Cristo.

Sulle rive del Danubio venne pronunciata nei Suoi confronti dopo l'indegno processo, una sentenza che allora tutto il mondo civile non poté che definire iniqua.

Ma quella condanna, ad onta di chi la pronunciò, rivestì di dolorosa gloria l'ardimentoso protagonista e suscitò una ondata di commossa ammirazione negli animi liberi.

Anche quando dovè abbandonare la Sua Patria, della quale sentiva un profondo attaccamento, Egli continuò a sentirsi il Vescovo degli Ungheresi, scegliendo come sede dell'esilio Vienna dove vi è un istituto magiaro, quasi a continuare a sentirsi tra la propria gente.

Dopo le persecuzioni subite da parte dei nazisti e dei cultori del materialismo dialettico e storico, il Card. Mindszenty ha passato il resto della Sua travagliata esistenza nella preghiera, nello studio e nello stendere le Sue memorie.

In quelle pagine parla

della Sua vita: « vita segnata dalle tribolazioni e dalla grazia ».

In quelle pagine Egli esprime i Suoi timori che non paventa di manifestare, non per obliqui motivi di rivalsa, ma per una inderogabile esigenza della propria missione di guida delle coscienze.

« Parlo — è detto nelle memorie — perché il mondo conosca il destino che il comunismo gli riserva e perché si avveda di come esso non tenga in alcun conto la dignità dell'uomo ».

Emerge nello stendere quelle righe sempre la Sua preoccupazione pastorale.

Non è per richiamare l'attenzione del mondo sulla Sua persona: « Se descriverò la mia croce, sarà solo per ricordare al mondo la croce dell'Ungheria e della Sua Chiesa ».

Sono sentimenti altamente nobili che rendono lo spirito del Card. Mindszenty veramente ed immensamente grande.

E di una grandezza che, togliendosi alle contingenze

effimere della gloria terrena, si colloca nel silenzioso e sofferto clima del sacrificio di sé, della immolazione, e diciamolo pure, del martirio.

E dinanzi a tanto incontestabile grandezza, non c'è che da inchinarsi riverenti: in salutare meditazione.

c.d.g.

Il Convegno dei lavoratori di A. C.

Si è chiuso a Roma il Convegno nazionale del Movimento Lavoratori dell'Azione Cattolica. Il Presidente della Azione cattolica Mario Agnes ha sottolineato, intervenendo ai lavori, come in questa società, che opprime l'uomo e rischia di riconoscerlo come potenziale di lavoro e di produzione, è compito dei cristiani aiutare i lavoratori a realizzarsi compiutamente come uomini riconoscendosi figli di Dio.

Il tema del Convegno è stato infatti: « Evangelizzazione e promozione umana », ed Agnes ha ricordato come la liberazione e la promozione dell'uomo trovino radice nell'atto di amore della creazione.

Il Vice Presidente del settore Giovanni Mimmo Perino, ha illustrato i risultati del lavoro di gruppo sottolineando come tutto il Movimento intenda sempre più impegnarsi nell'approfondimento dei problemi dei lavoratori e nella scelta religiosa come scelta di fede, ovvero dell'essenziale. Vittorio Dal Pont, Segretario Nazionale del Movimento, ha tenuto la relazione conclusiva, e dopo aver fatto un esame dell'attuale situazione sociale, ha ricordato che per realizzare un'integrale promozione dell'uomo bisogna aiutare tutti a realizzare il senso della vera unità. « Una unità — ha spiegato — che va ricercata a livello delle persone nel superamento dell'egoismo e dell'individualismo, della coerenza delle proprie azioni.

Dal Pont, ha concluso spiegando che « il Movimento come esperienza di Chiesa deve ulteriormente qualificare la sua funzione profetica, critica, educativa per una lettura autentica e globale delle situazioni. Ciò comporta una permanente attenzione all'uomo e una profonda coscienza del messaggio evangelico e del pensiero della Chiesa ».

La Chiesa italiana e la promozione umana

L'assemblea dei vescovi italiani, nel giugno del 1973, deliberò di concludere il programma pastorale pluriennale « Evangelizzazione e sacramenti » con un convegno di studio della chiesa italiana sul tema « Evangelizzazione e promozione umana », da tenersi nel 1976.

Quella decisione rappresentò il punto di partenza di un'ampio lavoro di preparazione, che è attualmente in una fase notevolmente avanzata.

Recentemente il Comitato ha pubblicato un « documento-base », che servirà come piattaforma per lo studio e



Il Card. Mindszenty in una recente immagine.

l'approfondimento da parte di tutte le componenti della comunità ecclesiale italiana del tema del prossimo convegno. L'iter preparatorio prevede altre tappe: la prima è fissata per sabato 24 maggio, con una riunione dei responsabili regionali.

Con la pubblicazione del « documento-base » su « Evangelizzazione e promozione umana », e la riunione del prossimo 24 maggio, il lavoro di preparazione si trasferisce in un certo modo dal centro alla periferia. Il convegno infatti deve rappresentare un momento di confronto e di dialogo fraterno e costruttivo a cui tutta la comunità ecclesiale è chiamata a partecipare, attraverso un serio lavoro di studio, di riflessione e di verifica su come oggi la Chiesa italiana, ed in particolare le chiese locali, devono evangelizzare « promuovendo l'uomo, tutto l'uomo e tutti gli uomini, e promuovere l'uomo evangelizzando ».

Il « documento-base », offre una traccia a questo scopo, evidenziando alcuni punti attorno a cui sviluppare la riflessione comune: il primato dell'evangelizzazione; il ruolo della testimonianza cristiana e dei sacramenti; il nesso « intrinseco e strettissimo » tra evangelizzazione e promozione umana, che fa di questa una parte « integrante » della prima; il dovere della Chiesa di « immergersi nella storia per impegnarsi alla crescita integrale dell'uomo e della comunità umana ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 maggio

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 13 maggio

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

IL CORSO PER IL CLERO A CORATO

Si è concluso presso l'Oasi Madonna delle Grazie di Corato il primo dei tre corsi regionali per il clero di Puglia, promossi dalla conferenza episcopale pugliese e organizzati dall'Istituto pastorale.

Al corso di Corato, diretto da mons. Cosmo Francesco Rупpi, hanno preso parte numerosi parroci e sacerdoti delle diocesi della Puglia nord. Il tema dibattuto nei tre giorni è stato: "Evangelizzazione e sacramento del matrimonio", diviso in tre relazioni: "Matrimonio e famiglia oggi in Italia", "La teologia del sacramento del matrimonio" e "L'azione della Chiesa per la evangelizzazione del sacramento matrimoniale".

Ha introdotto i lavori l'arcivescovo di Bari mons. Ballesstrero.

Gli aspetti giuridici del matrimonio concordatario in Italia sono stati trattati dall'avv. prof. Giovanni Tondi

Della Mura, docente di Diritto canonico nell'Università di Bari, mentre la situazione del matrimonio e la crisi del sacramento del matrimonio sono state al centro della prima relazione di mons. Pino Scabini, vice assistente centrale dell'Azione cattolica.

Trattando nella terza giornata della pastorale del matrimonio, mons. Scabini ha toccato alcuni problemi pratici, come quello dei corsi e degli « itinerari formativi al matrimonio » ed ha fatto alcune raccomandazioni e richieste, che possono avviare verso una piena riscoperta del ruolo dei coniugi nella Chiesa.

I lavori si sono articolati anche in tre gruppi di studio e sono stati conclusi dall'arcivescovo di Trani mons. Carata. Al corso hanno partecipato anche il vescovo di Andria mons. Lanave e il vescovo mons. Todisco, nostro Amministratore.



PROPOSTA DI FORNITURA ED IMPIANTO DI CONVERTITORE PER LA RICEZIONE DEL SEGNALE TELEVISIVO « CAPODISTRIA »

In questi giorni attraverso la stampa è stata diffusa la notizia della prossima utilizzazione del canale televisivo per la ricezione, « a colori o bianco-nero », dei programmi trasmessi dalla stazione di **Capodistria**.

Per accordi intercorsi con la ditta costruttrice siamo in grado di assicurarvi la fornitura del convertitore e antenna per impianto singolo.

E' necessario però conoscere preventivamente il numero delle richieste al fine di soddisfare tempestivamente e porVi così in condizione di seguire i programmi.

Se la Vs. adesione, tramite il presente buono, ci perverrà quanto prima, provvederemo a una pronta e puntuale fornitura e posa in opera dell'apparecchio.

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Sig.

Via Città

MOLFETTA

Festa della Mamma

In occasione della festa della mamma il Vescovo Mons. Settimio Todisco ha voluto far giungere a tutte le suore degli Istituti delle nostre tre diocesi il suo augurio e l'invito a vivere in gioia la loro verginità consacrata.

Riportiamo la lettera:

Cara sorella, oggi si celebra la Festa della Mamma.

Mi consta che in particolare quelle tra voi che hanno contatto con i bambini nelle scuole materne si sono preoccupate a che i piccoli fossero sensibilizzati a questa circostanza.

Certamente tutte avete goduto pensando al compito meraviglioso della maternità, vi siete anche rivolte con affetto riconoscente alle vostre mamme e a tutte le mamme e le avete ammirate nella loro sublime missione.

Hai pensato anche alla fecondità della verginità consacrata che non è meno ricca di vita della maternità comune?

La Chiesa ti affida tanta parte del popolo di Dio, ed in particolare i piccoli innocenti e gli ammalati: sono le tue creature!

Perciò oggi è anche la tua festa! la festa di tutte le donne che esprimono generosamente il proprio ideale di Amore.

Fai festa, e pensa quanta gioia puoi donare nella misura che vivi il tuo essere religiosa.

Ti auguro di avere sempre un cuore di "mamma", come quello della Vergine Santa.

Sacra Ordinazione

S. E. Mons. Todisco sabato 10 u. s. ha ordinato sacerdote il diacono D. Giuseppe Magarelli, addetto alla Parrocchia S. Pio X come Vicario Cooperatore. Il sacro rito si è svolto nella chiesa del Pontificio Seminario Regionale con la partecipazione di numerosi sacerdoti e di un folto gruppo di fedeli. Presentiamo al novello sacerdote gli auguri di un fecondo servizio pastorale soprattutto nel campo della gioventù.

Parrocchia S. Domenico

A chiusura della novena in onore di S. Rita avrà luogo un triduo solenne nei giorni 19, 20, 21 p. v., alle ore 19. Celebrerà l'Eucarestia e terrà l'omelia mons. Mario Miglietta, rettore del Seminario Regionale.

Il 22 maggio, festa di S. Rita: nella mattinata: Sante Messe e, alle ore 12, supplica alla Santa. All'Ave Maria: celebrazione Eucaristica con panegirico.

LUCE E VITA

Solennità della SS. Trinità

Anno 51° N. 21

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

25 MAGGIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Mons. SETTIMIO TODISCO ARCIVESCOVO DI BRINDISI E OSTUNI

Riportiamo la lettera con la quale lo stesso Vescovo Amministratore ce ne dà notizia.

Ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli.

Il 15 dicembre 1969 il S. Padre mi volle Vescovo e mi destinò, Amministratore Apostolico "sede plena", a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi: oggi mi trasferisce alla Chiesa metropolitana di Brindisi e alla Chiesa cattedrale di Ostuni.

Un cammino segnato non dalla mia scelta ma dall'obbedienza. Torno nelle terre e tra la gente che ho cono-

sciuto e amato fin dall'infanzia e che ho servito per lungo tempo col ministero sacerdotale. Ma come potrei lasciare senza intima sofferenza queste nostre Diocesi e soprattutto come non avvertire il distacco dalle persone care con le quali qui ho diviso lavoro, ansie e gioie dello spirito?

A tutti, in particolare a S. E. Mons. Achille Salvucci — per me fratello e padre — ai sacerdoti, ai religiosi e al-

le religiose, ai laici impegnati nelle opere ecclesiali dico che mi porterò dentro non semplicemente dei ricordi ma una somma di legami e di sentimenti che faranno sempre parte della mia vita.

Non so, per lo meno non mi è semplice valutarlo, se in questi cinque anni ho realizzato molto o poco dei miei propositi e dei comuni progetti; sento, in ogni caso, di aver operato generosamente e con l'unico interesse di Dio e delle anime. Ho diritto perciò alla vostra riconoscenza, e ve la chiedo nel momento stesso in cui vi rendo, a mia volta, un grazie che vorrei fosse più grande.

Resteremo ancora assieme del tempo, fino alla venuta di chi prenderà il mio posto, il novello Pastore che certamente accoglierete con la stessa benevolenza con cui avete accolto e seguito me. Nella continuità della successione apostolica dei Vescovi, sentite che Cristo vi è vicino e vi guida.

Farà a tutti piacere infine conoscere che mons. Salvucci continuerà ad essere l'angelo tutelare orante della santa Chiesa che è in Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, e conserverà le note attribuzioni pastorali e giuridiche.

Vi saluto e benedico

† SETTIMIO TODISCO

24 maggio 1975

INNO ALLA GIOIA

Mentre le nostre comunità ecclesiali si preparavano a celebrare la venuta dello Spirito Santo il Papa, con una "Esortazione Apostolica" chiedeva ai Vescovi, al Clero e ai fedeli di tutto il mondo di ritornare finalmente alle sorgenti della gioia cristiana.

Presentiamo ai nostri lettori — a grandi linee — i temi trattati da Paolo VI. Non abbiamo potuto farlo la settimana scorsa perchè il Documento fu pubblicato quando il nostro settimanale era già in distribuzione.

E' una « esortazione » di alta ispirazione religiosa anche se "Paolo VI — ha sottolineato P. Spiazzi discorrendone con i giornalisti — non esita a parlare fin da principio delle

numerose contraddizioni e difficoltà tra le quali si svolge il suo ministero; e verso la fine del documento, dell'incomprensione di molti. Ma egli confessa altresì, e ripetutamente, la gioia dello Spirito Santo che lo accompagna e conforta".

« Ne scaturisce un vero e nuovo "inno alla gioia" che, come quello della famosa 9ª Sinfonia di Beethoven, conquista ed affascina il lettore e lo obbliga ad una severa riflessione sul tema "gioia" ».

Diciamo anche che il Papa ha tenuto presente il particolare momento che sta vivendo ora la Chiesa con l'Anno Santo, a cui è dedicata l'ultima parte della "esortazione".

Il Documento si articola in 7 parti, seguite dalla conclusione.

1 Il bisogno di gioia nel cuore di tutti gli uomini

Il bisogno della gioia, insito nel cuore di tutti gli uomini è ricordato nel primo punto, bisogno « che sale dal

cuore dell'uomo, dall'età dell'infanzia meravigliosa fino a quella della serena vecchiezza ». L'uomo prova questa gioia non solo quando si trova in armonia con la natura, ma soprattutto quando la sua anima entra « nel possesso di Dio, conosciuto ed

amato, come il bene supremo ed immutabile ». Nello stesso tempo l'umanità è conscia che questa gioia « è sempre imperfetta, fragile, minacciata », a volte, proprio dalla molteplicità delle occasioni di piacere che non procurano la « gioia », in

quanto la gioia vera viene d'altronde.

2 Annuncio della gioia cristiana nell'Antico Testamento

La seconda parte presenta l'annuncio della gioia cristiana nell'Antico Testamen-

to. Affermato che « per assenza, la gioia cristiana è partecipazione spirituale alla gioia insondabile, insieme divina e umana, che è nel cuore di G. Cristo glorificato », in una ampia carrellata viene ricordata la storia dell'antica alleanza da Abramo, a Mosé ecc. fino alla nuova alleanza realizzata « nella morte e nella risurrezione del servo sofferente ».

3 La gioia secondo il Nuovo Testamento

Ed è proprio l'antico Israele che ha trasmesso alla Chiesa di Gesù Cristo le mirabili promesse che si sono pienamente avverate quando è giunto il tempo della « consolazione », cioè con la venuta e la presenza di Cristo nel mondo.

E' la terza parte — la centrale — nella quale siamo chiamati a « contemplare la persona di Gesù, nel corso della sua vita terrena ». Egli ha fatto l'esperienza delle nostre gioie nella sua umanità ed ha, a sua volta, seminato allegrezza e serenità durante la sua vita, come è ampiamente ricordato soprattutto nel Vangelo di Luca. « Per il cristiano, come per Gesù, — afferma l'esortazione — si tratta di vivere, nel rendimento di grazie al Padre, le gioie umane che il Creatore gli dona ». Ma per cogliere bene il segreto di questa gioia, dobbiamo, come Cristo, « dimorare nell'amore di Dio che incomincia fin da quaggiù » e ricordare che la gioia è « accordata su una via scoscesa », come quella che percorse il Figlio di Dio.

4 La gioia nel cuore dei Santi

Dopo venti secoli — dice il Papa — questa sorgente di gioia non ha cessato di zampillare nella Chiesa, e

(continua a pag. 3)

29 MAGGIO: CORPUS DOMINI

Alla processione andrò anch'io

Viene il « Corpus Domini », e ci sarà la processione. Come: usano ancora questi riti arcaici, appartenenti ad una Chiesa post-tridentina e trionfalistica? Non siamo nell'epoca della « fede nuda », circoscritta entro il perimetro dell'individuo? O addirittura nell'epoca dell'irreligione, dell'agnosticismo; dell'uomo che fa senza l'« ipotesi - Dio », perchè sa cavarsela da sé; perchè sta costruendo una storia zeppa di elettrodomestici, di surgelati, di televisioni a colori e di chiasso? Perchè bloccare il traffico, quando si ha tutti una fretta indiolata e si deve assistere allo sfilare di persone le quali non hanno che canti religiosi da eseguire, qualche divisa desueta da mostrare e... che cosa vogliono, che cosa portano di preciso? Non potrebbero rimanere rintanati nelle chiese invece di passare, pregando, per strade dove dai muri inveiscono scritte minacciose — non sempre sublimi — o occhieggiano dai manifesti di pubblicità o dei cinema splendide ragazze discinte? Si guardino attorno, questi cattolici: vedano le persiane socchiuse delle case infilate una sull'altra, dove si soffre e si impreca al destino; osservino le vetrine della superproduzione con prezzi da capogiro... E si diano da fare per un mondo più giusto. Altro che processioni!...

Non so. Capisco i disagi del traffico interrotto e non ho difficoltà ad ammettere che, se i credenti dovessero limitarsi alle processioni evitando di assumere gli impegni umani, tradirebbero la loro fede. Così come la tradirebbero, se dovessero esprimere — magari con ostentazione — una fede che non hanno. Ma siamo tutti dei

poveri diavoli...

Devo essere schietto: anch'io, anni fa, rifuggivo dalle processioni: mi davvo per malato quando proprio vi avrei dovuto partecipare. Mi metteva a disagio, mi creava fastidio l'incedere silenzioso od orante tra gente distratta o irritata. Poi... Poi sono stati i sindacati e i partiti politici — con tutti il rispetto — e i giovani del '68 a farmelo scoprire. Dico sul serio. E non per reazione, quasi a ribattere: intasate le vie con le vostre manifestazioni di massa? Ebbene, anche noi... No, no. Non mi sembra di covare del rancore represso per gli studenti che marciacono con cartelli spiegati — e un po' scontati — urlano in metrica i loro slogan come giaculatorie. Semmai vi noto — e ne soffro — monoto-

nia, mancanza di fantasia: sempre le medesime divise... E Dio sa se abbiamo bisogno anche un po' di folklore nelle nostre grigie città. Di folklore e di gioia composta: non di rabbia che esplode... Ebbene, la processione può offrire ben altro genio: specialmente se c'è la banda e qualche stendardo. Oltre tutto si reca il Signore un po' a spasso per le nostre contrade... Ne hanno bisogno per diventare un po' sorridenti. Io ci vado. Sarò felice se saremo in molti e se alle finestre e alle porte sarà esposto qualche tappetino, qualche drappo: magari una salvietta colorata o una federa, e i fiori e i lumini: in segno di fede.

Chiedo a chi ci vedrà, di non giudicarci come dei nostalgici: rechiamo la profezia e ne siamo contenti.

La paura del trionfalismo la lascio ai trionfalisti nuova maniera.

Sa. Ma.

MOLFETTA

A Molfetta, ogni anno la processione eucaristica si muove da una parrocchia della chiesa locale per concludersi in Cattedrale.

Quest'anno, per un prestabilito turno di precedenza, spetta alla comunità parrocchiale della Madonna dei Martiri, l'onore di accogliere l'intera comunità ecclesiale di Molfetta, per rendere omaggio a Gesù Eucarestia.

E' fra quei fratelli che il Signore ci dirà la Sua Parola, ci comunicherà il Suo intramontabile messaggio di pace e di amore, ci spezzerà il Suo Pane.

La Vergine Santa, celeste protettrice dei cristiani di Molfetta, accogliendoli nella Sua casa, svelerà a tutti ancora una volta l'ineffabile profondità del mistero di

Cristo e farà captare le vibrazioni del Cuore Eucaristico. Bisogna lasciarsi da Lei condurre verso il centro di questa luce, verso la forza di questo amore.

PROGRAMMA

26 - 27 - 28 maggio al Santuario alle ore 17,30: triduo eucaristico.

Negli stessi giorni anche nelle varie comunità parrocchiali si terrà la preparazione spirituale alla solennità.

29 maggio alle ore 19: S. Messa celebrata dall'Arcidiacono della Cattedrale nel quartiere della Madonna dei Martiri; seguirà la processione eucaristica con il seguente itinerario: Viale dei Crociati - Statale 16 - Via Madonna dei Martiri - Via S. Rocco - Via S. Domenico - Corso Dante - Cattedrale.

INNO ALLA GIOIA

(continuaz. della 1^a pag.)

specialmente nel cuore dei santi». A tal proposito Paolo VI ricorda la Vergine Maria, i martiri (« quanti ve ne sono, ancora ai nostri giorni e in vari paesi »), i maestri spirituali, i santi di tutti gli orizzonti d'Oriente e Occidente. Vengono additate tre figure emblematiche: San Francesco d'Assisi, S. Teresa di Lisieux e il B. Massimiliano Kolbe, che trasfigurerò un campo di concentramento dell'ultima guerra mondiale in una anticamera di Paradiso.

5 Una gioia per tutto il popolo

Ma non sono tutti « santi » i chiamati a far parte del popolo santo di Dio? Ecco perchè il Papa aggiunge subito che la gioia cristiana è per tutto il popolo, rivolgendosi in modo speciale ad alcune categorie che si trovano più delle altre coinvolte nel problema « gioia-dolore »: i bambini, gli adulti che hanno particolari responsabilità familiari, professionali, sociali; i sofferenti, gli anziani. Ai fedeli e ai loro Pastori ricorda anche come l'accusa delle colpe gravi è necessaria e che la confessione frequente resta una sorgente di santità, di pace e di gioia.

6 La gioia e la speranza nel cuore dei giovani

In modo particolare il Papa poi si rivolge ai giovani, e lo fa in nome di Cristo e della Chiesa. E' importante, dice fra l'altro, « che in ogni momento della sua storia, la generazione che sorge appaia in qualche modo la speranza delle generazioni precedenti, la speranza stessa della Chiesa, che è quella di trasmettere senza fine il dono di Dio, verità e vita. Per questo in ogni generazione i giovani cristiani devono ratificare, in piena coscienza e

incondizionatamente, l'alleanza da essi stipulata nel sacramento del Battesimo e consolidata nel sacramento della Confermazione ».

7 La gioia del pellegrino in questo Anno Santo

« In questo cammino di tutto il popolo di Dio, si iscrive naturalmente l'Anno Santo. La grazia di Giubileo si ottiene in effetti, mettendosi in cammino e avanzando verso Dio nella fede, nella speranza e nella carità. Diversificando i mezzi e i momenti di questo Giubileo — si legge nell'ultima parte del Documento — abbiamo voluto facilitare ad ognuno quanto è possibile. L'essen-

ziale resta la decisione interiore di rispondere alla chiamata dello Spirito, in maniera personale, come discepoli di Gesù, come figli della Chiesa cattolica e apostolica e secondo l'intenzione di questa chiesa ».

Nella conclusione il Pontefice — tra l'altro — rivolge un invito agli esponenti del dissenso cattolico. « Che i nostri figli inquieti di certi gruppi respingano gli eccessi della critica sistematica e disgregatrice! Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti si impegnino risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti ».

L. M.

LA MARCIA DELLA FEDE

DA TERLIZZI A SOVERETO

La solennità della Pentecoste celebra un avvenimento importante per la Chiesa: la sua nascita ufficiale con il battesimo dello Spirito. Senza lo Spirito Santo il Cristo resta nel passato, ma in Lui, Cristo risuscitato è presente e il Vangelo è ancora potenza di vita.

La nostra diocesi comprendendo l'importanza di questa solennità, come negli anni passati, ha organizzato la "Marcia della fede": una espressione giovanile di fede nella Chiesa e nello Spirito Santo.

Un gran numero di giovani in processione da Terlizzi sono andati a Sovereto cantando, pregando, esprimendo la loro fede, mentre le fiaccole illuminavano il cammino e rendevano la marcia più suggestiva, quasi a voler richiamare il fuoco della Pentecoste che dissipava le tenebre e le incertezze.

Giunti a Sovereto il Vescovo ha celebrato la S. Messa mentre l'atrio gremito raccoglieva i giovani attorno al-

la Mensa Eucaristica.

« Attorno alla Madonna compiamo oggi un triplice atto di fede — ha detto il Vescovo nell'omelia — l'invito di Cristo a guardare dentro di noi, dove nessuno mai potrà entrare, e in questo abisso dell'anima scopriamo la presenza dello Spirito che ci redime e ci fa santi. Un secondo atto di fede, ha continuato il Vescovo, è che lo Spirito opera nella Chiesa e in questa Chiesa e quindi i suoi carismi sono carismi della Chiesa ».

Infine, come nel Cenacolo c'era la Madonna, anche noi ci stringiamo attorno a lei perchè la sua presenza amorosa e la sua intercessione ci doni lo Spirito ».

Questa manifestazione di fede deve risvegliare nella coscienza del cristiano il fatto che ogni comunità è chiamata a collaborare con lo Spirito per rinnovare il mondo: "Vieni, Spirito Santo, e rinnova la faccia della terra".

F. V.

Ai Reverendi Sacerdoti

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Come già annunciato nel piano di lavoro pastorale di questo anno 1974-75 (cnf. « LUCE E VITA » - Documentazione, n. 3 pag. 64 e 71 si terranno due corsi di *Esercizi Spiritualis per il Clero delle tre Diocesi*: il 1° nei giorni 15-20 Giugno p. v. e sarà diretto da P. Adriano Nocent dell'Abazia di S. Anselmo di Roma; il 2° nei giorni 15-19 Settembre p. v.

I Corsi si svolgeranno presso l'Abazia dei Benedettini di Noci. Mentre ci permettiamo ricordare in tempo ai Confratelli detti incontri che tanto possono per un cammino di maturazione personale e comunitario, chiediamo contributi e proposte a che i corsi rispondano alle attese e aprano adeguate prospettive.

Perciò a tutti incombe l'impegno della partecipazione e della collaborazione nella corresponsabilità che ci fa Chiesa, e nella Chiesa investiti del servizio del Sacerdozio Ministeriale.

Promossi dall'A.C. di Molfetta

INCONTRI CULTURALI

Il Centro diocesano di A.C. organizza alcuni incontri culturali sull'aborto. Sono invitati soci e simpatizzanti, adulti e giovani.

Si svolgeranno presso il Seminario Vescovile (aula magna) alle ore 18.30.

Giorno 27 c.m.: aspetto medico - Parlerà il Prof. Michele Giannelli.

Giorno 30: aspetti morali - parlerà P. Leonardo Azzollini.

TERLIZZI

SACERDOTE NOVELLO

Gesù gli disse « seguimi » ed egli alzatosi lo seguì. (Mc. 2.14). "Seguimi... corri dietro di me..." questo è l'invito del Cristo e nello stesso tempo la risposta di chi ascolta il Signore e si lega a Lui.

Il Sacerdote è chiamato, tra i chiamati, ad essere guida, pastore buono e figura del Cristo.

Queste sono delle riflessioni; noi gioiamo perchè ancora una volta l'invito di Gesù ha avuto una risposta concreta. Un nuovo operaio entra nella vigna del Signore, per contribuire con il suo lavoro alla edificazione del Regno di Dio.

Il giorno 28 maggio p.v. alle ore 19, nella Parrocchia Immacolata di Terlizzi sarà ordinato Sacerdote il diacono Franco Viagliano.

Il 29 maggio, festa del « Corpus Domini », alle ore 10,30 nella stessa chiesa celebrerà l'Eucarestia per la comunità parrocchiale.

Don Franco esplica il suo servizio diaconale nel Seminario Diocesano, collaborando all'educazione dei ragazzi che vivono un'esperienza cristiana e comunitaria, preparando la loro vita a scelte ben precise.

Il compito dell'educatore è molto difficile specialmente quando di fronte si hanno dei ragazzi che nella loro crescita hanno bisogno di qualcuno accanto per aver fiducia e speranza nella vita.

Ringraziamo don Franco per il bene che ci vuole e per il lavoro che svolge in mezzo a noi, e ci sentiamo uniti a lui in un mo-

mento così importante della sua vita.

Nei giorni 24, 26 e 27 p.v. alle ore 19,45 nella Parrocchia Immacolata si svolgerà un triduo di preghiere: nei primi due giorni la liturgia della Parola sarà presieduta, rispettivamente da don Luca Murolo, rettore del Seminario Diocesano, e da don Michel Cagnetta, Vicario cooperatore della Cattedrale di Terlizzi.

Il terzo giorno don Pinuccio Magarelli, novello Sacerdote (ordinato il 10 maggio), Vicario cooperatore della Parrocchia di S. Pio X in Molfetta, concluderà il solenne triduo.

Raccogliamoci attorno a don Franco, uniti in preghiera, attendendo lo Spirito Santo che rinnova ogni uomo e rafforza con la sua potenza i chiamati dal Signore.

Sosteniamo e incoraggiamo, con la nostra presenza a questa consacrazione, il prossimo levita, facendogli corona con tutti i parenti ed amici, ringraziando e lodando Dio del grande dono che fa ai suoi fedeli.

P. R. C.

INCONTRO ARCHIVISTI ECCLESIASTICI

La Conferenza Episcopale Pugliese in data 10 luglio 1974 nominava il Sac. Prof. Salvatore Palese, ordinario di Storia della Chiesa nel locale Seminario Regionale, Delegato e Presidente della Commissione Regionale degli Archivi ecclesiastici.

A seguito di tale incarico il Prof. Palese aveva convocato il 19 febbraio u.s. un primo incontro di Archivisti del centro-nord di Puglia nel nostro Seminario Regionale, seguito poi da un secondo per il sud, svoltosi il 22

dello stesso mese a Lecce, per l'avvio appunto del lavoro organizzativo in questo settore ed in vista di una successiva riunione plenaria.

Questa si è infatti tenuta il 16 u.s. presso la Villa Specchia di Ostuni con la partecipazione dei rappresentanti di sette diocesi compresa la nostra e dell'Archivista dell'Abbazia di Noci.

Il Delegato Regionale ha fatto il punto della situazione organizzativa sulla base delle informazioni pervenutegli e dei contatti avuti nelle due riunioni su accennate, presentando il futuro programma. Hanno poi svolto le due relazioni previste Mons. Raffaele Saponaro di Bari sul tema: « La consultazione degli Archivi Vescovili e Capitolari » e Don Quintino Gianfreda di Otranto su « Rilevazione e controllo degli Archivi ecclesiastici esistenti in diocesi ».

E' seguito uno scambio di osservazioni e di proposte in rapporto ai temi trattati, tra le quali di notevole interesse pratico è quella che prevede la schedatura delle Visite e Sinodi delle diocesi pugliesi, mediante la compilazione di una scheda unica che sarà inviata a tutti gli Archivisti interessati alla ricerca; inoltre i presenti hanno preso impegno di scambiarsi notizie sulla pubblicazione di studi editi su documenti esistenti presso i rispettivi archivi ecclesiastici.

M. L.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per il compianto Avv. Giuseppe Pappagallo L. 250.000 di cui L. 50.000 sono state devolute per le attività delle Giovani Vincenziane.

Parrocchia S. Gennaro

Per i defunti: De Gioia Maria L. 152.500; Altamura Maddalena L. 9.000; Albanese Giuseppina L. 17.000; De Nichilo Vincenzo L. 3.000; Sgherza Susanna Lire 3.000; Minervini Laura L. 2.000; Burda Giocondina L. 5.000; Mastropiero Gaetano L. 32.000; Guarino Antonio L. 54.000; Pomodoro Maria ved. Caputo L. 75.000; Volpicella Sasso Maria L. 60.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 maggio

Salus - Grillo - Mastroirilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 maggio

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica
dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Domenica 9^a fra l'anno

Anno 51° N. 22

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

1 GIUGNO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567



Mons. TODISCO
cinque anni fa.

Dopo appena cinque anni di servizio nelle nostre diocesi S. E. Mons. Settìmio Todisco è stato chiamato a continuare il suo ministero episcopale a Brindisi.

Torna così nella sua città natale e nella sua diocesi, dove, ordinato sacerdote nel 1947, aveva iniziato con slancio giovanile la sua missione negli svariati compiti ed uffici fin quando — preconizzato Vescovo Titolare di Bigastro nel Concistoro del 15 dicembre 1969 — nel marzo dell'anno successivo, giungeva fra noi come Amministratore Apostolico "sede plena".

Il fatto è di carattere estremamente serio; vien voglia però di annotare — ci si permetta la battuta scherzosa — che il viaggio da Ostuni a Molfetta si è realizzato con un biglietto di andata e ritorno!

Noi di "Luce e Vita" a nome delle comunità ecclesiali, gli presentiamo fervidi voti augurali, con i medesimi immutati sentimenti di affet-

CONSIDERAZIONI

to e stima, con cui lo accogliamo.

Tuttavia l'evento in sé, guardato e giudicato alla luce di considerazioni di ordine puramente umano e terreno, ha, forse, suscitato meraviglia ed ha posto degli interrogativi. Lo abbiamo avvertito nei vari ambienti delle tre città, appena la notizia si è diffusa.

Perché tutto questo nel breve tempo di un lustro, durante il quale era stato impostato un piano pastorale richiesto dai mutati tempi: che appena ora cominciava a dare i primi risultati e che ci vedeva in cammino, a volte faticoso, verso mete che si intravedevano in prospettiva anche ravvicinata? Perché, soprattutto, non è stato tenuto in dovuto conto che Mons. Todisco aveva indetto una Visita Pastorale appena qualche mese fa — il 4 marzo u.s. —? Tale iniziativa, ci veniva ricordato, aveva messo a tacere voci che già serpeggiavano, in diocesi e fuori, di una sua partenza.

Qui la risposta pensiamo di scoprirla nello stesso carattere del Ministero Pastorale dei Vescovi, i quali devono far tacere le ragioni umane e sentire "cum Ecclesia", sentire, cioè, la preoccupazione per tutta la Chiesa, rinunciando a personali punti di vista per mettersi a servizio dei fedeli. Essi infatti in presenza di simili avvenimenti, devono ricordare che spesso nella "preghiera

universale", della S. Messa chiedono "che i Pastori del gregge di Cristo, nella fedeltà al Signore compiano con umile slancio il proprio servizio in favore del popolo di Dio".

Questo lo avvertimmo quando il Vescovo Salvucci, alla età prevista, mise nelle mani del Papa la rinuncia alle sedi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e lo abbiamo constatato col Vescovo Todisco che sta per assumere le nuove responsabilità pastorali affidategli dal S. Padre. In tale ottica l'episodio può e deve essere visto, anche se eravamo abituati ad Episcopati di lunga durata: quello di Mons. Picone di v.m. e di Mons. Salvucci, tra i quali tuttavia troviamo Mons. Iacono trasferito dopo due anni e Mons. Gioia prematuramente morto dopo 13 anni di governo episcopale.

Intanto Mons. Todisco continuerà a governare — come è detto nella Lettera della S. Congregazione per i Vescovi inviata a Mons. Salvucci in data 14 maggio u.s. — le nostre comunità diocesane con le facoltà di Amministratore Apostolico, fino a nuove disposizioni che saranno tempestivamente comunicate dal S. Dicastero.

Ed ecco alcuni appunti di cronaca della giornata del 24 maggio.

Convocato dai Vicari Generali, il clero diocesano e religioso delle tre diocesi con i seminaristi, alle ore 12, era



Mons. SALVUCCI
durante il Congresso Eucaristico del 1965.

riunito nell'Aula Magna del Seminario Vescovile per comunicazioni del Vescovo, anzi dei due Vescovi.

Il venerando Mons. Salvucci iniziava la seduta facendo leggere la lettera della S. Congregazione, recante la notizia della promozione del nostro Vescovo Amministratore ad Arcivescovo di Brindisi, cui è unita l'amministrazione perpetua di Ostuni.

Aggiungeva, con voce flebile e commossa, la sua parola di augurio. Autorevolmente si fermava a sottolineare quello che Mons. Todisco, nel breve periodo di permanenza, aveva operato: l'incremento della vita religiosa con la continua presenza nelle comunità parrocchiali, il consolidamento degli organismi presbiterali e pastorali postconciliari, la creazione di tre nuove parrocchie — una per diocesi — e, in prospettiva, l'annuncio di altre legate all'incremento edilizio,

le opere di restauro e conservazione dell'Episcopio, della Curia, del nostro Seminario Diocesano e di quello di Terlizzi, la realizzazione dei nuovi locali per le attività pastorali diocesane ed interdiocesane. Concludeva con le parole rituali: "ad multos annos, ad multos labores, ad multas coronas", speriamo — diceva — senza spine.

Rispondeva Mons. Todisco ringraziando ed esprimendo i sentimenti che in queste occasioni, prepotenti, affiorano — gioia e dispiacere — conciliabili, affermava, quando si ama come Cristo ci ha comandato. Terminava annunciando che la S. Sede sta pensando alla nomina di un nuovo Amministratore Apostolico.

Per quanto ci riguarda poi non possiamo tacere la costante assistenza che Mons. Todisco ha prodigato per la vitalità di questo nostro foglio, che sotto la sua guida ha conosciuto sviluppi di notevole portata: si pensi ai numeri di « Luce e Vita-Doc. », che costituiscono una preziosa fonte di riferimenti in campo pastorale.

D. LEONARDO MINERVINI

SI APRE IL 2 GIUGNO

LA XII ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Tema: Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio.

Nel pomeriggio di lunedì 2 giugno, si aprirà a Roma la 12ª Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano. Al centro dei lavori, che si protrarranno per una settimana e si concluderanno sabato 7 giugno, la definizione della terza tappa del programma pluriennale su « Evangelizzazione e Sacramenti », che riguarderà il sacramento del Matrimonio, e coprirà i prossimi due anni.

In questi ultimi anni la Conferenza Episcopale Italiana si è occupata a più riprese e in diverse circostanze dei problemi della famiglia. Lo ha fatto, ad esempio, del 1969 con un documento su « Matrimonio e famiglia oggi in Italia », che ebbe larga risonanza. Nel 1972 si occupò del problema dell'aborto con un documento del Consiglio Permanente della CEI dal titolo « Il diritto a nascere », e della pastorale dei matrimoni misti (quelli celebrati tra un cattolico ed un fedele di di-

versa confessione religiosa) con un documento della Commissione episcopale per l'ecumenismo. Nel 1974 il referendum sul divorzio vide l'Episcopato italiano impegnato nella difesa dell'unità della famiglia e dell'indissolubilità del matrimonio. Nel febbraio scorso, il Consiglio Permanente della CEI editò un documento su « Aborto e legge di aborto ». Al di là di questi interventi, si può dire che il tema della famiglia è stato costantemente all'attenzione dei nostri vescovi in questi anni, come del resto richiedeva la situazione particolare del nostro paese, che ha visto questo tema emergere in primo piano in campo sociale, civile e legislativo. Non più di un mese fa, tra l'altro, è giunta finalmente in porto la riforma del diritto di famiglia.

L'attuale Assemblea Generale della CEI, più che della famiglia e degli altri problemi connessi, si occuperà del sacramento del ma-

trimonio, della preparazione ad esso e della sua spiritualità, sulla base di una bozza di documento predisposto da una speciale commissione di esperti, composta da teologi, pastoralisti, sociologi e biblisti. La Commissione, creata circa un anno fa, ha lavorato intensamente e nel febbraio scorso concludeva la prima stesura del documento. Col 1º marzo il medesimo veniva inviato all'esame di tutti i vescovi i quali a loro volta lo hanno sottoposto alle commissioni diocesane per la famiglia dei consigli pastorali e presbiterali.

Quest'ampia consultazione di « base » è stata quindi convogliata sul piano regionale, ed è sulla base delle « sintesi regionali » che la Commissione ha proceduto ad una ulteriore elaborazione del documento. Questa nuova bozza di documento, rivisto dalla Commissione Episcopale per la Famiglia, è quella su cui i vescovi italiani discuteranno collegialmente la prossima settimana, per giungere alla definitiva approvazione delle indicazioni dottrinali e pastorali che dovranno guidare l'impegno evangelizzatore della Chiesa italiana nei prossimi due anni.

Il documento — che avrà per titolo « Evangelizzazione e sacramento del matrimonio » — comprende una riflessione introduttiva sulla situazione socio-culturale italiana in ordine al matrimonio, articolandosi poi in tre parti: la prima, a carattere prevalentemente dottrinale, tratta del sacramento del matrimonio nella fede della Chiesa; la seconda, a carattere prevalentemente pastorale, tratta dell'azione della Chiesa per l'evangelizzazione di questo sacramento, così è chiamata ad esplicitarsi soprattutto attraverso tre particolari « momenti »: la preparazione al matrimonio,

La XIII Settimana Nazionale di Studi Missionari

Dal 1º al 6 settembre p. v. si svolgerà a Collevalenza (Todi) la 13ª Settimana Nazionale di Studi Missionari promossa dalla Commissione Episcopale Italiana per la Cooperazione fra le Chiese sul tema: "L'Evangelizzazione oggi". La Settimana di Studi Missionari è un invito a tutte le forze impegnate nell'Apostolato missionario a proseguire la riflessione iniziata dal IV Sinodo dei Vescovi sulla Evangelizzazione dei Continenti in cui la Chiesa missionaria si trova oggi maggiormente coinvolta. Il tema della prima giornata

"Evangelizzazione oggi in Africa" sarà trattato dall'africano Mons. Bernardino Gantin, Segretario di Propaganda Fide, già Arcivescovo di Cotonù (Dahomey). L'italiano P. Marcello Zago, Assistente Generale degli Oblati di Maria Immacolata, già missionario nel Laos, svolgerà il tema della seconda giornata "Evangelizzazione oggi in Asia". Il terzo tema "Evangelizzazione oggi in America Latina" sarà approfondito dal domenicano brasiliano Mons. Lucas Moreira Neves, Vice presidente del "Consilium de Laicis", già

Vescovo Ausiliare di Rio de Janeiro. La quarta giornata sarà dedicata ad una riflessione su "Evangelizzazione e Comunione fra le Chiese", condotta dall'Arcivescovo di Trento Mons. Alessandro Gottardi, che in questi anni ha acquisito una particolare esperienza in materia visitando i missionari trentini nei vari Continenti. Le lezioni dei docenti saranno approfondite attraverso due gruppi di studio giornalieri, assemblee generali e comunicazioni di esperti.

La Settimana si concluderà con una tavola rotonda su "Le nuove norme della CEI sull'Animazione e Cooperazione Missionaria in Italia".

FATTI E PROBLEMI

Non è lecita alcuna oppressione

la sua celebrazione, la vita e la missione della coppia nella Chiesa e nel mondo; la terza parte, infine, è dedicata alle concrete scelte pastorali che la comunità ecclesiale italiana dovrà fare per realizzare un'autentica evangelizzazione del sacramento del matrimonio. E' su queste scelte in particolare che l'Assemblea dell'Episcopato Italiano dovrà pronunciarsi.

La discussione sul nuovo documento pastorale sarà introdotta in Assemblea martedì prossimo da mons. Giulio Oggioni, don Gianfranco Fregni e il prof. Giorgio Campanini, dell'Università di Pavia. I vescovi si divideranno quindi in « gruppi di studio » per l'esame di alcuni punti più importanti del documento, coadiuvati da esperti, sacerdoti e laici. Infatti, proprio per il tema in discussione all'attuale Assemblea, oltre a tutti i vescovi italiani (circa 300) parteciperanno un centinaio di invitati, tra cui fanno spicco numerose coppie di coniugi provenienti da diverse regioni italiane. Tra gli invitati, come era già avvenuto per le Assemblee precedenti, figurano 18 sacerdoti designati dalla Commissione presbiterale nazionale, 18 laici designati dalle Conferenze regionali, sei religiosi e sei religiose, il Presidente della Azione Cattolica Italiana, il rettore dell'Università Cattolica, e i responsabili dei vari organismi della Conferenza Episcopale Italiana.

GIOVANNI RICCI

LA S. CRESIMA NEL MESE DI GIUGNO

Si ricorda che S. E. Mons. Todisco amministrerà la S. Cresima, domenica 8 giugno p. v. alle ore 11,30 nella Parrocchia S. Giuseppe di Mol-fetta.

E' stato scritto, e pensiamo giustamente, che la « questione portoghese » va rivelando il « volto peggiore del Partito Comunista ».

Una affermazione che non è affatto gratuita, né può sembrare dettata da esigenze elettorali di casa nostra, qualora si pensi a ciò che in realtà va accadendo in questi giorni nella terra che un secolo fa fu benedetta dalle apparizioni della Vergine.

Se l'oppressione è un male, lo è da qualunque parte essa provenga e da chiunque la provochi, senza che ci siano possibilità di giustificazioni di sorta: essa è sempre esecrabile.

E perché non ci sia oppressione, deve essere lasciato libero anche un giornalista portoghese di bollare le vicende del Vietnam, come quelle che, con uguale intendimento, si svolgono dietro certe cortine soffocatamente impenetrabili; deve essere lasciata la possibilità ad un obiettivo osservatore dei fatti che si svolgono nel mondo, di mostrare preoccupazioni per le influenze della potenza statunitense, come di quelle esercitate dall'Unione Sovietica.

La federazione nazionale della stampa italiana ben ha fatto ad esprimere in un suo documento la « profonda preoccupazione » per ciò che a Lisbona si fa in aperto contrasto con le esigenze della libertà di informazione.

L'attentato alle libertà politiche, come l'intimidazione, turbano e gettano nell'amarrezza il libero animo umano.

A questo punto, ci vengano in mente le riflessioni pastorali contenute in un documento dell'Episcopato delle Filippine e che, senza alcun diretto rapporto con gli avvenimenti portoghesi, pu-

re colgono nel segno degli eventi della storia dei popoli ai nostri giorni.

Dopo aver inquadrato la devozione alla Madonna nella « dimensione sociale del cristianesimo », i vescovi proseguono interpretando le parole del Magnificat come un profetico annuncio di « rovesciamento dell'ordine sociale nel Regno di Dio ».

Se i poveri sono « ridotti al nulla », osservano i vescovi a Manila, lo si deve al fatto che esistono nella società — e qui cogliamo il nesso con ciò che abbiamo detto in precedenza — i preoccupanti segni che l'hanno fundamentalmente deviata dal piano di Dio.

Oggi più che mai e dovunque, bisogna lavorare — giacché li si vede conculcati — per il trionfo degli ideali di giustizia, di libertà e di pace.

«Dove c'è ingiustizia, schia-

rità, tensione sociale, là prevale il peccato », conclude il documento dei vescovi delle Filippine.

E non è ingiustizia solo rapire, anche per procurarsi i mezzi di organizzare le rivolte di qualunque colore esse siano.

Non è forse ingiustizia imprigionare la libertà di informazione, non è schiavitù, umiliante servilismo, il « pesante condizionamento delle libertà civili » che in tanta parte del mondo e con tanto tragica disinvoltura si perpetua?

Ignoriamo se questa nota ci attirerà ancora una volta l'accusa di destrismo politico: certo è che un simile giudizio non ci tocca.

Noi pensiamo che tra gli opposti conformismi c'è pure spazio per quella obiettiva equidistanza che meglio fa giudicare eventi e cose. Ed in quello spazio noi ci vediamo collocati.

c.d.g.

Diritto "civile,, anche il sacrilegio?

Sono pochissimi i giornali che hanno riportato quanto è successo a Roma la sera del 13 maggio in Piazza Navona. Marco Pannella, Loris Fortuna, Gianfranco Spadaccia, Eugenio Scalfari — i più bei campioni dei cosiddetti « diritti civili » — hanno festeggiato, in modo consono alla loro natura, il primo anniversario del referendum sul divorzio. Non mi interessa sapere che cosa hanno detto, anche se è facile immaginarlo. La cosa grave è un'altra. Quando si è rimesso a piovere un centinaio di giovani si sono infilati al riparo nella Chiesa di S. Agnese, dove si sono abbandonati ad una furia dissacratoria: hanno interrotto con urla e insulti il

sacerdote che celebrava la Messa, poi hanno cominciato ad avvinghiarsi in modo osce no per terra. Successivamente si sono impadroniti delle candele e hanno improvvisato, sempre in Chiesa, una processione sacrilega che richiamava alla mente una sequenza de « I diavoli » di Ken Russel. Il tocco finale è stato costituito dal saccheggio delle elemosine e dall'im mancabile vernice a spruzzo sulla facciata della Chiesa: « **piombo ai preti** ».

Si è trattato, come vedete, di una vera e propria azione sacrilega compiuta dai seguaci dei suddetti signori, difensori dei « **diritti civili** », i quali minimamente si sono preoccupati di dissociare le pro-

proprie responsabilità da quanto era accaduto.

E' logico domandarsi, a questo punto, se tra i diritti civili da portare avanti rientri anche il sacrilegio. Sembra proprio di sì.

Sull'episodio sacrilego merita di essere riportato un giudizio di Indro Montanelli, acceso divorzista ai tempi del referendum: « L'anno scorso c'impegnammo con fervore in quella che consideravamo una « civile battaglia », e per essa finimmo anche in tribunale. Lo rimpiangiamo sinceramente. Se la « civiltà è quella dei Pannella, meglio battersi per la barbarie ».

Luci ed ombre del Movimento Carismatico

Oltre ventimila i carismatici convenuti a Roma il giorno di Pentecoste per celebrare comunitariamente l'anno giubilare. Un vasto movimento di rinnovamento che pervade l'intera comunità ecclesiale. Sulle luci e le ombre di questo "rinnovamento carismatico" hanno scritto di recente anche i vescovi canadesi. Nel rilevare il loro rapido sviluppo, essi evidenziano che il movimento si presenta come un mezzo di rinnovamento interiore per la Chiesa cattolica. Mettendo però in guardia dai rischi che in sé porta tale spinta carismatica, i presuli sottolineano la urgenza che i "carismi" siano al servizio della carità, destinati pertanto al bene di tutti, per la costruzione e lo sviluppo della famiglia cristiana.

Fra i pericoli, i vescovi enumerano la ricerca di manifestazioni esclusivamente straordinarie dello Spirito e la polarizzazione su taluni

carismi di tipo clamoroso, come le lingue, la profezia e le guarigioni. Tali fissazioni, osservano i vescovi canadesi, danno luogo ad ogni sorta di illusioni e di contraffazioni dei doni dello Spirito. Tra gli aspetti negativi, i vescovi canadesi, indicano ancora l'eccessivo rilievo dato da alcuni all'esperienza emozionale di Dio, la scarsa importanza per la riflessione biblica e dottrinale e la tendenza in alcuni casi al ripiegamento su se stessi e che dà luogo a circoli chiusi, distaccati dalla realtà. Il rinnovamento carismatico, al contrario, quando è vissuto con umiltà e nella retta ricerca di Dio e al servizio della carità, aiuta i fedeli a ritrovare il gusto della preghiera, la gioia di appartenere a Cristo e il senso della comunione fraterna, favorendo la conversione e la riscoperta della Fede.



campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 13.000 anziché L. 22.500.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegna franco domicilio.

Sig.

Via Città

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

" Il pellegrinaggio a Roma da parte dei rappresentanti di tutte le Chiese locali — Pastori e fedeli — sarà segno di un nuovo processo di conversione e di riconciliazione fraterna ".

(Dalla Bolla di Indizione)

MOLFETTA

TREDICINA A S. ANTONIO

L'Amministrazione della Confraternita di S. Antonio comunica:

La tredicina in onore di S. Antonio, che di solito si teneva nella chiesa di S. Andrea della città vecchia, da ieri 31 maggio, si sta svolgendo nella Parrocchia S. Corrado (Chiesa Vecchia). Ciò perché una Ordinanza del Comune ha disposto la immediata chiusura della chiesetta a seguito del recente crollo (26 maggio u.s.) di un palazzo ad essa adiacente.

Ecco l'orario delle sacre funzioni: ore 7, Tredicina e S. Messa; ore 19 Tredicina solenne.

CONCORSO DI POESIA

Nella palestra coperta del Liceo Ginnasio di Molfetta ha avuto luogo, il 17 maggio u.s., la cerimonia della premiazione del Concorso di Poesia dedicato a « Rosaria Scardigno » e organizzato dal locale C.E.S.M. (Centro per l'Educazione Sociale nel Mezzogiorno), di cui è presidente il Sig. Sabino De Candia. La gara poetica, riservata agli alunni di ogni ordine e grado, si è conclusa con i seguenti risultati: quindici poesie premiate (rispettivamente, cinque delle Scuole elementari, cinque delle Scuole medie inferiori e cinque degli Istituti superiori) e dieci poesie segnalate (rispettivamente, cinque delle Scuole elementari e cinque degli Istituti superiori). Le composizioni poetiche, sebbene a tema libero, intendevano essere un omaggio alla memoria di Rosaria Scardigno che, spentasi a novantacinque anni nel 1972, fu una delle figure più in vista della vita culturale molfettese; esperta di psicologia e pedagogia, studiosa di dialettologia, pubblicò svariate opere. All'inizio della manifestazione la prof.ssa Maria Germinario Calzi, presidente della Commissione giudicatrice, ha tenuto una breve nota introduttiva; quindi ha letto una poesia fuori concorso, dedicata a Rosaria Scardigno, scritta dal dott. Orazio Pannunzio. Poi gli alunni premiati e quelli le cui composizioni sono state segnalate si sono avvicinati a ricevere i premi, consistenti in coppe, targhe, medaglie, offerte da Enti e Autorità. Ognuno degli alunni premiati ha letto al microfono la propria poesia. I primi tre premiati delle distinte classifiche sono stati: Cormio Vitantonio con la poesia « L'Amore »; Tota Gina con la poesia « La Pietra »; Lepore Patrizia con la poesia « Libertà ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 giugno

De Trizio - Viola - Tatulli

2 giugno

Poli G. - Poli S. - Cervellera

LUCE E VITA

Domenica 10^a fra l'anno

Anno 51° N. 23

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

8 GIUGNO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

LA XII ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

Sulla via del Concilio - Monito circa le "ideologie che proclamano di voler costruire la città terrena senza Dio e contro Dio,,.

La dodicesima Assemblea Generale dei Vescovi Italiani è appena iniziata mentre mi accingo a stendere questa nota. Rimandando alla prossima settimana l'informazione più completa, alla conclusione cioè della riunione, prevista per venerdì 6 c. m. con la concelebrazione del Papa con i Vescovi e i Presbiteri diocesani e religiosi che vi partecipano, mi preme ora sottolineare alcuni passaggi della Prolusione tenuta dal Card. Poma, recentemente confermato dal Papa Presidente della Cei.

A dieci anni dalla conclusione del Vaticano II il Card. Poma ha presentato ai Vescovi, ai sacerdoti, alle religiose ed ai laici invitati a partecipare, una visione della Chiesa italiana postconciliare con i fatti che ne hanno segnato il cammino, inserito nelle vicende del mondo, tormentato da gravi problemi e turbato da avvenimenti non sempre costruttivi e promettenti. Ciò ha avuto riflessi anche nella vita interna della Chiesa ed ha sollecitato la comunità cristiana a non chiudersi in un recinto di difesa, ma ad aprirsi alla soluzione di problemi umani, spesso urgenti e drammatici. "Siamo stati chiamati — afferma il Card. Presidente — a partecipare con la sofferen-

za e il dono della speranza, all'evolversi di una notevole crisi". A conferma l'Arcivescovo di Bologna ha ricordato come ora v'è nella Chiesa a tutti i livelli disponibilità alla convergenza e alla corresponsabilità nella diversità dei doni. A tal proposito ha fatto riferimento a quanti si dedicano all'attività catechistica, ai giovani che cercano di esprimere la loro adesione a Cristo nella preghiera, nella meditazione del Libro sacro, nelle opere di carità e di assistenza, nell'impegno temporaneo nelle terre lontane. Anche l'Azione Cattolica si è posta nel solco del rinnovamento conciliare. "Sarebbe per noi di molta responsabilità — afferma testualmente — lasciar cadere questo dono che da vari decenni tanta vita ha portato alle nostre comunità diocesane; o anche non preoccuparci dei recenti sviluppi nel nuovo contesto ecclesiale". Il Card. Poma dopo aver indicato nell'idea di comunione l'"anima" del Concilio ha avuto parole molto chiare e preoccupate circa il "fenomeno singolare e drammatico, che sperimentiamo da alcuni anni anche in Italia". La Chiesa, mentre si presenta al mondo come segno di unità di tutto il genere umano, risente degli sviluppi e

dei traumi che segnano la vita dell'umanità. Anche l'Anno Santo si inserisce in questa tensione, ad iniziare evidentemente dalla riconciliazione interna della Chiesa.

« Abbiamo assistito in questi anni », ha aggiunto il presidente della CEI, « al "vaglio della fede" di molti fratelli. E' comprensibile l'intento di togliere dalla comunità alcuni difetti, di colmare carenze, di lamentare ritardi. Ma non è evangelica l'avversione verso la propria madre, la Chiesa. E' avvenuto inoltre un fenomeno che ci rattrista profondamente: questi nostri fratelli hanno consegnato la loro fiducia a ideo-

logie che, mentre dichiarano di voler affrancare l'uomo, in verità l'asservono e l'opprimono. Tutto questo presenta un grave inquinamento del messaggio cristiano. Non rifiutiamo certo il dialogo chiarificatore e l'ammonizione fraterna, ma non possiamo tacere, tanto più che tali ideologie correnti proclamano di voler costruire la città terrena senza Dio e contro Dio ».

Queste parole, aggiungo io, devono far seriamente riflettere tanti nostri fratelli che, certo in buona fede, credono di far opera meritoria consegnando la propria fiducia a dottrine che contrastano chiaramente con la fede cristiana cattolica che pur affermano di professare.

D. LEONARDO MINERVINI

ATEISMO, DOMANI?

Senza scomodare Comte, Feuerbach, Marx o Freud, c'è gente che giura, anche nei salotti o negli uffici, che, dopo l'epoca religiosa e metafisica, verrà l'epoca dell'ateismo radicale.

Niente più Chiesa. Niente più forme devozionali. Niente più dogmi o sacramenti. Niente più angosce esistenziali, ma un vivere tutti impegnati a costruire un mondo sempre più umano, privo di ogni riferimento a Dio; o un vivere sereno e spensierato dove nulla più farà problema di là dalle cose che si vedono e che si toccano. Semmai tornassero gli incubi e i roveli filoso-

fici e chiesastici del passato, basterà una terapia psicologica o anche soltanto qualche sedativo, e tutto si agguisterà.

Questo sarà progresso. Comunque, questo sarà il futuro inevitabile della storia: un futuro già iniziato, del resto: il passaggio dalla condizione agricola alla condizione industriale segnerà irreversibilmente l'ingresso in una mentalità atea...

Mah. Forse è pigrizia, forse è riluttanza ad entrare negli schemi mentali rigidi e alla moda; ma diffido di queste profezie laiche un po' arroganti. La storia non è un teorema che si legga con

molta facilità. La si descrive spesso come una continua evoluzione: una sorta di linea orientata all'infinito (o al nulla?). Ma poi la si scopre molto più complessa — dai tetti in giù, dico —: la si potrebbe descrivere come il passaggio pendolare da un estremo all'altro, come un gran girotondo che ritorna sempre su se stesso, come un procedere a zig zag con soste, ritorni e sbandate — una sorta di ritorno a casa d'un ubriaco —, o come un labirinto da cui non si esce (basta sedersi e si è certi di veder ritornare al punto i compagni di sventura che han girovagato, come nel libro di Jérôme, Treuomini in barca)...

Bene. Diffido delle profezie laiche un po' arroganti.

Il domani sarà dell'ateismo?

Non lo so. Non lo credo.

Non vorrei fare il profeta a mia volta. Ma, per quel poco che riesco a capire del cuore umano, mi pare di ritrovarvi dentro un vuoto che nessuna avventura umana, nessuna conquista sociale può colmare. E poi c'è in gioco, l'esigenza di giustizia, il dolore e l'estrema nemica da spiegare. E deve pure avere un senso il fatto che il Verbo di Dio, l'Inaccessibile, l'Incomprensibile, il Trascendente, il Tutt'Altro si sia incarnato e abbia avuto un numero di scarpa — nè uno più perchè gli andavano larghe, nè uno meno perchè non riusciva a camminare — e si sia soffiato il naso. Mi si perdoni la brutalità: sto traducendo la Parola di Dio la quale afferma che Cristo ha condiviso in tutto, fuorchè nel peccato, la nostra condizione umana...

Per dire che abbiamo bisogno di Dio. E di manifestare questa esigenza...

Il pericolo del futuro, al più, sarà un nuovo « paganesimo », non l'ateismo. Siamo esseri religiosi e rituali per

AIUTARSI A VIVERE

Aveva 13 anni e tanta paura degli esami. Aveva confidato ad una compagna di scuola, angosciata, che temeva di non farcela: perchè provava qualche difficoltà a parlare spedito. Questo difetto, comune a tanti, s'era ingigantito nei timori dell'adolescente, forse affaticata nell'imminenza dello sforzo finale dell'anno scolastico, per l'esame di licenza media. Si è uccisa in casa della nonna.

E' uno di quei fatti che non possiamo lasciare alla cronaca. Perchè forse in qualche misura ci riguarda tutti. La solitudine e l'angoscia che da adulti sopportiamo forse meno penosamente nella nostra vita indurita, diventano tragedie nell'animo dei ragazzi e delle ragazze, specie in quel momento esaltante e delicato in cui dalle sicurezze e dalle protezioni che ricevono da bambini, passano a responsabilità che crescono.

Il guaio è che spesso noi, i genitori, siamo bloccati ed esclusi dal colloquio coi figlioli, abbiamo di fatto troppo poco tempo, anche se a forza lo cerchiamo: le ore di lavoro, gli orari diversi, i lunghi tragitti da casa al lavoro, le nostre personali preoccupazioni... E resta anche in noi, sovente, un'angoscia proiettiva e un rammarico: quello di non riuscire ad ascoltarli, qualche volta a capirli. Ma forse abbiamo qualche possibilità, ancora: se è quella di una nostra speranza forte,

struttura... E il Cristianesimo non ha fatto per nulla il suo tempo. Può salvarci dagli idoli un'altra volta. Può riapparire come una novità strana proprio con le sue forme religiose. Le quali, sia detto per inciso, non sono affatto motivo di deresponsabilizzazione umana, come spesso si ripete...

Sa Ma

una speranza cristiana, un senso della vita che sia capace di superare gli esami e le scadenze delle stagioni e della vita. Vorremmo chiedere, vorremmo dare un po' più di serenità ai nostri figlioli.

La chiediamo all'ambiente scolastico, talora anch'esso angosciato e nevrotico che gonfia a problemi enormi le normali scadenze della vita di studio. Lo chiediamo all'ambiente intorno alla scuola, che — duole rilevarlo, in questo nostro secolo vanaglorioso — non è capace di capire un difetto di una persona e non sa che proprio per quello deve voler bene di più, rendere la vita più agevole, più sorridente a chi, anche per un lieve difetto di pronuncia (che spesso è segno di semplice e superabile

nevrosismo), non è come gli altri.

Quest'angoscia da livellamento su presunti modelli di « normalità » che ci inebetisce un po' tutti e ci costringe tanto spesso al conformismo, quanto sarebbe meglio superarla! Con il sorriso, con una battuta, con il coraggio che non è nevrotico, ma tranquillità pura e semplice della coscienza, quanto si potrebbe aiutare il prossimo a campar meglio!

Per il giornale che coglie la notizia della bambina balzubiente morta vittima della sua angosciata paura, questo è semplice incidente. Ma, anche se non arriva al tragico, le frustrazioni sono tristezza di molti. E quanti di noi sicuri, sicurissimi di sé e dei propri figlioli, lottatori emeriti di poche scommesse d'orgoglio, quanti non abbiamo qualche responsabilità?

F. M.

Primo invio di aiuti al Vietnam

La Caritas Italiana, a nome della Conferenza Episcopale, invierà nei prossimi giorni un primo quantitativo di medicinali per le popolazioni del Vietnam per il valore complessivo di 20 milioni di lire. L'invio sarà effettuato attraverso la Caritas tedesca, l'unica attualmente in contatto diretto con la rappresentanza speciale ad Hanoi del Governo Provvisorio Rivoluzionario del Vietnam del Sud. Si tratta di vitamine, plurivitamine, penicillina, cetraciclina e sulfamidici. La scelta di questi medicinali è stata fatta in base alle precise richieste pervenute dal Vietnam. Gli aiuti verranno appoggiati al Comitato per la pace e alla Croce Rossa che provvederà a farli pervenire nelle zone del Sud Vietnam via mare.

Nei prossimi giorni, inoltre, il dott. Specht della Caritas tedesca e il dott. Kissling della Caritas svizzera visiteranno, anche a nome della Caritas Internationalis, il Vietnam del Sud, per rendersi conto personalmente delle necessità più urgenti di quelle popolazioni.

Alla Caritas italiana, intanto, continuano a giungere le offerte di singole persone, gruppi e diocesi per il Vietnam. E' una risposta generosa all'invito rivolto

dalla Conferenza Episcopale Italiana in aprile che merita di essere segnalato come segno della solidarietà dei cattolici italiani per chi ha sofferto, e continua a soffrire, per una guerra che è stata forse una delle più tragiche di tutti i tempi.

TERLIZZI

Sacra Ordinazione

Il giorno 28 maggio u. s. nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata di Terlizzi il diacono don Franco Vitagliano ha ricevuto la ordinazione sacerdotale da S. E. Mons. Settimio Todisco, Arcivescovo eletto di Brindisi e nostro Amministratore Apostolico.

Facevano corona al novello sacerdote, nella solennità della celebrazione liturgica, parenti, confratelli, fedeli ed amici; soprattutto i Superiori e i seminaristi del Seminario Diocesano, dove d. Franco da un anno segue il cammino di questi ragazzi, che sono impegnati a rispondere alla voce di Dio.

Ci uniamo alle preghiere elevate al Signore per il dono di un nuovo sacerdote ed esprimiamo a don Franco gli auguri di una completa dedizione al campo di lavoro che gli sarà affidato.

FATTI E PROBLEMI

Validità di una esperienza

Nelle scorse settimane si è tenuta, come già annunciato da « LUCE E VITA » una serie di sei incontri con alcune coppie di fidanzati prossimi al Matrimonio.

Gli incontri hanno seguito un certo discorso logico che partendo dal matrimonio come Sacramento, e quindi fatto che si realizza pienamente nell'amore di Dio, si è sviluppato poi su temi ulteriori atti a meglio puntualizzare come vivere in concreto questo amore tra i coniugi.

Ecco quindi il discorso sulla psicologia della coppia, sulla sessualità e l'amore, sulla procreazione responsabile, su alcuni aspetti pratici della vita matrimoniale. Il sesto incontro, non in programma, ma nato dall'esigenza dei partecipanti di ritrovarsi ancora per una esperienza di preghiera comunitaria, è servito a focalizzare ancora di più alcuni temi trattati e soprattutto a sentire l'importanza e la bellezza di una riflessione religiosa, momento di fede, con la persona amata e con degli amici.

Gli incontri sono stati strutturati in modo tale da stimolare il dialogo dei partecipanti affinché con la partecipazione attiva ciascuno potesse portare il proprio contributo di esperienze.

Si è cercato di essere molto concreti, e questo è stato di gradimento a tutti. Si è ancora testimoniata l'importanza di vivere come coppia non solo i problemi vari di ogni giorno ma anche il fatto di fede nel quale si deve crescere e maturare insieme. A riguardo si è evidenziata l'esigenza di istituzioni ecclesiali idonee che aiutino e stimolino la meditazione delle proprie scelte, come l'organizzazione periodica di corsi di aggiornamento e di forma-

zione: nel dialogo con gli altri si matura meglio!

E qui trova la sua giusta collocazione la comunità parrocchiale che responsabilmente assume l'impegno e diventa l'epicentro delle attività di questo tipo.

Accanto alla Parrocchia un servizio diocesano di animazione, coordinamento e stimolo per una pastorale della famiglia sempre più adeguata ed efficiente.

Notiamo concludendo la richiesta fatta dai giovani che hanno partecipato a questo primo corso di ritrovarsi ancora per continuare i discorsi intrapresi; cosa che si farà in questo mese di giugno.

Opposizione di due concezioni: Marx e S. Paolo

Per i tipi di « Città Nuova » è stato tradotto nella nostra lingua un volume di Fr. Refoulé dal titolo: Marx e San Paolo ».

Il libro che ha anche un significativo sottotitolo: « Liberare l'uomo », si propone di dare una risposta al contemporaneo problema: è possibile essere insieme cristiani e marxisti?

Nell'editoriale di *Civiltà Cattolica* del 3 maggio — lo stesso numero che recensisce il citato volume — P. Virgilio Fagone, dopo aver definito « ingenuo e tardivo » l'entusiasmo di non pochi cristiani per Marx, aggiunge che l'interpretazione del messaggio evangelico e della stessa Scrittura secondo i canoni « scientifici » del materialismo storico è una pretesa che va al di là delle oggettive valorizzazioni della concezione marxista con la quale, quella cristiana, si trova in aperta antitesi.

Il « Dialogo Paolo-Marx »

registra l'opposizione di due concezioni. Ciò conferma la validità dell'iniziativa e la esigenza di continuità. Ma a questo proposito avvertiamo che la esigenza di continuità congiunta a quella di opportuno ricambio impegna ad una ricerca continua di persone idonee e capaci per la direzione e l'animazione dei corsi.

Ci si auspica che dagli stessi partecipanti possa venir fuori qualcuno disponibile per la promozione di altre e nuove esperienze del genere.

Naturalmente con quanto detto non si è inteso affermare che tutto sia stato valido e sotto ogni aspetto; si potrà e si dovrà fare meglio; ma intanto si è cominciato!

ENZO CARABELLESE

registra l'opposizione di due concezioni.

« Nel lavoro del Refoulé, Paolo è il rappresentante del cristianesimo, Marx, del marxismo. »

E torniamo all'interrogativo: è possibile essere insieme cristiani e marxisti?

Ed ecco la risposta di Refoulé: « Per quanto riguarda la dottrina, ci pare che la concezione marxista della salvezza e la concezione cristiana della salvezza debbano essere riconosciute in ultima analisi come incompatibili, poichè l'ateismo, il mesianismo, l'esteriorizzazione del male, la violenza appartengono al nucleo del pensiero marxista ».

Marxisti e cristiani seguono una propria strada sui temi della liberazione dell'uomo e dell'alienazione; una strada che si differenzia nettamente ed il sottolinearlo non contribuisce che alle esigenze di chiarezza: qui non è possibile alcuna sintesi, per

chè la proposizione cristiana è in contraddizione con quella marxista.

Si tratta di opposizione per cui Paolo di Tarso non avrebbe potuto accettare i presupposti di Marx, come l'autore del Capitale avrebbe « verosimilmente denunciato il carattere ideologico ed idealista delle concezioni cristiane ».

Nell'ansia di ricerca del cristiano di oggi, ci ammonisce Mario Pomilio nel suo: « Il quinto evangelio », non c'è per lui « altra scelta che Dio... fino al rifiuto di conformarsi allo Stato ed ai suoi fini, quando mettano in questione la sua fedeltà ai fini di Dio ». E non è il marxismo il rifiuto di Dio?

L'essenza stessa della missione del cristianesimo è globalmente ben diversa da quella marxista.

Di fronte allo Stato che si erige a Dio e pretende di farsi padrone anche dell'anima, nota Pomilio, la dottrina per la quale non ci sono sfere estranee al mandato del Cristo, conferma « la sua qualità di alternativa permanente all'ordine ingiusto e a quanto offende la persona umana ».

Perchè per il cristiano liberare l'uomo significa avvicinarlo a Cristo che è in effetti il vero Liberatore da tutti i condizionamenti e da tutte le schiavitù in cui l'uomo può cadere.

Non sappiamo se il volume del Refoulé riuscirà a tirar fuori alcuni cristiani da deplorabili confusioni.

Se così fosse, il suo sarebbe un apprezzabile servizio.

c.d.g.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

OSSERVAZIONI DI UN GRUPPO DI GIURISTI
E DI TEOLOGI AL PROGETTO DI

Riforma del matrimonio dopo il Concilio

Dopo la lettura del progetto di riforma del matrimonio predisposto dalla Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico « sorgono perplessità sull'attitudine degli organismi della Curia Romana a sovrintendere da soli — senza un effettivo coinvolgimento dei Vescovi e della comunità ecclesiale — alla attuazione di quei principi conciliari che comportino qualche trapasso dal centro alla periferia del sistema ». Con questo severo giudizio si è concluso il « Con sulto » di un gruppo di studiosi di Diritto Canonico (il Professore Giuseppe Alberigo, Don Luigi Della Torre, il Dr. Raniero La Valle e il Professore Francesco Zanchini di Castiglionchio) sul progetto di riforma del diritto matrimoniale elaborato dalla competente Commissione Pontificia.

A parere del gruppo di studiosi il nuovo progetto « appare infatti comandato dalla preoccupazione di assicurare alla Autorità ecclesiastica lo spazio massimo possibile di competenza discrezionale nella regolamentazione degli aspetti giuridici fondamentali del matrimonio », matrimonio che, nel progetto rimane ancorato ai principi del Concilio di Trento, e valorizza solo l'aspetto della procreazione nella unione della coppia, trascurando del tutto l'amore. Si tratta di un progetto — continua la dichiarazione degli studiosi — « inteso a riproporre, dopo il Concilio Vaticano II, una disciplina sostanzialmente collimante con quella precedente ».

Severe critiche vengono anche mosse ad alcune parti di dettaglio del progetto. « Ogni responsabilità — di-

cono gli studiosi — viene sottratta alla comunità credente; è assente persino qualsiasi seria impostazione del problema della educazione religiosa della prole ». Critiche, anche, per quello che riguarda i matrimoni misti, per i quali — occorre riconoscerlo — molta era stata la speranza di un allargamento da parte di altre confessioni religiose. « E' abbastanza singolare — sostengono gli studiosi — che soltanto i matrimoni misti siano oggetto delle premure pastorali (quasi che i matrimoni fra catto-

lici non incontrino difficoltà spirituali) mentre permangono istituti superati, come la dispensa dell'impedimento. Quasi che il matrimonio con un cristiano non cattolico non possa invece essere vissuto come missione specifica di unione con Cristo e luogo ecumenico di esperienza ecclesiale; quasi che il matrimonio con un non credente non possa offrire occasione di fruttuoso inserimento nel dialogo fra Chiesa e mondo ».

Il parere degli studiosi si sofferma, infine, su quella che viene giudicata una delle più gravi carenze del progetto: i Vescovi di tutto il mondo scarsamente consultati e il non rispetto del principio di sussidiarietà.

MARIO DINI

20 - 30 luglio 1975

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

— con sosta a Roma per il Giubileo —
in TORPEDONE con aria condizionata

Rivolgersi: Autoscuola « DEL LEVANTE »
MOLFETTA - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica
dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

UN SERVIZIO INDISPENSABILE

La missione essenziale ed insostituibile della Santa Sede in seno alla Chiesa universale è stata riproposta nelle ultime settimane all'attenzione dei cattolici e della intera opinione pubblica internazionale con la pubblicazione del volume dedicato all'attività della Santa Sede nel 1974, reperibile presso la Libreria Editrice Vaticana.

Sul piano informativo, il mondo cattolico può prendervi visione, con interesse e ammirazione, dell'imponente mole di lavoro svolto dal Papa, dalla Curia Romana, e dagli altri organismi pontifici. I termini "Chiesa" e "ecclesiale" sono oggi particolarmente ricorrenti, ma talvolta vengono usati ponendo sullo stesso piano addirittura taluni discutibili movimenti ed orientamenti, e la Santa Sede, anzi non di rado contrapponendo a questa quelli, come portatori di una superiore ispirazione profetica.

Ma a tale proposito è opportuno ricordare che non si può avere un vero "sensus Ecclesiae" se si trascura il religioso ossequio dovuto alla Sede Apostolica e se viene meno la considerazione dell'alta ed indispensabile missione da essa svolta in seno alla Chiesa universale.

In seno appunto alla Chiesa universale, la Santa Sede svolge un'intensa e vasta attività a beneficio dell'intero popolo di Dio e delle singole Chiese particolari. Il volume, pubblicato di recente, ne è viva testimonianza.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 giugno
Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 giugno
De Trizio

LUCE E VITA

Domenica 11° fra l'anno

Anno 51° N. 24

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

15 GIUGNO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Le conclusioni della XII Assemblea dei Vescovi

UNA RINNOVATA EVANGELIZZAZIONE DEL MATRIMONIO

Cinque giorni di dibattiti hanno consentito alla 12ª Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano di avviare una nuova tappa del piano pastorale pluriennale su « Evangelizzazione e Sacramenti ». Sarà una tappa particolarmente impegnativa per le nostre comunità cristiane, perché l'evangelizzazione del sacramento del matrimonio rappresenta oggi uno dei punti focali e decisivi della missione della Chiesa nel mondo, un crocevia della sua azione salvifica. Gli orientamenti che dovranno guidare la pastorale del matrimonio in Italia saranno consegnati in un documento che verrà prossimamente presentato nella sua forma definitiva e sul quale ci riserviamo di ritornare. Dai lavori dell'Assemblea è però già possibile cogliere le idee di fondo che hanno guidato la ricerca dei nostri vescovi e che dovranno sostanziare una nuova e più efficace evangelizzazione del sacramento del matrimonio.

Una rinnovata evangelizzazione del matrimonio dovrà innanzitutto riscoprire tutta la ricchezza del messaggio biblico, superando in tal modo due opposte riduzioni: quella rappresentata dal giuridicismo prevalente nel passato, e quella rappresentata dallo psicologismo prevalente oggi. Ben altre le dimensioni bibliche dell'a-

more coniugale. Nell'Antico Testamento esso appare infatti come l'espressione e il segno dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, e nel Nuovo dell'amore di Cristo per la Chiesa. Così il sacramento del matrimonio assume il valore di un « memoriale » dell'amore salvifico di Cristo, e gli sposi cristiani — in quanto coppia — si pongono nella storia come « visibili riproduzioni dell'amore divino ».

Su questa linea si tratta di recuperare sia sul piano delle idee che della vita concreta, l'« identità » del matri-

monio-sacramento come speciale partecipazione all'amore salvifico di Cristo che dona ai coniugi un particolare stato di vita all'interno del Popolo di Dio, una missione specifica in ordine alla missione di salvezza della Chiesa, ed una « legge nuova » per la vita della coppia, espressione non già di imposizioni esteriori, ma della grazia e della vocazione alla santità propria del sacramento.

* **Fede e sacramento del matrimonio**

A questo fondamentale recupero, altri se ne impongono,

che possono essere così sintetizzati:

1) Il recupero del rapporto tra fede e sacramento del matrimonio. E' un rapporto essenziale, perché la fede rappresenta la prima e fondamentale disposizione ad accogliere la grazia del sacramento. Si tratta di condurre gli sposi a celebrare un « vero » matrimonio vivo e vitale: a celebrarlo cioè — e poi a viverlo — « nella fede ». Sono « veri » e vitali tutti i matrimoni che oggi sono celebrati in chiesa? E' un problema grave: la Chiesa a volte è ridotta ad un istituto burocratico; la richiesta del matrimonio « in Chiesa » altrettanto spesso è mo-

GIOVANNI RICCI

(continua a pag. 4)

DAL 27 AL 30 GIUGNO

IL PELLEGRINAGGIO interdiocesano a Roma

Il centro della cattolicità è ormai mèta di tanti pii pellegrinaggi che vi si recano in atteggiamento penitenziale per il proprio rinnovamento interiore.

Il nostro pellegrinaggio interdiocesano si effettuerà verso la fine di giugno in una data fortemente significativa: la festa del Papa.

La solennità liturgica dei Santi Pietro e Paolo vedrà le nostre tre diocesi strette in preghiera e guidate dal proprio Pastore, nella casa del venerando Pontefice Paolo VI. I nostri sacerdoti con-

celebreranno in S. Pietro all'altare papale ed in quella Eucarestia lampeggerà la nostra fedeltà alla Chiesa ed al Romano Pontefice.

Sono questi, momenti che vanno preparati interiormente.

Già lo svolgimento dell'Anno Santo nelle nostre comunità locali, ha messo nel cuore di tutti quelli che si sono mostrati sensibili al grande evento spirituale, le premesse di quella germinazione di sentimenti che andranno a svilupparsi accanto al Soglio di Pietro.

Recarsi a Roma per l'Anno Santo senza predisporre ad accogliere nelle profondità dell'anima i vasti movimenti che lo Spirito del Signore vorrà compiere, è come vanificare l'evento carismatico, è come deturpare lo splendore di purezza di intenzioni che deve animare ogni pellegrino.

Solo in questo caso potremmo dire con il gruppo di sacerdoti che agiscono pastoralmente in una zona sottosviluppata di Roma, che l'indiscriminato andare alle Basiliche Romane è un non senso.

Guardiamo alle giornate romane come ad una occasione propizia all'azione dello Spirito Santo nelle nostre comunità cristiane locali; giornate in cui vogliamo av-

vertire " il richiamo profetico alla purezza della fede e della testimonianza".

Anche se saranno in pochi — in cinquecento circa — a rappresentarle, sentiamo che quelle giornate saranno senza confine di spazio, perché idealmente, spiritualmente saremo tutti accanto al Papa con il nostro Vescovo e con i nostri sacerdoti a dire la nostra fede nella Chiesa, il nostro amore alla Chiesa, la nostra obbedienza alla Chiesa.

In questo clima sinceramente e genuinamente ecclesiale e quindi evangelico, andrà a prendere nuovo vigore la nostra riconciliazione.

Non si andrà a Roma a "pontificare sulla riconciliazione", ma si andrà ad attingere le energie che quella conciliazione aiuteranno a realizzare, nell'evangelico respiro della autentica comunione dei cuori.

Se la circostanza giubilare sarà una vera occasione di rinnovamento per tutti, gerarchia, sacerdoti e popolo di Dio, potremo allora avere una chiesa che cammina per i solchi tracciati da Cristo ed indicati con chiarezza cristallina nel Suo immacolato annuncio.

Non avremo né una chiesa "tradizionale", né una chiesa "diversa"; non avremo i dissensi, e la interna posizione dialettica sarà espressione dialogante nell'ambito delle comunità locali e nel più vasto ambito della comunità ecclesiale universale.

Bisogna tornare ad essere non "un'altra chiesa", ma quella di Gesù che in comunione con Pietro frange il Pane e consuma il Calice, scoprendo in questo mistero le forti esigenze di fraternità e di giustizia e cantando la lode di gloria a Dio Padre che ci ha dato il Suo Cristo come sorgente di unità, di umiltà e di amore.

c.d.g.

CONSULTORI MATRIMONIALI

Nel corso della recente Assemblea Generale dei Vescovi Italiani il prof. Antonio Leocata (Sicilia), in un suo intervento, ha insistito sulla necessità della istituzione di Consultori matrimoniali e prematrimoniali nelle località dove ancora non esistono, collegati con quelli già funzionanti.

Sull'argomento pubblichiamo il seguente articolo inviato da un nostro abbonato.

A proposito dell'articolo sui « Consultori familiari: strumenti di crescita della Società » di Franco Frulli — pubblicato su « Luce e Vita » del 30 marzo 1975, — desidero soffermarmi su alcune considerazioni che riguardano l'attività dei futuri Consultori familiari ed il loro finanziamento.

Premesso che è in via di approvazione la legge che regola l'esercizio di questa attività così importante, in particolar modo oggi che, con l'avvento del divorzio e l'approvazione del nuovo diritto di famiglia, è richiesta da parte dei giovani una adeguata preparazione al matrimonio e da parte dei coniugi un senso di maturità e di maggiore responsabilità nella non facile vita a due, — ritengo doveroso ed opportuno ricordare la mia iniziativa per la costituzione della Consulta familiare a Molfetta.

Tale iniziativa, che si desiderava vivamente attuare, dopo uno studio approfondito e meditato sulla famiglia di 22 anni fa, vista nel contesto socio-economico e socio-culturale di allora, non ebbe vita facile e possibilità di operare per molteplici ragioni che non possiamo qui analizzare.

Ora si riparla di « Consultori matrimoniali ». Ci domandiamo che cos'è, anzitutto, un consultorio matrimoniale.

E' un luogo — un posto dove sono a disposizione di fidanzati e sposi elementi altamente qualificati come lo psicologo, il genetista, il pedagogo, il legale, lo psichiatra, e, perché no, il sacerdote, i quali forniscono alla famiglia in crisi tutti que-

gli aiuti necessari e ritenuti urgenti, al fine di risolvere i vari casi che si presentano alla loro meditazione.

Giovani considerati immaturi, sposi in crisi per difetto di comprensione, di tolleranza dei reciproci difetti, donne traumatizzate da una vita matrimoniale intessuta di insanabili dissidi, possono trovare nel consultorio matrimoniale quella fiducia e quella stima reciproca, intesa a farne riprendere il desiderato comune cammino.

Opportunamente scrive il Baldassarre « si potrebbe così ridare il senso di responsabilità a molte donne confuse ed ansiose di sbarazzarsi del bambino con l'aborto. Il consultorio potrebbe alleggerire la statistica dei suicidi, dei figli disadattati, sulla via della criminalità, frutto del comportamento errato dei genitori incapaci di fare una famiglia ».

Si potrebbe evitare che i genitori in crisi demoliscano reciprocamente le loro immagini nella mente e nel cuore dei figli.

Ma prima di dare qualche breve cenno sulla pedagogia consigliata momento per momento, per rinsaldare i vincoli allentati dalle varie situazioni familiari ritenute drammatiche, bisogna spendere qualche parola per illustrare la figura di colui che viene definito il Consulente familiare, cioè il « Familiarista », il quale, attraverso un lavoro di ascolto e di rapporto ai vari componenti del consultorio, si prefigge lo scopo di istruire la complessa trama in cui viene a trovarsi quella determinata famiglia.

E' anzitutto la persona psi-

cologicamente preparata a dare fiducia a coloro che lo avvicinano, avendo dietro di sé tutta una particolare competenza sulla vasta tematica familiare ed in modo speciale dotata del dono dell'ascolto e di una spiccata « empatia, cioè di quella facoltà di porsi nella situazione interiore di chi chiede aiuto ».

Il consulente familiare in molti casi deve seguire personalmente la famiglia in crisi nei vari momenti difficili, in modo che più facilmente si possono individuare le cause e porsi nelle condizioni di offrire ai componenti il consultorio un quadro più o meno preciso della situazione per poi applicare la terapia più rispondente al caso in esame.

La moderna psicologia e la scienza pedagogica forniscono una pluralità di metodi che fanno scegliere di volta in volta la terapia che bisogna adottare nei vari casi specifici, che, se sono generalmente conosciuti come: l'impreparazione al matrimonio; l'immaturità psicologica dei coniugi; la mancanza di conoscenza reciproca; un certo concetto errato del sesso e dell'amore; una continua prevaricazione dei ruoli da assumere; l'ingerenza e l'interferenza dannose da parte dei congiunti; che appesantiscono la già difficile situazione familiare; non di meno ogni caso in esame va visto nel suo contesto storico, unico irripetibile, come unica e irripetibile è la personalità di ognuno.

Vi sono metodi già sperimentati in altri Stati, che vengono definiti « personali e congiunti », cioè ascoltare prima il marito, poi la moglie ed i figli separatamente, oppure congiuntamente, in modo da interessare tutta la famiglia al caso in questione con l'apporto fattivo ed indispensabile dei vari componenti di essa.

Vorrei fare cenno ad una

esperienza personale che si è evidenziata ogni qualvolta mi sono trovato a contatto di sposi separati, oppure in via di separazione.

A causa dei miei frequenti viaggi mi sono imbattuto con gente angosciata, disorientata ed in continuo travaglio spirituale, per l'esistenza di un vero dramma nell'ambito della propria famiglia.

Dal groviglio delle descrizioni e dalle diverse cause che lo hanno determinato è sorto in me un pensiero che credo, senza presunzione, abbia un comune riscontro in fondo a tutte le crisi familiari: il concetto errato che molti hanno dell'amore.

Si crede comunemente che l'amore, sorto per misterici impulsi, debba essere abbandonato a se stesso e così esposto a tutte le insidie.

Solo quando esso riesce impavido a superare le varie prove, solo allora può dirsi amore.

L'amore, invece, secondo il mio modesto pensiero, deve essere coltivato, protetto, difeso, come qualsiasi cosa fragile che poggia sulla instabilità del sentimento.

Ognuno dovrebbe, come fa il buon agricoltore per la piccola pianta, circondarla di cure affettuose, proteggerla dall'insidia del vento e dagli altri elementi sfavorevoli, fino a quando è diventata una pianta robusta, frutto di amovole crescita momento per momento.

SALVATORE ARMENTANO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

GIOVINAZZO MISSIONARIO PER GLI EMIGRANTI

"Dalla nostra diuturna costatazione, gli emigrati appaiono dei lavoratori senza coscienza operaia, tendenti a marginalizzarsi in ghetti e privi del senso della solidarietà". Così hanno descritto realisticamente la situazione attuale degli emigrati italiani in Europa sette missionari scalabriniani. Altrettanto hanno dichiarato alla conferenza nazionale per l'emigrazione, tenutasi a Roma alla fine di febbraio, i circa 350 delegati delle comunità nazionali all'estero.

Vivendo a stretto e continuo contatto con gli emigrati, i missionari avvertono in modo acuto l'ingiustizia, spesso tragica violentazione cui è assoggettata quest'altra Italia. I migranti appaiono a loro come la classe sociale dei più poveri e diseredati, sfruttati e alienati nelle loro idee nei loro sentimenti più intimi, nelle loro aspirazioni, dalla stessa società che li utilizza con tutti i mezzi.

Dentro una società che cresce comunitariamente e si eleva civilmente, persiste a funzionare, su larga scala, un meccanismo disumanizzante.

E sono milioni i migranti italiani per i quali lo sperato salto di qualità si rivela sempre più un miraggio illusorio.

"Essi di fatto, dice il documento redatto dai sette missionari, continuano ad essere delle persone discriminate e utilizzate dalla economia dei paesi di accoglienza e di invio. Nè potrebbe essere diversamente, date le condizioni giuridiche e pastorali d'abbandono e d'improvvisazione a cui sono in balia".

Attorno a questo mondo alla deriva, qual'è in verità il compito dell'azione missionaria? Si è tuttora brancolanti tra il paternalismo e l'assistenza spicciola. Eppure una concreta azione pastorale potrebbe nascere dall'esperienza trentennale che hanno fat-

to sia le chiese di origine sia quelle di arrivo.

La pastorale nel mondo migrante dovrà essere una pastorale, realizzata dai migranti e con i migranti nella chiesa locale; e orientata in maniera che possa permettere lo sviluppo e la liberazione integrale della persona e della comunità. Un'opera quindi di formazione umana sostanziata dai valori del mondo operaio; di coscienza e di sviluppo dello spirito critico; di sensibilità e rispetto dei valori umani cristiani e religiosi che i migranti portano con sé.

L'augurio di una azione pastorale autentica, la nostra comunità diocesana rivolge a don

Nicola De Palo, che in questi giorni parte per la missione di Bienna in Svizzera. Egli ha scelto questo servizio sacerdotale nella Chiesa, perchè ha sentito pressante il richiamo dei nostri fratelli migranti, e la nostra Chiesa locale è felice di concretizzare la sua presenza tra questi fratelli con l'invio di un suo figlio sacerdote. Chiediamo a don Nicola l'impegno di portare tra i nostri fratelli la presenza di tutti noi e assicuriamo di essergli vicini realizzando, anche se in retrovia, la nostra azione pastorale di sostegno.

Il Vescovo concelebrerà con don Nicola e don Giuseppe Milillo, con don Michele de Palo, suo fratello, domenica 15 prossimo alle ore 19,30 nella parrocchia Immacolata di Giovinazzo. Ci uniamo tutti nella preghiera.

NICOLA GAUDIO

Parrocchia e Comunità locali a dieci anni dal Concilio

Dal 23 al 27 giugno avrà luogo a Collevale (Perugia) la XXV Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale organizzata dal Centro di Orientamento Pastorale (al quale vanno indirizzate le domande di iscrizione: COP Segreteria del Convegno — Via Paisiello 6, 00198 Roma — telefono 866.346/7/8/9).

La Settimana che ha per tema « Parrocchia e comunità locali a dieci anni dal Concilio » vuole rispondere alle esigenze dei parroci direttamente impegnati nella promozione e nell'attuazione della pastorale a livello locale e di coloro — religiosi, religiose e laici — che operano nella parrocchia o a livello parrocchiale, realizzando in concreto quella partecipazione di tutto il popolo di Dio alla pastorale, che significa anche corresponsabilità e impegno, promossa dal Vaticano II.

Sarà compito della promozione « Parrocchia e comunità locali a dieci anni dal Concilio: situazione, problemi e prospettive » (Card. Ugo Poletti) verificare in un

periodo di profondi mutamenti sociali quanto è cambiato o si è rinnovato nelle comunità cristiane e nella comunità locale nella quale è la parrocchia.

La prima relazione: « La parrocchia: segno e realtà di comunione » (Luigi Spallacci) ha il compito di evidenziare come la parrocchia, comunità primaria mediante la quale si diventa membri della Chiesa universale ha una funzione fondamentale in ordine alle istanze di un mondo che si allontana progressivamente da Cristo. Non può più essere considerata solo un luogo di sacramentalizzazione. E' un luogo di comunione, di evangelizzazione, ma anche e soprattutto, di azione perchè la salvezza si realizzi a beneficio di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Nelle altre relazioni: « Parrocchia e famiglia » (Gianfranco Fregni); « Parrocchia e impegno sociale » (Giorgio Pizzinato); « Parrocchia e rinnovamento delle strutture » (Cesare Bonicelli) si affronterà sia il tema della fa-

(continua a pag. 4)

20 - 30 luglio 1975

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

— con sosta a Roma per il Giubileo —

in TORPEDONE con aria condizionata

Rivolgersi: Autoscuola « DEL LEVANTE »
MOLFETTA - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231

Una rinnovata Evangelizzazione del matrimonio

(continuaz. della pag. 1)

tivata, più che da una scelta di fede, dal rispetto di una certa tradizione, delle convenienze sociali, se non addirittura dall'esigenza di maggior folklore. Di qui la ricerca fatta dai nostri vescovi di un equilibrato e sapiente atteggiamento pastorale che non sacrifichi la carità né la verità, e punti alla responsabilizzazione di coloro che chiedono il matrimonio religioso da parte della Chiesa a chi rimane completamente indifferente alla fede o addirittura si dichiara non credente, diventerà allo stesso tempo una coerente scelta pastorale, un gesto di rispetto verso chi non crede e di attesa della necessaria maturazione cristiana.

* Fidanamento: catecumenato al matrimonio

2) Ricupero del fidanzamento come vero e proprio catecumenato al sacramento del matrimonio. Occorrerà a questo proposito superare le prospettive limitate di molti « corsi » per fidanzati, ristretti ad una istruzione sessuale o all'indottrinamento morale, per fare del fidanzamento un momento di « esperienza » di vita cristiana e di autentica maturazione della fede, attraverso un approfondimento della vita di preghiera, un'intensificazione della vita sacramentale e liturgica, l'esercizio della carità e della castità. l'inserimento attivo nella comunità locale.

* Missione evangelizzatrice della coppia cristiana

3) Ricupero della missione evangelizzatrice della coppia cristiana. Se è vero che la Chiesa ha il compito di evangelizzare il matrimonio, è altrettanto vero — ed oggi va affermato con vigore, co-

me hanno fatto i nostri vescovi durante i lavori della Assemblea — che la Chiesa a sua volta è e deve essere evangelizzata dalla coppia cristiana. Una pastorale di evangelizzazione del sacramento del matrimonio non potrà più fare a meno dell'apporto dei coniugi cristiani, che da semplice « oggetto » di pastorale dovranno sempre più diventare « soggetti » di azione pastorale e di evangelizzazione. La coppia è innanzitutto chiamata a rivelare e a comunicare — attraverso l'esercizio cristiano della vita coniugale — i valori di amore disinteressato, responsabile e generoso nel dono della vita, indissolubile e fedele anche nelle difficoltà. Tale missione evangelizzatrice e pastorale « nella Chiesa » dovrà attuarsi anche — e soprattutto — attraverso l'educazione cristiana dei figli, nella preparazione dei fidanzati, nella catechesi familiare e parrocchiale, nella promozione delle vocazioni, nella programmazione pastorale, nell'aiuto

RECENSIONE

Gerardo de Marco

DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA

Tip. MEZZINA 1975

Finito di stampare nel mese di maggio di quest'anno nella Tip. Mezzina di Molfetta, è apparso nelle librerie un nuovo lavoro di Gerardo de Marco dal titolo: *Dalle Ceneri alla Settimana Santa*. Le processioni, le Statue, le marce funebri, le tradizioni molfettesi legate al periodo quaresimale, sono ricordate e descritte minuziosamente.

Stella Poli, che ne ha scritto la *presentazione*, ha ben individuato lo spirito con cui de Marco ha vergato le sue pagine zeppe di ricordi « freschi e genuini in una dimensione calibrata che non gli prende mai la mano in senso unico ».

L'autore mi è apparso — agguato — non uno sterile nostalgico di cose e fatti nati molti secoli fa e vissuti, all'inizio, in un clima di rigoroso afflato religioso, ripetuti poi, col cambiar dei tempi, prevalentemente come folklore religioso popolare.

Il contributo dei coniugi alla evangelizzazione — ha detto mons. Ablondi — non va solo richiesto ma provocato e compreso in tutta la sua urgenza ». Si tratta tra l'altro — come hanno rilevato molti vescovi — di creare una pastorale meno « clericale » e più ecclesiale, responsabilità di tutto il Popolo di Dio e, all'interno di questo, in primo luogo della coppia cristiana in obbedienza alla missione e ai doni ricevuti nel sacramento del matrimonio.

Abbiamo rilevato alcune « piste » su cui sarà chiamata a camminare una rinnovata pastorale del matrimonio, così come è stata individuata dalla 12ª Assemblea Generale dei vescovi italiani. Il lavoro svolto nei giorni scorsi dal nostro episcopato è stato notevole: ora la parola passa alle comunità locali e ai singoli credenti. Passa soprattutto ai coniugi cristiani, da cui dipenderà in gran parte che in Italia nasca e si sviluppi una « nuova » evangelizzazione del sacramento del matrimonio.

Il de Marco cioè, pur difendendo usanze, riti e manifestazioni del passato, prende atto di tutto ciò che la liturgia dopo il Concilio Vaticano II ha modificato nella struttura e nello spirito della Quaresima e della Settimana Santa ed approva senza riserve le innovazioni intervenute.

Così ad esempio, a pag. 37 ricorda che sono giustamente scomparsi, al Giovedì Santo, i « Sepolcri scenografici » che mal si conciliavano con quanto la liturgia da sempre ha voluto presentare ai fedeli in quel giorno: l'adorazione di Gesù Sacramentato solennemente esposto. A tal proposito preciso che attualmente l'esposizione delle Statue nelle chiese del Purgatorio e di S. Stefano non avviene « intorno al SS. Sacramento della Eucarestia »; è ri-

saputo che fu già il Vescovo Mons. Gioia ad abolire siffatta consuetudine.

Pregio comunque del volume, a mio parere, è l'aver raccolto insieme tutto quanto si riferisce alla Quaresima molfettese; una specie di « enciclopedia » delle tradizioni sacre e profane che portano alla Settimana Santa.

Penso di dover però aggiungere — e di questo sono certo del consenso dell'amico Gerardo — che le due Arciconfraternite, direttamente interessate e le altre chiamate a collaborare alla realizzazione delle sacre manifestazioni, debbano essere maggiormente disponibili — come d'altrove sta accadendo per alcune iniziative prese — all'azione illuminante di una catechesi che le aiuti ad inserirsi in un contesto socio-religioso tanto differente da quello in cui sorsero.

In tal modo il vecchio potrà vitalmente e facilmente accordarsi col nuovo.

L. M.

Parrocchia e Comunità

(continuaz. della pag. 3)

miglia sia quello più specificamente sociopolitico, ma anche pastorale, dell'impegno sociale della parrocchia, con particolare riferimento ai suoi rapporti con le nuove strutture nascenti nella comunità civile, a livello locale, di quartiere; sia infine il tema più specificamente giuridico-organizzativo, anche esso di grande rilievo pastorale, della parrocchia nel riquadro del rinnovamento delle strutture pastorali a livello locale.

I gruppi di lavoro — ai quali è affidato il compito di approfondire pastoralmente il discorso dei relatori, verificarlo nel confronto con la situazione concreta nella quale ciascuno dovrà rispondere con scelte e impegni precisi — si articolano tutti sul tema della Settimana. Alla fine della giornata il momento assembleare acquisterà notevole importanza e interesse per un chiarimento dei temi trattati.

ASCA

LUCE E VITA

Domenica 12^a fra l'anno

Anno 51° N. 25

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

22 GIUGNO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

DURANTE LA RECENTE ASSEMBLEA DEI VESCOVI

LA RISTRUTTURAZIONE DELLE DIOCESI

Durante la recente Assemblea della C.E.I. a Roma il Card. Baggio, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha parlato del problema della ristrutturazione delle Diocesi in Italia, problema che, come si sa, da quasi un decennio impegna la Chiesa Italiana.

Egli ha detto che la ratifica dei confini diocesani specialmente per quanto riguarda l'appartenenza del territorio ad una sola regione, e delle parrocchie ad un solo comune, e ad una sola diocesi è improcrastinabile.

L'evolversi della situazione impone di rivedere in maniera adeguata alcune circoscrizioni territoriali al fine di provvedere meglio al bene dei fedeli.

La Sacra Congregazione ha fatto un'inchiesta presso i vescovi che hanno più diocesi unite « in persona » o in amministrazione apostolica ed è risultata l'esigenza di provvedere uscendo da uno stato di incertezza e di necessità. Si è visto però — ha proseguito il cardinale Baggio — che il progetto di revisione dei confini diocesani preparato a suo tempo dalla CEI, trova difficoltà di vario genere, e per questo si ritiene opportuno di procedere a provvedimenti gradualmente, rivedendo gli aspetti pastorali del problema o adottando anche soluzioni nuove, quale ad esempio la

unione pastorale di più diocesi di piccole dimensioni. Si deve, ad ogni modo, ovviare alla polverizzazione delle diocesi sopprimendo quelle troppo piccole, e favorire la unione graduale di più diocesi, con le debite consultazioni e cercando di diffondere una nuova mentalità in proposito. Specialmente le diocesi già unite « in persona episcopi » possono essere a poco a poco e sempre più completamente organizzate in modo unitario. Si può anche prospettare la federazione di più diocesi nell'ambito di una stessa provincia dando così la possibilità di valorizzare sia la presenza dei vescovi, sia il lavoro pastorale collegiale.

Il cardinale Baggio ha concluso rilevando la necessità di rivedere anche le circoscrizioni delle regioni conciliari tenendo conto delle regioni civili, stabilendo nuove sedi metropolitane ed abolendo le diocesi immediatamente soggette alla S. Sede.

IL CORAGGIO DELLA "TESTIMONIANZA,,

Vi sono dei credenti che — per mille motivi — sembrano aver perso ogni coraggio di proporre agli altri la propria fede. Sono impauriti, esitanti, rassegnati. Hanno un'impressione di non essere accolti, di essere non tanto perseguitati, quanto piuttosto

* * *

Le notizie e le precisazioni su riportate sembrano non riguardare direttamente le nostre tre Diocesi, eccetto per ciò che concerne l'intesa pastorale, oggi necessaria e, d'altronde già in qualche modo in atto anche con le diocesi limitrofe della regione.

E tanto diciamo non per sacro "campanilismo", ma perchè la nostra — una comunità di oltre centomila abitanti con 24 parrocchie ed altre in via di costituzione, con ben 70 sacerdoti, con numerose Comunità religiose maschili e femminili e con uffici e commissioni pastorali operanti nell'ambito interdiocesano — è sotto ogni aspetto una comunità viva, in grado di poter esprimere e soddisfare nello stesso tempo le giuste esigenze religiose, morali e sociali delle popolazioni, avvantaggiata per di più dalla presenza del Vescovo, disponibile e raggiungibile sempre e perciò tanto

benefica, tanto sentita ed apprezzata, così come conferma l'esperienza.

Cogliamo quindi questa occasione per esprimere la comune gratitudine, prima a Mons. Salvucci poi a Mons. Todisco, per aver affermato e difeso, in sede competente, la logica sopravvivenza giuridica e pastorale delle nostre tre diocesi, unite nella persona del medesimo Vescovo che le guida, come siamo grati alla S. Congregazione per i Vescovi che di queste esigenze ha dimostrato di tenere conto.

Ulteriore conferma di questo orientamento si è avuta nei giorni scorsi; è stato infatti autorevolmente dichiarato che a succedere a Mons. Todisco, promosso Arcivescovo di Brindisi ed Ostuni, sarà inviato dalla S. Sede un nuovo Vescovo.

Tutto ciò costituisce specifico motivo — a mio giudizio — di aumentata responsabilità a carico dell'intera comunità interdiocesana per coerentemente operare alla crescita della vita cristiana delle nostre popolazioni, di fronte alle attese dei "tempi nuovi".

L. M.

sto evitati con un senso di fastidio. Hanno timore di recare una stanca lezione già nota che non interessa più nessuno: come certe favole ripetute migliaia di volte davanti alle quali i bambini si ribellano e ne chiedono una altra. Soffrono di frustrazio-

ne: pensano di esser passati di moda: la gente di oggi chiede ben altro; s'aggrappa a miti che possiedono ben altra consistenza, ben altro fascino...

Sbagliano, questi credenti. Intanto è da controllare con chiarezza la storia del "già noto". Con tutta la diffusione della cultura di cui si blatera, è da dimostrare

LA CATECHESI DEL MATRIMONIO ALLO STUDIO DELL'AZIONE CATTOLICA

LA "NOVITA,, DEL MATRIMONIO CRISTIANO

che le persone comuni — o anche molte di quelle che amano chiamarsi intellettuali — oggi conoscano davvero il Cristianesimo nel suo abbià, non gli intricati tomi di teologia alti così e quasi incomprensibili. Non mette neppur conto di ricordare ancora una volta del liceale che confondeva i Sinottici con i fenicotteri, o del giornalista che, stendendo la cronaca di una processione del Corpus Domini, parlava del vescovo che incedeva portando la statua del Santissimo Sacramento. Basterebbe chiedere, spesso, a chi cita il Concilio — poniamo —, se davvero ha letto il Concilio. Per non dire il Vangelo.

Siamo, in più d'un caso, ad una situazione di analfabetismo religioso di ritorno. E in presenza d'una strana attesa di annuncio cristiano: d'un annuncio cristiano con tanto di certezze e di esigenze, non di una serie d'interrogativi che sfibrano.

Gli interrogativi li so trovare da me. Gesù non ha detto: "Dubitate e vi salverete"; ha detto: "la Verità ci farà liberi", e nulla lascia pensare che da allora abbia cambiato parere. Mi torna alla mente il direttore d'un settimanale che, tempo fa, mi proponeva di esporre a puntate il Cristianesimo; ma le cose certe — precisava —, perchè quelle discusse ormai le sanno tutti e iniziano a stufare...

E poi... E poi sono convinto che, tra non molto, i credenti si riconosceranno a vista, anche senza divise o distintivi, e metteranno in tentazione di credere... Pensate, amici, al mondo dei giovani, per esempio: tra gli arrabbiati, gli incupiti e gli sfaccendati — con la spina dorsale a serpentina —, non ne incontrate qualcuno col viso pulito e gli occhi sereni? Badate: novanta su cento, quello è cristiano (magari

(continua a pag. 4)

E' vero che il matrimonio e la famiglia sono in crisi, che sposarsi in Chiesa rimane un momento coreografico e un atto che garantisce una rispettabilità sociale e nulla più? Non si può affermarlo con sicurezza perchè parlare di una unione tra due coniugi è come star sulla soglia di un mistero esistenziale che solo Dio conosce. E' certo però che antiche convenzioni sociali sono cadute e che sul matrimonio vengono esercitate potenti pressioni eversive; prima tra tutte una mentalità « secolarizzata » e « permissiva » che pone tutto alla mercè di scelte libere e autonome da qualunque principio. Si rifiuta un figlio in arrivo come si disdice un appuntamento o qualunque altro progetto umano. L'idea che in una unione o in una nascita vi è un « progetto di Dio » è messa da parte, semplicemente, come un'ipotesi di nessuna importanza pratica.

Riscoperta del matrimonio cristiano

In questo contesto la « riscoperta » del matrimonio cristiano e del suo significato non può non costituire una « novità », un lieto annuncio anche per i cristiani stessi. La unione della coppia, la fondazione di una famiglia, vissuti nella consapevolezza della volontà di Dio diventano di per sé evangelizzazione.

L'amore dei due sposi è infatti sacramento, nel mondo, dell'amore di Dio; è parola di Dio che si incarna rendendo visibile, permanente, comprensibile l'azione divina che crea, che redime, che porta speranza e vita. Tutto questo avviene nella « quotidianità » dell'esistenza, attraverso gesti semplici e umani. Allora la testimonianza cristiana si fa chiara e potente e diventa annuncio al mondo, dell'amore di Dio.

Dignità del matrimonio cristiano

Questa « dignità » del matrimonio cristiano è sempre stata riconosciuta ed esaltata nella Chiesa, ma forse, nel passato, aveva subito qualche oscuramento. Ora, proprio nel momento in cui le profonde trasformazioni della società hanno messo in crisi tanti modelli sociologici, queste verità riemergono e vengono « contemplate » nella loro bellezza. Ma quali implicazioni comportano nella pastorale e nella vita della Chiesa ed anche (e perchè no?) nell'impegno sociale e politico?

Annuncio della novità cristiana del matrimonio

Questa in sostanza la tematica che ha visto impegnati, nei primi giorni di giugno, i responsabili diocesani del settore adulti di Azione Cattolica in un convegno nazionale su « l'annuncio della novità cristiana del matrimonio ».

Nel mondo di oggi, l'Evangelizzazione del matrimonio è urgente — ha detto Mons. Ablondi — sia per i cristiani che hanno ridotto il matrimonio in Chiesa ad uno « sposalizio » invece che accoglienza di Dio, sia per una missione salvifica nel mondo, che per il laicismo di tante famiglie cristiane in cui è necessario il recupero di un rapporto vitale e intimo fra famiglie e Chiesa, e per il laicismo della società che veleggia tra permissività e « morte » di Dio. E' ancora necessario per le coppie coniugali di oggi che, nella forma nucleare, vivono l'alternativa di autonomia e di isolamento e per l'uomo di oggi che vive l'analfabetismo di due valori fondamentali quale « Dio » e « amore ». Il matrimonio cristiano attraverso l'amore dei coniugi è rivelazione di Dio

e rivelando l'amore di Dio, dice le caratteristiche essenziali del vero modo di amare dell'uomo.

Il convegno ha dedicato un incontro di riflessione e di studio anche al problema dell'aborto, con una introduzione del prof. Giorgio Campanini. Sono state soprattutto esaminate le cause sociali ed ideologiche che contribuiscono a formare una mentalità insensibile al rispetto della vita del nascituro. Tra queste cause non vi è solo la miseria perchè l'aborto è praticato largamente, nel mondo, anche dalle classi ricche, ma sostanzialmente il rifiuto delle difficoltà che una nascita porta con sé. La secolarizzazione di ogni aspetto della vita porta inoltre a considerare il figlio solamente come una scelta, un progetto che è revocabile. Non si vede dunque in ogni vita umana un progetto di Dio. Compito immediato delle comunità cristiane nelle quali l'Azione Cattolica opera è non solo la « demistificazione » di ideologie aberranti, ma l'aiuto concreto alle madri perchè il figlio venga accolto, e una forte proposta sul piano sociale e politico perchè siano disposte strutture capaci di risolvere i problemi esistenziali più acuti delle famiglie.

(continua a pag. 4)

**LA CRESIMA
NEL MESE DI LUGLIO**

Si comunica che S.E. Mons. Arcivescovo Amministratore celebrerà la S. Messa per il conferimento del Sacramento della Cresima il giorno 6 luglio p. v. alle ore 11,30 nella Cappella del Seminario Vescovile di Molfetta; pertanto, come è ovvio, non sarà amministrata la Cresima il 13 luglio, seconda domenica del mese.

GIOVINAZZO A servizio degli emigrati nella Svizzera

S.E. Mons. Settimio Todisco, domenica 15 u. s., ha concelebrato la S. Messa con don Giuseppe Milillo, parroco dell'Immacolata e con don Nicola De Palo, Vicario Cooperatore della stessa parrocchia, il quale, come è noto, parte per svolgere il suo ministero pastorale tra gli emigrati in Svizzera.

Molti fedeli gremivano la chiesa e si avvertiva in tutti un senso di rammarico per la partenza di un sacerdote, che, con tanta efficacia aveva esercitato il suo ministero sacerdotale.

Per questo il Vescovo ha puntualizzato nell'omelia che don Nicola, pur essendo membro della chiesa parrocchiale di Giovinazzo, si sente a servizio di tutta la Chiesa. La sua scelta missionaria è stata una scelta meditata, maturata nella riflessione e nella preghiera, una scelta che vuole essere soprattutto disponibilità a servire i fratelli emigrati.

Concludendo il Vescovo ha impegnato don Nicola a donarsi con tutta la sua capacità di servizio e di amore ai fratelli italiani costretti a lavorare lontano dalla casa e dalla patria. «Ciò che conta, ha proseguito il Vescovo, non è il numero degli anni che sarai fuori, ma l'intensità di donazione con cui ti impegnerai in questo nuovo lavoro». Ha invitato i fedeli a rendersi maggiormente conto di questa triste realtà dei nostri paesi nella speranza di poter avviare in diocesi un discorso nuovo e diverso su questo problema.

Alla fine della Messa don Nicola salutandosi con i presenti ha detto che manterrà sempre i contatti con la sua città e ha chiesto il sostegno della preghiera per la sua nuova missione.

N. G.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Riflessioni di uno che resta

Accogliendo l'invito di don Nicola Gaudio, riportato nello scorso numero di "Luce e Vita", ci uniamo alla preghiera e siamo anche noi felici perchè la chiesa locale concretizza la sua presenza tra i fratelli emigrati nella Svizzera con l'invio di un suo figlio sacerdote: don Nicola De Palo, al quale facciamo tanti auguri.

Questa notizia ci porta a delle considerazioni che potrebbero apparire meschine e troppo umane. Noi invece sentiamo il peso di questa nostra umanità, umanità che d'altro canto non può prescindere da una spiritualità,

in quanto Dio ha creato l'uomo composto di materia e di spirito.

Scusandoci dell'inciso, consideriamo tutto vero quanto l'articolista espone sulla situazione degli emigrati. Questi "emigrati che appaiono dei lavoratori senza una coscienza operaia, tendenti a marginalizzarsi", non sono già privi di coscienza operaia ed emarginati nella propria terra di origine? E se noi guardiamo con fiducia e speranza alla medicina preventiva, perchè non applichiamo lo stesso discorso nel nostro campo, e cioè, perchè non ci impegniamo nel nostro paese per formare una coscienza operaia e dare una formazione integrale agli operai già prima che partano?

Se questo discorso ha un valore, perchè non guardiamo alla situazione concreta dell'operaio a Giovinazzo?

Non c'è forse a Giovinazzo un gran numero di operai che lavorano nelle "ferriere" o altrove e che hanno bisogno di una guida per una crescita umana e cristiana?

D'altro canto conosciamo benissimo quanti sono i preti a Giovinazzo che svolgono il loro lavoro pastorale e quanti sono i preti che da Molfetta o da altrove, si recano a Giovinazzo e si affiancano, in un modo o nell'altro, al lavoro del clero giovinazzese. Parlo di me stesso che da quattro anni mi reco a Giovinazzo perchè impegnato come Cappellano presso l'Istituto Vittorio Emanuele II, con circa 180 ragazzi, e come collaboratore nella parrocchia S. Domenico.

Chiedo prima a me stesso e poi agli altri maggior impegno "missionario" per la terra di Giovinazzo.

DON NUNZIO PALMIOTTI

Inesattezze della propaganda sovietica

Il 5 giugno scorso *La Gazzetta del Mezzogiorno* riportava un'accusa di un organo di stampa sovietico contro il Vaticano ed in modo particolare contro la «Stella Maris» (organizzazione internazionale per l'assistenza del marittimo) di Genova.

Ci riferiamo al giornale sovietico *Vodniy Transport*, che, tra l'altro, asserisce che a Genova i marittimi russi sono stati trattati con «danze, giuochi ed una lotteria, dopo i quali è stata organiz-

zata una cena con bevande per alleviare i loro spiriti ed alla quale erano presenti ragazze semivestite di dubbio comportamento». Non è mancata — sempre secondo il giornale citato la campagna denigratoria antisovietica ed anti-comunista.

Chi conosce l'ambiente della *Stella Maris* di Genova — come il sottoscritto e molti marittimi italiani e stranieri — non può che sorridere delle accuse rivolte a quella sede.

Si vede che qualche pubblicazione religiosa è dispiaciuta a qualche commissario di bordo, vigile guardia del Partito Comunista Sovietico.

Eppure alcuni anni fa, nel famoso caso di attrito tra le autorità italiane e marinai di una nave cinese che avevano esposto sulle fiancate della loro nave striscioni anti-

occidentali, la *Stella Maris* di Genova fu scelta dagli stessi marinai cinesi come luogo di discussione per risolvere la questione.

I nostri giovani che si recano a visitare le navi russe (come di qualunque nazione) nel porto di Molfetta, sono sommersi di fascicoli di propaganda russa in italiano, che noi conserviamo, anche se non condividiamo il contenuto.

I marittimi italiani e di altre nazioni affermano che quando vanno in Russia si stufano a sentire propaganda comunista negli «Interclubs» (un fac simile di *Stella Maris* ma gestiti dal governo) eppure non ne fanno una tragedia.

Si vede che la vita occidentale fa paura ai dirigenti russi e gola ai marittimi russi; la Standa di Molfetta ne sa qualcosa, invasa da questi avidi di comprare un po' di biancheria per i loro familiari, anche se non di lusso.

SAC. GIOVANNI CORRIERI

20 - 30 luglio 1975

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

— con sosta a Roma per il Giubileo —

in TORPEDONE con aria condizionata

Rivolgersi: Autoscuola «DEL LEVANTE»
MOLFETTA - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231

MOLFETTA

UNITALSI

Domenica, 8 giugno, perseguendo una lodevole iniziativa, divenuta ormai tradizionale, la sottosezione molfettese dell'Unitalsi, ha celebrato l'annuale « Giornata del Ammalato ».

L'intera organizzazione è stata quest'anno curata con lodevole impegno dalla comunità parrocchiale S. Gennaro.

Nelle ore pomeridiane sono venuti in Cattedrale assieme ai dirigenti della sottosezione, i volenterosi collaboratori diocesani per il trasporto e l'assistenza in chiesa degli ammalati.

La S. Messa è stata concelebrata da S. E. Mons. Settimio Todisco, da Mons. Natale, da Mons. de Palma e da Mons. Gagliardi.

All'Omelia l'Eccellentissimo Presule, prendendo lo spunto dal brano evangelico domenicale, ha esortato gli infermi a vedere nella sofferenza l'invito del Signore ad unirsi a Lui, che s'è fatto Salvatore, attraverso l'immolazione e la generosa donazione di sé.

Dopo la celebrazione eucaristica, il vescovo si è paternamente intrattenuto con gli infermi, testimoniando loro la sua pastorale predilezione.

Erano presenti malati di ogni età e condizione; naturalmente prevalevano gli anziani con il loro carico di infermità fisica e morale.

Hanno dato la loro generosa collaborazione per l'efficiente svolgimento della iniziativa i rappresentanti parrocchiali dell'Unitalsi, le religiose, il personale infermieristico del locale Ospedale Civile.

I fedeli, accorsi numerosi, hanno dato la conferma di quanto sia sentita questa manifestazione di autentica solidarietà umana e cristiana.

Oltre al Presidente della Sottosezione Unitalsi di Molfetta sig. Sabino de Candia, erano presenti il Sindaco dott. Giuseppe Perco, il Presidente dell'Ospedale Civile Prof. Angelo Fasciano, il presidente dell'università popolare dott. G. Sasso, il presidente della locale sezione Avis dott. M. Mastorilli, l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento ed altre personalità religiose e civili.

Nella chiesa di S. Stefano

Domenica, 29 giugno 1975, subito dopo la celebrazione della S. Messa alle ore 9,30, il Rev. Prof. Nicola Germinario, eseguirà un concerto d'Organo con musiche di Scuola Italiana (Frescobaldi-Galuppi e Pescetti) e Tedesca (G. G. Walter e I. S. Bach).

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

DEL 15 GIUGNO

REGIONALI

Molfetta: Schede bianche numero 1104, Schede nulle n. 780 DC 14.243 (14.083); PSI 6.954 (4.787); PSDI 1.191 (1.258); PRI 642 (662); PLI (1.279) PCI 7.528 (7.003); MSIDN 2.255 (951); Un. pop. 131; Disfida 79 (23).

Giovinazzo: Schede bianche 547, Schede nulle 161 - DC 3.916 (3.903); PSI 838 (467); PSDI 550 (347); PRI 102 (54); PLI 115 (120); PCI 3.842 (2743); MSIDN 701 (669); Un. pop. 51; Disfida 132 (7).

Terlizzi: Schede bianche 265, Schede nulle 232. - DC 4.371 (4.073); PSI 788 (807); PSDI 494 (676); PRI 132 (34); PLI 95 (120); PCI 3.963 (3478); MSIDN 2.865 (1.064); Un. pop. 90; Disfida 16 (36).

PROVINCIALI

Molfetta: Schede bianche 1.585 schede nulle 918 - DC 12.957 (13.361); PSI 6.557 (4.330); PSDI 1.176 (982); PRI 513 (775); PLI

2.065 (1956); PCI 8.007 (7.162); MSIDN 2.255 (2.736); UP 155; Disfida 60.

Giovinazzo: Schede bianche 528, schede nulle 154 - DC 4.420 (3.788); PSI 789 (470); PSDI 690 (406); PRI 42 (23); PLI 76 (134); PCI 3.532 (2.805); MSIDN 601 (614); UP 37; Disfida 82.

Terlizzi: Schede bianche 347, schede nulle 262 - DC 4.154 (3.708); PSI 698 (1.155); PSDI 423 (677); PRI 246 (34); PLI 111 (68); PCI 4.112 (3541); MSIDN 2.800 (1.095); UP 115; Disfida 12.

COMUNALI

Molfetta: Schede bianche 570 - DC 13.469 (13.456); PSI 8.885 (5.795); PSDI 1.451; PRI 871 (991); PLI 1.492 (1.344); PCI 6.008 (6.447); MSIDN 1.892 (935)

Giovinazzo: Schede bianche 179, schede nulle 162 - DC 2.514 (4.299); PSI 752 (600); PSDI 466 (386); PCI 3.510 (2.627); MSI 596 (681); Lista Civica 2.756.

N. B. - *Le cifre tra parentesi si riferiscono alle elezioni amministrative del 1970.*

* CONTINUAZIONI *

Il coraggio...

senza sapere di esserlo).

Non sto invitando alla crociata. Mi urtano i fedeli che partono alla conquista con la lancia in resta. Nè occorre giocare al paradosso per pensare che l'obiezione maggiore al Cristianesimo siamo esattamente noi cristiani. Eppure, quando uno dichiara la propria umiltà e assicura che ciò che possiede altro non è se non un dono di Dio, non può suscitare almeno un problema. Ma dove trova costui la gioia strana e la rara capacità d'impegno che possiede? Già, dove la trova?

Sa. Ma.

La novità...

Quanto è emerso nel convegno porta in primo piano la dignità del matrimonio cristiano come soggetto di Chiesa e ciò ha conseguenze molto importanti sul piano pasto-

rale. Occorre anzitutto, su questa realtà, evangelizzarsi con umiltà per essere capaci di evangelizzare, poi costruire per i fidanzati, per le coppie, per le famiglie, itinerari di catechesi che valorizzino il matrimonio cristiano come scelta vocazionale che ha un seguito nell'impegno ecclesiale. L'Azione Cattolica, con i suoi « gruppi famiglia » intende quindi, non incoraggiare momenti intimistici o di categoria, ma aprire appunto la famiglia ai problemi della società e della Chiesa. Un compito che è caratteristico e specifico della famiglia e della coppia in quanto tale e che non può essere confuso con altre dimensioni dell'impegno cristiano.

g. f.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 giugno

Minervini - Mastrodom. - Viola

GIOVINAZZO

NELL'ISTITUTO SCOLASTICO « GIOVANNI XXIII »

Il 10 giugno, alla vigilia della conclusione dell'anno scolastico, un'aria di novità si legge sul viso dei bambini che frequentano l'Istituto scolastico « Giovanni XXIII » di Giovinazzo. Alcuni indossavano gli abiti della Prima Comunione; altri recano in mano fiori agresti; tutti i bambini di 5ª elementare mostrano un cartellino con l'indicazione della professione che dovrebbero abbracciare da grandi. Si notano anche degli animali.

Tutti questi elementi stanno ad indicare la varietà dei motivi che s'intrecciano intorno ad una tematica fondamentale: la riconciliazione, lo spozalizio con la natura.

La cerimonia ha inizio con la benedizione pasquale delle aule, rese più festose dalla presenza dei bambini che quest'anno hanno fatto la 1ª Comunione. Quindi tutti abbandonano in fretta le aule per portarsi su un piazzale erboso, che si affaccia sul mare.

In questo scenario meraviglioso e sotto lo sguardo di un sole splendido si svolge la cerimonia dello spozalizio con la terra, il mare ed il cielo. Dapprima l'insegnante Iezzi Ubaldo legge, in abito liturgico, il brano biblico che parla della creazione, poi sono benedetti tre anelli. Entra quindi, in scena la 5ª Elementare dello stesso insegnante. Tra gli applausi della comunità scolastica sono gridati, uno ad uno, i nomi dei ragazzi e proclamati anche i loro progetti di lavoro per il futuro. Dopo la lettura di un messaggio alla terra e l'accettazione di impegni da parte dei ragazzi in ordine al rispetto della natura è interrato un anello, simbolo dello spozalizio con la terra. Con analogo cerimonia si celebra, poi, lo spozalizio con il mare e il cielo, che porta alla ribalta le quinte degli insegnanti Lasorsa Isabella e Lonero Giovanni. Nel mare, l'anello è lanciato con un piattello, mentre in cielo sale, grazie a due palloncini.

Così termina la cerimonia, che ripropone il tema del rispetto per la natura in chiave di amore sponsale e di impegno religioso e civile. I mille occhi di bimbi che inseguono i due palloncini nella immensità del cielo rivelano un grande desiderio di infinito, tradito, spesso, dall'egoismo di chi non sa più vedere Dio nelle meravigliose bellezze del creato.

D. MICHELE, prete
D. MAURO, diacono

Da Paolo di Tarso all'ultimo dei cristiani può essere ripetuta questa affermazione; essa è testimonianza della comunione con la chiesa, cioè con Cristo, con il Suo Vicario, con i fratelli.

E' partito, come già annunciato, per Roma una porzione della nostra comunità interdiocesana, a ripetere lo stesso atteggiamento di Paolo: « vedere Petrum ».

I nostri fratelli pellegrini sono a Roma per contemplare il mistero della Chiesa e celebrare la riconciliazione proclamata dall'Anno Santo.

Quelli che sono restati hanno messo nel cuore dei pellegrini i propri sentimenti di amore alla Chiesa ed i propri propositi di rinnovato ed attento impegno a muoversi in linea di autenticità ecclesiale, sospinti dalla tonificante energia che è provocata dal messaggio del Signore.

Venerando la Cattedra di Pietro nel giorno in cui la Liturgia ne esalta il fecondo servizio per la vita spirituale dell'intera comunità dei credenti, quelli che a Roma si sono recati e quelli

MI RECAI A RENDERE OMAGGIO A PIETRO

che in diocesi sono restati intendono dare omaggio alla Parola del Signore rivolta al pescatore di Galilea: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ».

E' manifestazione di docilità, di obbedienza alla voce di Cristo che risuona limpida ed inadulterata in quella di Pietro e dei Suoi Successori.

Il cammino spirituale di

rinnovamento, faticoso e stressante, si colloca nelle folle pellegrine che si portano a Roma non come una mèta, un traguardo, bensì come una tappa altamente vitalizzante.

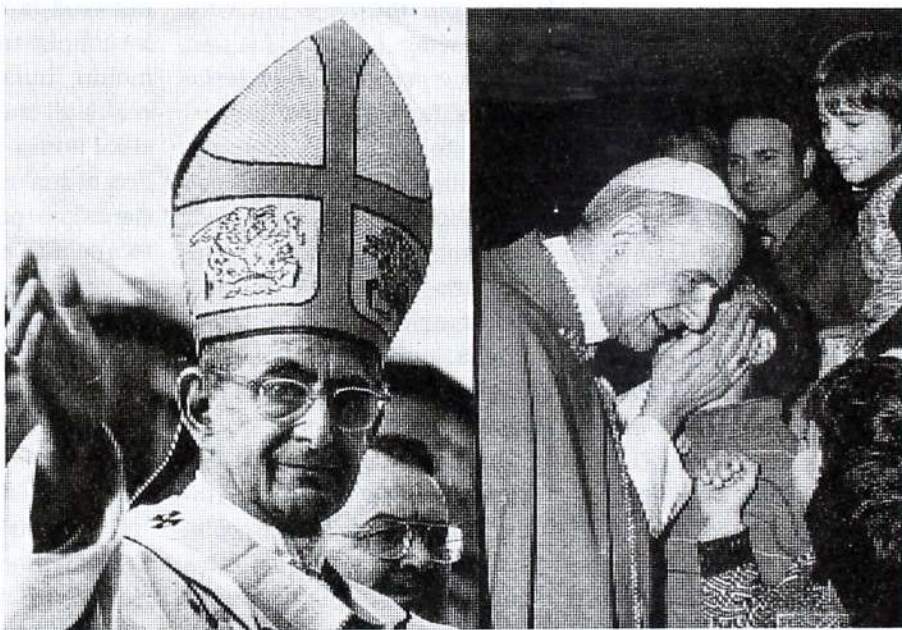
Prima di partire per Roma i pellegrini dell'Anno Santo si sono radunati in preghiera nelle rispettive Cattedrali.

Quegli incontri preganti

concretizzavano la nostra chiesa interdiocesana che s'è messa in dialogo con Dio per prepararsi a lasciarsi trasformare, nella sosta romana, dall'inquietante azione dello Spirito.

Su tutta la nostra comunità che è andata a Roma, nel clima giubilare del rinnovamento, a rendere omaggio al Romano Pontefice, e per coloro che spiritualmente sono con essa collegati, vegli, materna la Vergine Maria, la Madre della Chiesa. c.d.g.

Nella foto ASCA: Due momenti del Sommo Pontefice: un saluto alla folla; un incontro affettuoso con l'infanzia durante una udienza generale.



UNA FEDE ALLA ROVESCIA

Non la vedevo da tempo, Laura, una ragazza di ventidue anni, che si era impegnata a lungo e con foga in movimenti ecclesiali. Catechismo ai bambini, attività caritativa in una zona periferica della città, riunioni dove si leggeva il vangelo e si pregava insieme. Collega-

mento con gruppi missionari...

L'ho incontrata di nuovo in questi giorni. Ho avuto l'impressione di crearle disagio: forse le ricordavo una freschezza passata. L'ho trovata inaridita, sospettosa, aggressiva. Le ho chiesto come stava, e, dopo i saluti

di rito, ha sentito il bisogno di dichiararmi in modo risoluto, quasi risentito, che aveva fatto ormai una scelta atea. Non c'era più nulla in comune: due strade divergenti; due fronti contrapposti...

S'aspettava forse che le facessi la lezione cavando dal bagaglio filosofico le cinque vie di San Tommaso; o che la rimproverassi rove-

sciandole addosso tutto l'armamentario delle prove fornite dall'apologetica...

Discuto poco, di solito: soprattutto in campo di fede e quando intuisco posizioni emotive o sofferte. Le ho chiesto semplicemente se era riuscita a trovare la dimostrazione chiara, distinta e inoppugnabile dell'inesistenza di Dio.

Mi ha risposto che no:

che non ce n'era bisogno. Un'altra « fede », dunque: una fede alla rovescia. Capivo benissimo: l'ateismo di oggi rinuncia a « provarsi »: si pone come un postulato. Ma il dichiararsi ateo allo stato puro mi sconcerta come il dichiararsi santo: una sorta d'ingenuità imperdonabile: uno tenta sempre: quanto al riuscirci è un'altra cosa...

Le ho chiesto ancora se si sentiva realizzata — serena, felice, impegnata ancora — nella nuova decisione. M'ha risposto che la felicità è un lusso per persone saziate. Mi ha lasciato capire che il suo passo era un atto di forza: un gesto anticonformistico: qualcosa che rasentava l'eroico.

Candidamente le ho detto che non riuscivo a comprendere la faccenda dell'anticonformismo: oggi — almeno all'apparenza — uno che va contro corrente è proprio chi crede. Quanto all'eroismo, davvero non so: ci si metta di fronte all'esigentissimo Dio cristiano, e si vedrà se la fede è quella placida rinuncia alle responsabilità che si va ripetendo. Alla felicità, poi, io non rinuncio: alla felicità che passa attraverso la croce. E Laura si dovrà pur domandare se la sua scelta atea le consente non solo di lottare, ma anche di spiegare i fiori alla finestra, la nona di Beethoven e di comprendere il dolore: fosse pure una emicrania o il disagio di una donna brutta...

Alla fine ho osato chiedere il perché di un simile abbandono della fede. La solita risposta: che la fede è un narcotico di fronte ai compiti storici dell'uomo; che è un'illusione in cui si rifugiano i deboli; che è una remora alla libertà e cose simili. Cose scontate e ormai fruste ma il richiamo

Sa. Ma.

(continua a pag. 4)

IL MATRIMONIO ALLA DISCUSSIONE DEI VESCOVI

Pubblichiamo questo articolo di Mons. Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato e Presidente della Commissione CEI per la Famiglia, apparso su "Il Corriere della Sera" domenica 8 giugno, nella rubrica "Tribuna Aperta".

Ritorniamo così sul tema "matrimonio sacramento" che, come è noto, terrà impegnata la Chiesa italiana nel prossimo anno sociale.

Dal 2 al 7 giugno i vescovi italiani si sono riuniti a Roma per la loro annuale assemblea. Quest'anno i vescovi hanno rivolto la loro riflessione a un unico argomento: « Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio ». Se c'è stato qualche studioso che ha affacciato l'ipotesi addirittura di un tramonto della famiglia, assolutamente non crediamo a tale ipotesi. Vediamo nella famiglia una delle esigenze più genuine, e insopprimibili dello spirito umano, e un « test » di civiltà. Nella famiglia l'uomo massimamente si realizza e gusta le gioie più intime e più vere della vita.

Come credenti consideriamo la famiglia una espressione forse la più eloquente, immediata, misteriosa che Dio è amore e ama gli uomini. Ammettiamo tuttavia una situazione di crisi del matrimonio e della famiglia, pur ritenendo la famiglia italiana sostanzialmente sana.

Ancora la grande maggioranza dei matrimoni in Italia vengono celebrati in chiesa. Ma quanti dei giovani che chiedono di « sposarsi in chiesa » hanno la percezione profonda del matrimonio sacramento? E fin dove di questo fatto la colpa è loro, e non anche delle comunità ecclesiali, parrocchie, diocesi, cioè della Chiesa?

Oggetto diretto della riflessione dei vescovi è stato il matrimonio cristiano. La bozza di studio posta alla base dei lavori è stata preparata da un gruppo di vescovi, di teologi e di laici

sposati. Egualmente all'assemblea dei vescovi sono stati presenti con diritto di parola teologi, esperti laici, coppie di sposi.

I vescovi sono partiti da una grande domanda, posta nella fede: qual è il « progetto » di Dio sul matrimonio e sulla famiglia? La teologia deve ancora approfondire alcune cose al riguardo. Ma i punti fondamentali risultano pacifici e sono per i credenti particolarmente luminosi e impegnativi. Dalla Bibbia appare chiaro che il matrimonio nasce sacro. Dio crea l'uomo « a sua immagine e somiglianza », per Lui crea la donna: Dio crea la coppia umana. Il matrimonio innanzitutto è una realtà di amore: « Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre — dice il Genesi — per rimanere unito alla sua moglie ». Poi dalla coppia umana, che si realizza nell'amore, nascerà la vita. Il matrimonio per natura sua nasce da Dio ed è ordinato all'amore e alla vita.

* * *

C'è di più. Già nel Vecchio Testamento il matrimonio rientra in maniera singolare nel disegno della salvezza. Ma nel Nuovo Testamento, dopo la redenzione operata da Cristo, il matrimonio dei cristiani è addirittura « sacramento », realtà sacra, fonte di grazia, che esprime e partecipa quel vincolo di amore fedele che lega Cristo alla Chiesa e la Chiesa a Cristo. Esso è oggetto di una « vocazione » ed è nella grande Chiesa come una *piccola Chiesa*, una « comunità che salva ».

La Chiesa in Italia evangelizza a sufficienza il matrimonio? Credo si debba riconoscere che le nostre chiese hanno commesso un peccato di omissione: il matrimonio cristiano non è stato evangelizzato in pienezza, anzi neppure per lo stretto indispensabile, nei riguardi di giovani che chiedevano il matrimonio sacramento.

I vescovi a nome delle loro chiese si sono chiesti come compiere questa evangelizzazione. L'ambito è vasto; così come le difficoltà e gli ostacoli, in una società distratta, e che tende alla secolarizzazione e alla dissacrazione di tanti valori, appaiono enormi. Ma la Chiesa, oggi più che ieri, deve evangelizzare il matrimonio. Questa evangelizzazione inizia con i bambini e gli adolescenti: la formazione allo amore, di cui fa parte l'educazione sessuale. Viene il tempo del fidanzamento: periodo meraviglioso, delicato, prezioso, e ambivalente: può arricchire lo spirito dei due giovani o impoverirlo, può maturarsi o bloccarli, può aprirli a stupendi valori o chiuderli in una impostazione di vita intimistica, e in definitiva egoistica. Le famiglie di domani, nella maggioranza dei casi, saranno come vengono costruite, giorno per giorno, nel periodo del fidanzamento. La Chiesa che fa per i giovani cristiani che sono fidanzati?

Si arriva alla celebrazione sacramentale. La Chiesa può accontentarsi di « distribuire » i sacramenti? Certamente essa non spegnerà il lucignolo fumigante, non rifiuterà a nessuno con leggerezza il sacramento del matrimonio, ma giustamente, per rispetto alla santità del sacramento e alla stessa dignità degli sposi, si sentirà in dovere di chiedere loro

FATTI E PROBLEMI

QUELLO CHE DEVE CAMBIARE

che siano disponibili a una seria preparazione e a una conversione di mentalità e di vita. E da parte sua si impegnerà a offrirne la possibilità, il che finora ha fatto in troppo modesta misura. La preparazione al matrimonio sacramento dovrà essere tale che dia sufficiente garanzia che gli sposi cristiani si impegneranno a realizzare domani una famiglia cristiana.

Ci si potrebbe chiedere: cosa intendete per famiglia cristiana? Intendiamo anzitutto una famiglia profondamente unita al suo interno (oggi si usa dire una famiglia che sia « comunione »): una famiglia dove marito e moglie, genitori e figli, nessuno è padrone, ognuno vive per gli altri in una donazione reciproca di amore oblativo. Allo stesso tempo una famiglia « aperta »: sensibile ai problemi, alle aspirazioni, alle sofferenze e alle gioie degli altri uomini, e delle altre famiglie; sufficientemente impegnata nel sociale, nella costruzione cioè di una società più giusta e più fraterna, più pulita, più umana.

All'assemblea dei vescovi una donna ha parlato della promozione della donna. Riteniamo che molti passi avanti debba fare ancora la donna, come nella società così nella famiglia, e nella stessa Chiesa, affinché sia « donna » in pienezza. Ma certamente in una gerarchia di valori essa non potrà non mettere ai primi posti la sua innata vocazione ad essere sposa e madre.

* * *

Ma una famiglia è compiutamente cristiana se tende a realizzarsi nello spirito evangelico: una famiglia che sia — almeno nel desiderio e nell'impegno — testimonianza di Cristo profezia del Suo Vangelo: il vangelo an-

† PIETRO FIORDELLI
(continua a pag. 4)

La situazione politica generale, dopo queste elezioni col risultato dell'avanzata superiore ad ogni previsione del partito comunista, è indubbiamente profondamente mutata, nessuno può negarselo. E il cambiamento non deriva tanto dalla flessione democristiana, che in fondo non ha superato il livello di guardia ed era in parte prevista, quanto dal generale spostamento a sinistra del paese con vantaggio su tutte le componenti della sinistra italiana del PCI.

Quali saranno le prospettive della nostra Italia e le conseguenze immediate del voto del 15 giugno, non lo si può dire subito. Con certezza si può affermare che la situazione è molto fluida, non priva di pericoli, ma tutto sommato occorre evitare i toni catastrofici.

Come è maturato dunque questo voto? Le cause sono molte, e vanno analizzate con serenità proprio perchè se ne deve ricavare una lezione costruttiva. Il primo dato significativo non è tanto la crisi della DC, che pure esiste, quanto il mancato successo del partito socialista, il quale ha tentato una campagna elettorale d'opposizione pur essendo ormai da anni nell'area di governo e così ha finito per favorire l'incremento comunista. Gli elettori infatti che si sono decisi ad abbandonare la DC, quei giovani che hanno voluto scegliere per il loro primo voto l'opposizione, hanno decisamente sorvolato il PSI preferendo direttamente il PCI. Inoltre, il troppo insistere su tematiche laico-liberali, ha spinto i socialisti ad ottenere sì il consenso di certi ceti e ambienti borghesi e intellettuali, ma non gli ha permesso di raggiungere l'obiettivo del 15%

del consenso nazionale perchè questa linea resta impopolare tra le masse contadine, operaie, tra i lavoratori e gli impiegati estranei a certa mentalità. Ora il PSI, che pure ha avuto un indiscutibile incremento, si trova in una situazione scomoda, tra i due giganti della politica italiana, la DC e il PCI.

La DC paga certamente, oltre all'accerchiamento degli altri, il logorio del potere, la difficoltà di riscoprire concretamente il suo stesso patrimonio ideale nelle lotte dell'oggi, la crisi interna che ancora non è approdata ad una vera rigenerazione morale e ideale, ad una « rifondazione » come si dice oggi, che le faccia riallacciare i legami sfilacciati con le masse popolari cattoliche, giovanili, operaie, intellettuali, d'ispirazione democratica.

Il PCI ha raccolto un voto di protesta, ha raccolto un voto che ha fatto perno sulla « compattezza » del partito e su una propaganda ben guidata che ha finito coll'accreditare un comunismo dal « volto umano », quale, per la verità, non c'è dato riscontrare nel mondo in nessuna esperienza politica del genere.

L'esempio più recente ci viene dalla dichiarata opposizione del comunismo portoghese nei riguardi della Chiesa cattolica, opposizione peraltro denunciata dal socialista Soares. Il problema ora è di non drammatizzare e di non scoraggiarsi. Coloro che si riconoscono nell'esperienza democratica cristiana, debbono diventare esigenti nei confronti del proprio partito, debbono chiedere una conversione morale, debbono rimboccarsi le maniche e lavorare sodo, debbono essere capaci di battere il clientelismo e l'immobilismo e di chiedere al partito

la riscoperta dell'autentica lezione di Sturzo e di De Gasperi.

Poichè non basta appellarsi ai 30 anni di libertà, alla ricostruzione del paese dopo la guerra, al benessere diffuso nonostante la pesante congiuntura di questi ultimi anni — fatti positivi ed eloquenti che tornano a merito della DC innanzitutto e dei partiti democratici che con essa hanno collaborato — ma bisogna saper stare al passo dei « tempi » che chiedono il coraggio di riconoscere i propri errori e la forza di rinnovare, rinnovandosi. *

IL CONVEGNO UNITARIO DEGLI ASSISTENTI A.C.I.

Con una prolusione del Presidente della CEI, Card. Poma, avrà inizio il 30 giugno, a Fiuggi, il Convegno unitario degli Assistenti delle varie articolazioni, movimenti e opere dell'Azione Cattolica Italiana. Per la prima volta, dopo la riforma statutaria, i sacerdoti impegnati nell'Associazione a livello diocesano si troveranno in questo incontro plenario che ha lo scopo di fare il punto sulla situazione ecclesiale italiana e sul ruolo che l'A.C. è chiamata a svolgere.

La seconda relazione sarà tenuta dall'Assistente generale Mons. Maverna che riferirà sull'impegno sacerdotale nella vita della comunità e nella promozione delle forme associative dei laici.

Vita sacerdotale e santità, evangelizzazione e sacramento del matrimonio, sono gli argomenti di altre relazioni che saranno tenute dall'Arcivescovo di Bari Mons. Ballesstrero e da don Dino Colombo. L'attività e i programmi dell'A.C.I. saranno illustrati dal presidente Agnes e dai vari responsabili nazionali.

MOLFETTA

IL TERZO SACERDOTE NOVELLO

Nella vita di ogni uomo c'è un giorno, un'ora che lascia un ricordo indimenticabile, l'ora che segna una svolta decisiva per la propria vita. Ogni uomo si è trovato a dovere fare le proprie scelte e d. Pio ha scelto di porsi a servizio della Chiesa, di essere « pastore » dedicato totalmente al popolo di Dio che servirà con amore e con dedizione.

D. Pio ha scelto di essere sacerdote e il giorno 5 luglio p.v. sarà consacrato ministro di Dio.

La comunità parrocchiale di S. Bernardino, dove d. Pio svolge il suo apostolato, in preparazione dell'ordinazione sacerdotale ha sollecitato una serie di iniziative per riproporre alla comunità il problema della vocazione nella Chiesa.

Infatti il giorno 18 u. s. è stato proiettato un film per i ragazzi i quali si riuniranno ancora nei giorni 1 e 2 luglio p.v.; il novello Sacerdote d. Pinuccio Magarelli ha svolto degli incontri vocazionali agli adolescenti nei giorni 20, 23 u.s. e un ultimo incontro si avrà il 3 luglio.

Come preparazione immediata nei giorni 2, 3, e 4 luglio p.v. alle ore 19,30, tutta la comunità parrocchiale si raccoglierà per pregare, in ascolto della Parola di Dio; presiederanno l'assemblea rispettivamente d. Luca Murolo, Rettore del nostro Seminario Diocesano, d. Salvatore Mileti parroco, di Cursi, d. Francesco Gadaleta parroco di S. Bernardino.

L'ordinazione sacerdotale di don Pio, è un avvenimento molto importante per l'Opera Pia S. Giuseppe Benedetto Labre; infatti questo giovane è stato guidato nel suo cammino vocazionale dall'Opera e sarà il suo primo sacerdote.

In tutte le case che l'Opera ha nella nostra regione dal giorno 30 giugno al 4 luglio, ci sarà una settimana di preghiera per impetrare grazie dal Signore per questo novello levita.

Il giorno 5 luglio, alle ore 19, nella cappella dell'Opera Pia S. Giuseppe Benedetto Labre, per le mani di Mons. Settimio Todisco d. Pio sarà ordinato sacerdote.

Raccogliamoci attorno al nuovo levita con la preghiera, affinché lo Spirito Santo che rafforza con la sua potenza i chiamati lo illumini e lo guidi sempre.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

Una fede alla...

alla libertà mi ha messo sull'avviso.

L'ho salutata assicurandola che l'avrei attesa più avanti. E ancora mi chiedo se Laura ha davvero fatto la scelta atea o ha rifiutato una contraffazione di religione. E mi torna alla mente quell'episodio della vita del Curato d'Ars: di quando il santo s'era trovato di fronte l'intellettuale che voleva la dimostrazione di Dio, e il Santo che gli andava ripetendo: prima si confessi, poi capirà... Capirà anche Laura: la vita insegna tante cose — e senza garbo eccessivo —, e mette davanti a tali assurdi da far preferire i misteri. Oltre tutto sono realtà più fantasiose e impegnative.

Il matrimonio alla...

zitutto della bontà e dello amore (« state nel mondo testimoni dell'amore di Cristo », dice nel nuovo rito il sacerdote agli sposi); il vangelo della preghiera e della pratica religiosa; il vangelo della povertà di cuore; della mitezza, della castità, della fame e sete di giustizia; il vangelo della fede e della speranza anche nel momento della prova e del dolore. E infine una famiglia che come si impegna nel sociale, così si impegna dentro la Chiesa: una comunità educante e evangelizzante.

« Sposarsi in chiesa » non dovrà essere più una parola vuota, un « rito », una tradizione. Almeno in prospettiva dovrà essere qualcosa di profondo, una riscoperta del matrimonio visto nella fede, una assunzione gioiosa di impegni dinanzi a Cristo, alla comunità ecclesiale, alla comunità civile.

E' un'impresa non piccola. Urta contro ostacoli di varia

natura. Tutto sarà fatto gradualmente, e nella carità e convinzione. Ma è un problema che la Chiesa italiana non può più differire. Del resto come credenti abbiamo una grande fiducia prima in Dio, poi nella disponibilità, nonostante tutto, dei giovani. Dobbiamo riconoscere con umiltà che in questo campo troppo poco abbiamo chiesto e troppo poco abbiamo dato.

AGLI AMICI E LETTORI

Nei mesi di luglio, agosto e settembre « Luce e Vita » uscirà ogni 15 giorni.

Pertanto il prossimo numero (il 27°) porterà la data del 13 luglio.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

29 giugno

Salus - Tatulli - Mastrorilli

6 luglio

Salus - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 luglio

Farmacia Cervellera

GIOVINAZZO

FESTIVITA' DI S. TOMMASO

Come già per lo scorso anno, ci incontreremo il 3 luglio in Cattedrale per celebrare la festa di S. Tommaso Apostolo, Patrono di Giovinazzo. Quest'anno tale festività acquista un carattere singolarissimo, sia per l'Anno Santo che stiamo vivendo, una rappresentanza della nostra Diocesi avrà appena concluso il pellegrinaggio a Roma, sia per la partenza dell'Amministratore Apostolico che, come tutti sanno, è stato promosso titolare alla Chiesa Arcivescovile di Brindisi. Sarà questo il momento più propizio per salutare il Vescovo che parte e dimostrargli il nostro affetto partecipando col presbitero locale alla "Cena del Signore".

Il 3 luglio, alle ore 19,30, i sacerdoti diocesani e religiosi, converranno in Cattedrale per la celebrazione presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Settimio Todisco.

Per tale circostanza la S. Messa vespertina sarà celebrata solo in Cattedrale.

I fedeli, ed in special modo le associazioni religiose diocesane e parrocchiali, le confraternite, i terz'Ordini, nonché le autorità civili e militari sono invitate a rendere il loro tributo di fede al nostro Patrono.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137
SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

20 - 30 luglio 1975

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

— con sosta a Roma per il Giubileo —

in TORPEDONE con aria condizionata

Rivolgersi: Autoscuola « DEL LEVANTE »

MOLFETTA - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231